

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**155<sup>a</sup> SEDUTA**

**GIOVEDI' 18 MARZO 2010**

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Formica

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE****Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richieste di parere)..... 3

**Congedi** ..... 3, 40**Disegni di legge**

«Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati » (525-528/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE.....	40, 41, 57, 58, 64
MANCUSO (PDL), <i>presidente della Commissione e relatore</i> .....	41, 50, 54, 57, 58, 60, 69, 90
DE LUCA (Misto) .....	50, 60, 68, 80
TERMINE (PD) .....	51
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità</i> .....	52, 53, 56, 63, 64, 67, 70, 90, 91, 92
DE BENEDICTIS (PD) .....	53
FALCONE (PDL) .....	54, 58, 59, 60, 63, 66
CORDARO (UDC) .....	55, 63
DI BENEDETTO (PD) .....	57, 59, 67, 92
CRACOLICI (PD) .....	57, 71
GUCCIARDI (PD) .....	60
ADAMO (Sicilia) .....	61, 72
BUZZANCA (PDL) .....	62
LEONTINI (PDL) .....	70, 71, 83
ARENA (MPA) .....	73
ODDO (PD) .....	74
RAIA (PD) .....	75
CORONA (PDL) .....	76
INCARDONA (Sicilia) .....	77
SCILLA (Sicilia) .....	79
CAPUTO (PDL) .....	81
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i> .....	82
CARONIA (Misto) .....	95, 96

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	3
(Annunzio di ritiro) .....	39
(Comunicazione relativa alla numero 1083) .....	40

**Interpellanza**

(Annunzio) .....	34
------------------	----

**Mozioni**

(Annunzio) .....	36
------------------	----

**Sull'ordine dei lavori**

PRESIDENTE .....	61, 78
CRACOLICI (PD) .....	61, 78

**La seduta è aperta alle ore 16.27**

FARAONE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Aricò, Dina, Fagone, Fiorenza, Forzese e Vinciullo.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Gennuso è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 17 al 19 marzo 2010.

Comunico, inoltre, che saranno in missione, per ragioni del loro ufficio, gli onorevoli:

- Ruggirello, dall'8 al 10 aprile 2010;
- Gucciardi, dal 18 al 26 maggio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di richiesta di parere**

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta è pervenuta dal Governo ed assegnata alla competente Commissione legislativa:

**SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Piano regionale sangue e plasma 2010-2012 - riassetto e rifunionalizzazione della rete trasfusionale (79/VI)  
pervenuta in data 15 marzo 2010  
inviata in data 17 marzo 2010.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FARAONE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

mille nuovi posti di lavoro per un anno a 500 euro al mese sono stati messi a bando da 'Italia-Lavoro-Sicilia', una delle più grosse società partecipate dalla Regione;

l'operazione costerà 10 milioni di euro garantiti dal fondo sociale europeo per attivare stage formativi presso aziende pubbliche o private per la durata di poco più di un anno;

osservato che:

la pubblicazione è avvenuta il 9 marzo 2010 e che i termini per la presentazione della domanda scadono il 17 marzo successivo;

la pubblicazione di un così rilevante bando non è avvenuta nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, ma in un sito internet di Italia-Lavoro-Sicilia, che non tutti conoscono o seguono come fonte per attingere alla principale e attendibile documentazione della pubblica Amministrazione regionale;

per la presentazione delle domande è possibile ricorrere alla spedizione con raccomandata a/r alla sede di Italia Lavoro Sicilia oppure alla consegna *brevi manu* all'Ircac;

considerato che:

le modalità sopra descritte configurano un'operazione per pochi', che non passa attraverso i canali ufficiali e sembra destinata a un nucleo mirato di persone;

comunque, tale iniziativa finisce con l'alimentare il proliferare del precariato;

i finanziamenti vengono dati non alle aziende private ma alle partecipate della Regione distortendo la libera concorrenza;

il limite del 74 per cento di riserva per gli invalidi appare arbitrario e inutilmente fiscale, oltre che discriminatorio;

per sapere:

quali ragioni che abbiano spinto ad adottare una procedura così poco trasparente affidandone la gestione a due strutture societarie e non direttamente ad uffici dell'Amministrazione regionale;

se non ritenga opportuno utilizzare i 10 milioni di euro per finanziare il credito d'imposta per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nelle aziende private». (1083)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

APPRENDI

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che, nei giorni scorsi, in un incontro pubblico che ha visto insieme cittadini di Misterbianco e Motta S. Anastasia (CT), esponenti dell'amministrazione comunale provinciale e rappresentanti regionali delle principali forze politiche, è stata sostenuta la necessità e l'urgenza di richiedere la chiusura della discarica di Motta S. Anastasia (contrada Tiriti e Valanghe d'Inverno) i cui miasmi avvelenano l'aria di detti comuni,

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

essendo tale impianto ubicato a ridosso del centro storico di Misterbianco e nelle vicinanze di Motta Sant'Anastasia;

ricordato che i sottoscritti interroganti hanno presentato, già nel settembre del 2008, una circostanziata interrogazione (n. 142) all'Assessore per il territorio *pro tempore*, sollecitando la chiusura di tale discarica;

osservato che la risposta, malgrado numerosi solleciti, è stata fornita solo l'anno successivo, il 4 agosto 2009, nella seduta n. 107 dell'ARS, con un intervento che già allora fu giudicato grave, omissivo e contraddittorio in quanto, con una formula contorta e reticente, veniva comunicato che si stava operando non già per la richiesta chiusura, ma bensì per un ampliamento della suddetta discarica;

evidenziato che nella risposta l'Assessorato, maliziosamente, ha occultato di comunicare che da ben cinque mesi aveva già rilasciato l'autorizzazione all'ampliamento (il 19 marzo 2009 con decreto n. 221), nonostante - ben sei mesi prima dell'autorizzazione - fosse stato messo sull'avviso dalla interrogazione dei sottoscritti, presentata nel settembre 2008;

rilevato che il ritardo nella risposta dell'Assessore ha coperto un evidente disegno che, malgrado l'allarme lanciato dai sottoscritti con l'interrogazione del settembre 2008, predisponesse gli atti successivamente decretati;

considerato che ciò sarebbe attribuibile a funzionari che hanno agito slealmente verso l'Assessore ovvero all'Assessore medesimo che, consapevole e connivente, avrebbe fornito risposta senza alcun rispetto verso l'Assemblea regionale siciliana e i suoi esponenti;

rilevato altresì che in entrambi i casi appare evidente la volontà di nascondere all'atto ispettivo procedure che hanno pesanti ricadute sulla salute dei cittadini e rilevanti conseguenze economiche per i gestori di tale discarica;

per sapere:

le ragioni di tali gravi comportamenti dilatori e omissivi, comunque atti a mantenere in funzione una discarica che, da quarant'anni, contiene nelle sue 'viscere' milioni di tonnellate di rifiuti, rendendo saturo l'intero territorio, e per la quale non è ammissibile in alcun modo qualsiasi ulteriore ampliamento ma che, invece, deve essere definitivamente chiusa per liberare i cittadini di Misterbianco e Motta S.Anastasia dai miasmi fetidi e insalubri che fuoriescono da tale impianto;

se non ritenga, quindi, di dover avviare rapidamente le procedure per la revoca dell'autorizzazione all'ampliamento e disporre l'immediata chiusura della discarica di Motta Sant'Anastasia (contrade Tiriti e Valanghe d'Inverno), riconoscendo finalmente il diritto delle popolazioni interessate a vivere in un ambiente salubre, e non più maleodorante e igienicamente pericoloso». (1087)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

DI GUARDO-BARBAGALLO-RAIA

«All'Assessore per la salute, premesso che:

in Sicilia appare evidente lo scarto tra la normativa e l'effettiva realtà delle strutture sanitarie, per cui la valutazione va fatta partendo dall'effettivo sviluppo dell'assistenza sanitaria;

in psichiatria, finito l'effetto propulsivo della legge n. 180 del 1979, la rete territoriale ha subito una progressiva marginalizzazione da parte delle AUSL, con l'effetto di spostare risorse verso altri ambiti assistenziali, creando una situazione assistenziale più arretrata rispetto al progetto obiettivo nazionale del 1994;

per le tossicodipendenze la normativa regionale ha istituito i servizi per le tossicodipendenze all'interno dei servizi territoriali di tutela di salute mentale. Essi istituiti con d.p.r. 309 del 1990, in Sicilia, sono stati meramente recepiti senza alcun adattamento alla realtà regionale e, pur avendo una buona diffusione sul territorio, sono rimasti a un modello di assistenza di tipo ambulatoriale, mentre nel 2002 l'organizzazione delle tossicodipendenze ha avuto dal piano sanitario regionale un'ulteriore sistemazione, che è stata disattesa dall'esistenza attuale di almeno tre tipologie di organizzazione: settore salute mentale, dipartimento salute mentale e tossicodipendenze, dipartimento per le dipendenze;

nell'ambito della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (NPIA) si registra in Sicilia una frammentazione e una disomogeneità assistenziale in seguito alla collocazione dei servizi NPIA o nei distretti dell'area materno -infantile, o nella salute mentale con estreme diversità organizzative, di dotazioni d'organico e strutturali. Va ricordato, peraltro, che nell'unico piano sanitario regionale, quello del 2002, questi servizi sono assolutamente assenti e lo stesso mancano dalle linee guida per la riorganizzazione territoriale (PTA) del 2009;

considerato che per tali ragioni i servizi, pur garantendo una effettiva presa in carico ambulatoriale, non sono in grado di fornire interventi più complessi e articolati;

per sapere quali misure intenda adottare per superare i problemi:

della gravissima carenza di posti letto per la psichiatria, che comporta ricoveri anche a centinaia di chilometri di distanza, e per le NPI;

della differenza tra il modello adottato dal privato accreditato e quello pubblico in psichiatria per le CTA e l'assenza di residenzialità per le NPI e per le tossicodipendenze, relativamente ai pazienti con doppia prognosi;

della presenza formale delle strutture di semiresidenzialità in psichiatria, peraltro senza alcun rispetto dei parametri previsti dalle normative, e dell'assenza di tali strutture negli altri ambiti, NPI e tossicodipendenze;

della ridotta presenza degli ambulatori e degli interventi domiciliari sul territorio;

del sottodimensionamento del personale per oltre il 30 per cento su quello previsto dalle normative e dall'assenza diffusa di figure professionali dedicati agli aspetti riabilitativi;

della mancata attivazione dei tre dipartimenti (psichiatria, NPI e dipendenze), così come previsto anche dalle linee guida recepite nel 2009;

dell'assenza d'integrazione tra comuni e ASP, con gravissimi problemi che investono la residenzialità (comunità-alloggio, gruppi appartamento, ecc.), gli interventi di reinserimento lavorativo e risocializzazione, l'attività domiciliare integrata». (1088)

RAIA

«All'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, premesso che a seguito delle ininterrotte piogge che hanno caratterizzato la stagione invernale, la s.s. 188, di collegamento tra Salemi a Marsala, e la s.s. 188 A, che collega Salemi - Vita - Trapani, sono state interessate da smottamenti di terreno, con la conseguente interruzione della viabilità;

considerato che:

la strada s.s. 188 A è la principale arteria di collegamento tra i comuni dell'entroterra trapanese e della Valle del Belice con il capoluogo di provincia;

la strada s.s. 188 è la principale via di collegamento tra vari comuni della Provincia di Trapani con la città di Marsala;

le superiori strade rivestono particolare rilievo per le attività economiche, commerciali, ma soprattutto agricole, di gran parte del territorio della provincia di Trapani;

l'interruzione alla viabilità ha causato grave nocumento a tutti i soggetti interessati che, per lavoro, per studio, per attività commerciali ed agricole, quotidianamente transitano sulle stesse;

l'intransitabilità delle strade ha, inoltre, determinato un notevole disagio ai mezzi pubblici per raggiungere i vari centri della provincia, ed in particolar modo alle ambulanze che prestano interventi in caso di urgenze sanitarie;

preso atto che nessun intervento per ripristinare la viabilità, ad oggi, sembra essere stato posto in essere dagli organi a ciò preposti;

ritenuto che è indifferibile ed urgente provvedere alla riattivazione della circolazione nelle strade *de quibus*;

per sapere:

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di ripristinare la circolazione nella strada s.s. 188, che collega Salemi a Marsala, e nella s.s. 188 A, che collega Salemi - Vita - Trapani;

se non ritenga di avviare le relative procedure finalizzate a ripristinare la viabilità nelle citate strade, ovvero se non ritenga di intervenire con urgenza estrema presso altri competenti organi per realizzare il predetto obiettivo». (1090)

GUCCIARDI

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la direzione generale dell'ASP Trapani ha assunto la decisione di ridurre i posti letto della divisione di diabetologia presso il presidio ospedaliero 'Paolo Borsellino' di Marsala (TP) dagli attuali 12 posti a soli 2, con 4 posti in *day hospital*;

il reparto di diabetologia di Marsala è l'unico presente in tutto il territorio della provincia di Trapani e rappresenta il fiore all'occhiello della sanità marsalese per l'ottimo lavoro svolto e per i riconoscimenti nazionali ricevuti;

l'organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.) ha classificato il diabete come una malattia sociale, altrimenti detta 'Pandemia del terzo millennio', in forte crescita soprattutto nelle società progredite come la nostra;

il mantenimento degli attuali 12 posti letto rappresenta elemento essenziale per l'esistenza stessa del reparto, poiché alla malattia si associano quasi sempre effetti secondari non meno importanti, quali ad esempio le malattie cardiovascolari, cecità e il problema del piede diabetico, causa di frequenti amputazioni degli arti inferiori, che necessitano monitoraggi costanti e duraturi da parte degli operatori sanitari;

per sapere se non ritenga utile intervenire al fine di salvaguardare gli attuali 12 posti letto della divisione di diabetologia del presidio ospedaliero 'Paolo Borsellino' di Marsala in considerazione anche del fatto che è l'unico reparto presente in tutta la provincia di Trapani e rappresenta, 'nel suo piccolo', un centro di 'eccellenza' grazie ai riconoscimenti ricevuti». (1093)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

il Governo nazionale, per mere esigenze di bilancio, negli anni scolastici 2008/2009 e 2009/2010, ha già tagliato, nella scuola statale siciliana, oltre 7000 mila posti di lavoro tra personale docente e non docente e si appresta, nell'anno scolastico 2010/2011, a sopprimerne ulteriori 5000 posti, impedendo di fatto lo svolgimento dei percorsi formativi e didattici, soprattutto per gli studenti diversamente abili, aggiungendo, nello stesso tempo, migliaia di disoccupati alla già drammatica crisi occupazionale che sta vivendo la nostra Regione;

il Governo nazionale, con l'integrale attuazione dei commi 413 e 414 dell'art. 2 della legge n. 244 del dicembre 2007 (finanziaria Prodi), ha sancito di fatto l'impossibilità di assumere, con contratti a tempo determinato, insegnanti di sostegno, in deroga al rapporto alunni-docenti pur in presenza di certificazioni di gravi disabilità, e con ciò violando:

gli articoli 2, 3, 4, 10, 30, 31, 34, 35 e 38 della Costituzione;

l'articolo 24 della Convenzione delle nazioni unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006;

gli articoli 1, 3, 5, 8, 12, 13 della legge n. 104/1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone);

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

l'articolo 40, comma 1, della legge n. 449 del 27 dicembre 1997 (deroga al rapporto docenti/alunni in presenza di disabilità gravi);

l'articolo 1, comma 605, lett. b, (individuazione di organici corrispondenti alle effettive esigenze rilevate) della legge n. 296/2006 (finanziaria 2007);

le sentenze della Corte costituzionale n. 215/1987; n. 406/1992; n. 52/2000; n. 226/2000; n. 251/2008;

tutte queste violazioni di legge e di diritti, riconosciute da tanti autorevoli organismi nazionale ed internazionali sono state preparate, solo per raggiungere l'obiettivo 'ragionieristico', e contrario ai più elementari principi della didattica di un docente ogni due alunni diversamente abili, stabilendo, per legge, un mostro giuridico che porta a risparmiare solo sui più deboli;

tenuto conto che:

in Sicilia, nell'anno scolastico 2008/2009, sono state soppresse 880 cattedre di sostegno, destinate agli alunni diversamente abili, passando da 12789 posti del 2007/2008 agli 11909 posti del 2008/2009;

nell'anno scolastico 2009/2010 sono state soppresse altre 693 cattedre, sempre riservate agli alunni diversamente abili, in modo da passare da 11909 a 11216 cattedre, e cioè a 1573 posti in meno in soli due anni, in modo da raggiungere il rapporto di 1:1,80 circa (un insegnante di sostegno ogni 1,80 alunni diversamente abili);

nell'anno scolastico 2010/2011 si prevede il taglio di altre 716 cattedre, riservate ai docenti di sostegno, passando dalle attuali 11216 a 10500, a fronte di una stima certa di 21000 alunni diversamente abili, con un rapporto assurdo ed insopportabile pari ad un insegnante di sostegno ogni due alunni diversamente abili;

considerato che:

la Sicilia non può sostenere nell'anno scolastico 2010-2011 la perdita di ulteriori 5000 posti di lavoro, di cui ben 716 posti riservati agli insegnanti di sostegno;

la Sicilia conta un numero di studenti con disabilità (art. 3, commi 2 e 3, legge n. 104/92), statisticamente superiore alle altre regioni, dovuto ai gravissimi 'effetti teratogeni' causati dall'inquinamento provocato dai numerosissimi insediamenti petrolchimici ed industriali che hanno devastato il nostro territorio;

privando un numero così alto di alunni del proprio insegnante di sostegno, si preclude, per tutta la vita, a questi ragazzi la possibilità di inserirsi autonomamente nella società del domani;

visto che:

la sentenza della Corte costituzionale n. 80 del 22 febbraio 2010 ha giudicato illegittimi i commi 413 e 414 dell'art. 2 della legge 244/2007 (finanziaria Prodi), in quanto in aperto ed evidente contrasto con il quadro normativo internazionale e ordinario, nonché con la consolidata ed univoca giurisprudenza della Corte costituzionale, a protezione dei soggetti diversamente abili;

la Corte costituzionale ha precisato che i due commi dell'art. 2 della legge 244/2007 (finanziaria Prodi) devono considerarsi illegittimi nella parte in cui fissano un limite massimo al numero dei posti degli insegnanti di sostegno (comma 413) e escludono la possibilità di assumere insegnanti di sostegno in deroga, nonostante la presenza di studenti con disabilità grave (comma 414);

per sapere:

se intendano promuovere, nei confronti del Governo nazionale, iniziative al fine di ottenere la possibilità, sin dall'anno scolastico 2010/2011, di poter nominare un insegnante di sostegno ogni 1,70 alunni diversamente abili (rapporto 1:1,70) con l'obiettivo di assicurare un insegnante di sostegno per ogni alunno diversamente abile 'grave' (articolo 3, commi 2 e 3, l. 104/92) e di un insegnante di sostegno ogni 2 alunni con disabilità 'lieve o media';

quali provvedimenti intendano intraprendere, nei confronti del Governo nazionale, per bloccare, nell'anno scolastico 2010/2011, ulteriori perdite di posti di lavoro per docenti e non docenti nelle scuole statali siciliane;

soprattutto, quali provvedimenti intendano adottare per garantire agli alunni diversamente abili, che frequentano le scuole siciliane, il diritto ad inserirsi autonomamente nel contesto classe». (1097)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con decreto 11 dicembre 2009 sono stati dettati i criteri relativi alla presentazione delle istanze, valutazione dei titoli e dei requisiti per la designazione dei componenti delle commissioni di esami di abilitazione all'esercizio venatorio;

considerato che questi criteri per la presentazione delle domande per la nomina in qualità di componenti esperti delle commissioni di esami di abilitazione all'esercizio venatorio sono stati pubblicati nella GURS n. 60 del 24 dicembre 2009;

preso atto che la succitata gazzetta è stata pubblicata il giorno precedente alle festività natalizie e che, a quanto pare, molti degli aspiranti e degli aventi diritto all'inserimento nelle commissioni non sono venuti a conoscenza di detta gazzetta ufficiale, che fissava in trenta giorni il limite massimo entro il quale doveva essere presentata idonea richiesta;

per sapere se non ritengano utile riaprire i termini di dette domande, in modo da consentire a quanti non sono stati nelle condizioni di presentare richiesta di far parte delle commissioni di esami di abilitazione all'esercizio venatorio, entro i termini stabiliti, di poter presentare domanda di partecipazione al decreto dell'11 dicembre 2009, per non perdere la possibilità di continuare ad utilizzare personale che ha acquisito, negli anni, particolari competenze e capacità professionali nel settore». (1098)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

negli anni 2006-2007-2008 alcune piccole strutture convenzionate non hanno superato il *budget* minimo loro assegnato;

i titolari delle strutture interessate, non avendo superato il tetto loro assegnato, non solo non hanno contribuito al dissesto finanziario della Regione siciliana, ma hanno dimostrato di operare in modo virtuoso ed oculato;

queste piccole strutture, nella maggior parte dei casi, si trovano ad operare in condizioni ambientali difficili, derivanti, per lo più, dalla limitata popolazione presente nei territori dove si trovano ad operare (piccole isole, zone montane, piccoli comuni);

considerato che:

queste piccole strutture, gestite da medici convenzionati, a causa del corretto ma irrilevante fatturato, non possono accedere alla premialità prevista e determinata dalla vigente normativa regionale, nonostante operino in zone prive di rilevanti strutture sanitarie pubbliche;

queste strutture, nonostante il loro comportamento virtuoso, non avranno riconosciuto nessuno arretrato per il biennio 2007-2008, perché non hanno sfiorato il *budget* loro assegnato;

visto che:

anche queste piccole strutture sono state interessate dall'abbattimento del *budget*, che si aggira intorno al 30 per cento che ha contribuito, anche nei piccoli comuni, alla creazione delle tanto famigerate liste di attesa, facendo scomparire totalmente la prevenzione ed incrementando, invece, di contro, il ricorso alle strutture ospedaliere, sicuramente più costose e dispendiose per l'erario pubblico;

nello stabilire il metodo di assegnazione del budget 2010, non si è tenuto conto alcuno, né della oculatezza che ha caratterizzato il lavoro dei titolari delle strutture interessate, né delle difficoltà ambientali in cui essi si trovano ad operare, né tanto meno del prezioso servizio svolto attraverso le risposte concrete e continue che danno quotidianamente al territorio;

per sapere se non ritengano utile, anziché applicare anche a questi onesti e virtuosi professionisti l'abbattimento del 30 per cento sul loro misero *budget* annuale, determinare diversamente il tetto loro assegnato, stabilendo come *budget* massimo previsto la somma del fatturato degli ultimi tre anni, dividendolo per tre e assegnando loro come budget annuale 2010 il risultato matematico derivante da questa operazione». (1099)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

i funzionari direttivi in servizio presso gli uffici dell'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa con funzioni di ispettore del lavoro evidenziano da mesi lo stato di profondo disagio in cui sono costretti a lavorare, cosa che li ha spinti, in più occasioni, a dichiarare lo stato di agitazione e a riservarsi di intraprendere idonee azioni di tutela, fra le quali la rinuncia alle 'funzioni ispettive';

nonostante il disagio più volte denunciato, il comitato che rappresenta gli ispettori del lavoro ha deciso di sospendere, temporaneamente, ogni azione di lotta, confidando nella disponibilità da parte dell'Assessore per la famiglia;

considerato che:

gli ispettori del lavoro, in servizio presso gli uffici dell'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa, richiedono l'immediato ripristino dell'indennità di missione, così come avviene per gli ispettori dipendenti dal Ministero del lavoro che operano nelle restanti regioni d'Italia o che si trovano ad operare nel territorio della Regione siciliana;

alla luce del servizio svolto dagli ispettori del lavoro, appare più che naturale la concessione dell'indennità di funzione di polizia giudiziaria;

sembra dovuta la stipula, da parte dell'Assessore regionale per la famiglia, di un'apposita polizza assicurativa a favore degli ispettori del lavoro operanti in Sicilia, al fine di assicurare una congrua copertura dei rischi derivanti dall'esercizio delle funzioni loro assegnate dalle vigenti normative regionali;

sembra del tutto inspiegabile che, ad oggi, non vengano applicate le tabelle ACI per il calcolo del rimborso chilometrico dovuto agli ispettori del lavoro, quando gli stessi, per esigenze di lavoro, e quindi per esigenze dell'Amministrazione regionale, sono costretti a mettere a disposizione la propria autovettura;

visto che già da tempo, in altre regioni d'Italia sono state stipulate apposite convenzioni con istituti di credito al fine di consentire agli ispettori del lavoro l'accesso ad una linea di credito agevolato, in quando gli stessi per evidenti e documentate ragioni di sicurezza sono costretti a cambiare spesso la propria autovettura che viene utilizzata per esigenze di servizio;

per sapere se non ritengano sostenere l'approvazione del disegno di legge n. 138 del 15 luglio 2008, recante 'Istituzione del ruolo degli Ispettori del lavoro. Norme per il contrasto al lavoro irregolare', a tutt'oggi rimasto lettera morta, nonostante sia stato già, a suo tempo, licenziato dalla V Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana». (1100)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Regione siciliana ha provveduto all'individuazione delle aree che potranno usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge finanziaria approvata dal Governo nazionale nel 2007, con la quale sono state istituite le zone franche urbane;

la Giunta regionale ha individuato solo 12 aree, appartenenti a sei province su nove, mentre sono rimaste escluse le rimanenti tre, da sottoporre alla valutazione del Ministero per lo sviluppo economico, per la definitiva approvazione ed il relativo finanziamento;

in seguito alle scelte del Governo regionale, solo nelle province di Siracusa, Ragusa ed Enna, nonostante presentino vaste sacche di povertà e di mancata inclusione sociale, nonché rilevanti tassi di inoccupazione, non sono state individuate aree idonee e meritevoli, secondo la valutazione del Governo regionale, di usufruire dei vantaggi stabiliti dal legislatore nazionale;

le zone franche urbane sono state istituite dal legislatore nazionale allo scopo di agevolare le aree comunali di piccole dimensioni, dove concentrare programmi di defiscalizzazione per l'insediamento di piccole e medie imprese;

la norma invocata prevede tra i vantaggi: contributi sociali a favore di datori di lavoro per la malattia e per la maternità;

visto che:

in più occasioni e da più parti politiche e sindacali, l'intero triangolo industriale della provincia di Siracusa, formata dai comuni di Priolo, Melilli e Augusta, oltre al quartiere Mazzarona della città di Siracusa, era stato considerato meritevole di poter usufruire di dette agevolazioni;

dalle unanimi considerazioni e valutazioni era addirittura maturata l'intenzione di richiedere il riconoscimento di 'zone franche urbane' per quasi tutti i comuni della provincia di Siracusa, ed in particolare per quelli interessati dal decreto per il piano di risanamento ambientale;

per sapere:

in primo luogo, quali siano stati i criteri adottati dalla Giunta regionale nell'individuazione delle aree da destinare a zone franche urbane;

se e quali comuni delle province di Siracusa, Enna e Ragusa avessero presentato le relative domande;

nel caso in cui le province di Siracusa, Enna e Ragusa abbiano presentato le relative domande perché nessuna area di dette province sia stata inserita, nonostante il forte ed evidente disagio sociale ed economico che interessa i territori in questione». (1101)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la rada di Augusta, e i suoli situati nel territorio dei Comuni di Augusta Melilli, Priolo Gargallo (originariamente Siracusa) è ed è stata interessata da fenomeni ricorrenti di inquinamento ambientale, la cui origine risale agli anni sessanta, quando il territorio è stato depredato e saccheggiato per consentire la realizzazione del polo petrolchimico di Augusta, Melilli e Priolo;

nel dicembre del 2005 veniva siglato 'l'Accordo di Programma Quadro per la Chimica nell'area industriale di Priolo', volto a garantire un futuro al triangolo industriale siracusano, previa una intensa opera di bonifica di tutto il territorio interessato che negli anni era stato sottoposto al più insopportabile degli inquinamenti, con livelli di mortalità infantile ed oncologica fra i più alti in Europa;

nel gennaio del 2010, a Roma, presso la sede del Ministero dello sviluppo economico, ha avuto luogo un incontro fra i funzionari dello stesso Ministero e l'osservatorio provinciale per la chimica di Siracusa, con l'obiettivo di riavviare il confronto per l'attuazione dell'«Accordo di Programma Quadro per la Chimica nell'area industriale di Priolo», siglato nel dicembre del 2005;

detto programma prevedeva due tempi per la sua realizzazione: il primo, quello della bonifica, e il secondo, quello della realizzazione di nuove iniziative produttive dirette al rilancio dell'attività industriale, fra cui anche la realizzazione di un rigassificatore nella zona industriale interessata dall'accordo;

considerato che:

alla luce di quanto sopra, la società IONIO GAS s.r.l. (una *joint venture* paritetica costituita da Erg, società con una forte presenza in Sicilia e nell'area di Melilli/Priolo/Augusta, e da Shell) ha presentato un progetto industriale che prevede la realizzazione di un terminale di rigassificazione del gas naturale liquefatto (GNL) della capacità di 8 miliardi di metri cubi (in una seconda fase si prevede un potenziamento dell'impianto, con una movimentazione di 12 miliardi di metri cubi di GNL);

il progetto della IONIO GAS è stato giudicato dall'avvocato Rossana Interlandi, dirigente regionale del dipartimento territorio e ambiente, e dal dottor Antonino Cuspilici, dirigente generale del Dipartimento territorio e ambiente, ex ufficio speciale, con le seguenti considerazioni: 'L'opera in argomento non risulta coerente con i principi di risanamento ambientale di cui al predetto Piano, considerando che lo stesso pone tra detti principi il contenimento e la riduzione dei rischi. In conclusione poco spazio è stato dato alle alternative al progetto e alla loro analisi, quale ad esempio impianto *off-shore*, navi gassificatrici, impianti interrati e loro conseguente analisi critica. Per quanto sopra rappresentato, nell'ottica della prevenzione, della sicurezza e del contenimento e riduzione degli incidenti derivanti dai rischi prima evidenziati, si esprime parere negativo alla realizzazione dell'opera nell'area prevista dal progetto. L'opera potrebbe risultare compatibile con il territorio interessato qualora si riuscisse ad abbassare il livello di rischio che lo caratterizza';

il progetto in esame individua quale area su cui costruire il terminale di rigassificazione la zona industriale di Siracusa, ovvero l'area della raffineria ISAB, impianti nord di ERG, raffinerie mediterranee all'interno della rada di Augusta;

la zona in cui dovrebbe sorgere l'opera è interessata da una massiva presenza di stabilimenti di vario tipo (raffinerie, produzioni di prodotti chimici, cementifici, depositi di sostanze pericolose, ecc.), molti dei quali inclusi nell'inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, predisposto dal Ministero dell'ambiente, ai sensi del d.lgs. n. 334 del 1999;

gli stabilimenti ad oggi attivi nel polo Augusta-Priolo-Melilli hanno negli anni influito negativamente sulla qualità ambientale del luogo (ne sono dimostrazione la continua moria di pesci nonché gli esiti di numerose ricerche) fino al punto di spingere, con il DPR del 17 gennaio 1995, a dichiarare l'attività del polo petrolchimico ad alto rischio ambientale;

il rigassificatore potrebbe apportare un ulteriore aggravamento dell'area interessata, in quanto potrebbe alterare le acque per via degli scarichi giornalieri di oltre 30.000 mclh di acque marine raffreddate e di un'immissione di agenti antivegetativi e disincrostanti;

preso atto che ad oggi nessun intervento di bonifica e/o di messa in sicurezza del triangolo industriale siracusano è stato intrapreso né dalle società private né da quelle a partecipazione statale, in ciò disattendendo gravemente quanto previsto dall'accordo di programma quadro per la chimica, e

che di conseguenza non si può passare al secondo tempo degli interventi (rigassificatore) senza avere, non per forza concluso, ma almeno iniziato il primo tempo dell'intervento;

visto che:

la Corte di giustizia delle Comunità europee ha risposto affermativamente al rinvio pregiudiziale sollevato dal TAR Sicilia sul principio 'chi inquina paga', iscritto nel trattato UE, e alla direttiva comunitaria sul danno ambientale, in seguito alla vertenza che da cinque anni oppone il Ministero dell'ambiente e i Comuni di Augusta e Melilli nei confronti delle imprese del polo petrolchimico di Priolo (raffinerie mediterranee - Erg e Polimeri Europa e Syndial - gruppo Eni), riguardo all'inquinamento dei suoli *de quibus* e della rada di Augusta;

i magistrati europei, interpretando la normativa UE sulla responsabilità ambientale 'in materia di prevenzione e riparazione del danno, anche se non hanno commessi illeciti' hanno affermato, oltre all'obbligo degli operatori di provvedere a proprie spese al risanamento ambientale, il tassativo divieto di utilizzo dei terreni di loro proprietà fino all'attuazione delle misure di risanamento;

le eventuali decisioni che vorrà prendere il TAR di Catania non potranno non conformarsi alla decisione presa dalla Corte di Giustizia;

per sapere:

se non ritengano prioritario per il territorio siracusano e per tutta la sua popolazione, negli anni fortemente danneggiati dall'attività industriale del luogo, riconoscersi nella volontà del legislatore europeo, e dunque subordinare qualunque autorizzazione volta a consentire alla IONIO GAS la realizzazione del progetto industriale di rigassificazione ad una intensa attività di risanamento ambientale delle aree interessate da parte dei soggetti responsabili;

se non ritengano opportuno esprimere parere negativo alla realizzazione dell'opera da parte della società IONIO GAS nell'area prevista dal progetto, in considerazione dell'impossibilità di adottare nella zona industriale siracusana, e specificatamente nel sito in cui dovrebbe sorgere il rigassificatore, le norme dell'IMO (*International maritime organization*), che nella sua circolare dell'11 dicembre 2006 stabilisce specifiche misure di regolamentazione del traffico relativo alla gasiere, prescrivendo una 'zona di sicurezza di 2 chilometri di raggio attorno all'impianto, nella quale sono permanentemente vietati il transito, l'ancoraggio, lo stazionamento di navi in attesa (...) e qualsiasi altra attività'. Norme, quelle previste dall'IMO, che - se applicate al contesto in esame - renderebbero il rigassificatore incompatibile tanto con i programmi di sviluppo dei traffici commerciali, quanto con l'operatività del Porto di Augusta;

se la IONIO GAS abbia presentato deduzioni alle osservazioni formulate dall'avvocato Rossana Interlandi, dirigente regionale del Dipartimento territorio e ambiente, e dal dottor Antonino Cuspilici, dirigente generale del Dipartimento territorio e ambiente;

come pensino di superare tutti i pareri negativi e i rilievi formulati dai due dirigenti generali della Regione;

infine, primo non ultimo, come pensino di dare seguito a tutti gli effetti giuridici scaturenti dalla sentenza della Corte di Giustizia in materia di prevenzione e riparazione del danno arrecato ad un territorio 'a causa della vicinanza dei loro impianti ad una zona inquinata'». (1102)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nella Regione siciliana insistono i Consorzi di ripopolamento ittico, previsti dalla legge regionale 1 agosto 1974, n. 31, nonché costituiti ai sensi dell'articolo 172 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 e successive modifiche ed integrazioni, per lo sviluppo ed il riequilibrio del patrimonio ittico mediante opere di ripopolamento;

l'articolo 44 della legge finanziaria regionale del 2009 (l.r. 14 maggio 2009, n. 6) autorizza l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, ora Assessore per le risorse agricole e alimentari, a procedere, con proprio decreto, ad una riorganizzazione dei comuni costituenti i consorzi di ripopolamento ittico, escludendo quelli il cui territorio non confina con il mare o nel quale non insistano imprese di conservazione o trasformazione di prodotti ittici, 'fermi restando i consigli di amministrazione oggi in carica';

lo stesso articolo 44 della citata legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, al successivo comma 4, dispone che 'i consorzi di ripopolamento ittico sono autorizzati, previa convenzione con l'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca, negli ambiti territoriali di loro competenza, a svolgere i servizi previsti dagli articoli 175, 176, 177, 178, 179 e 180 della legge regionale n. 32 del 2000, nonché indagini biologiche delle acque ed il monitoraggio degli ambienti marino-costieri.';

con proprio decreto attuativo del 29 gennaio 2010, sulla GURS il 19 febbraio 2010, l'Assessore regionale per le risorse agricole e alimentari procedeva alla estromissione dei comuni montani dai consorzi di ripopolamento, dichiarando decaduti i relativi rappresentanti in seno agli organi consortili, non tenendo in alcun conto, ed anzi contravvenendo, la norma di salvaguardia dei consigli di amministrazione in carica;

non si è ancora provveduto a dare attuazione ad una parte importante della predetta legge che prevede il conferimento di competenze e lo svolgimento dei servizi sopra indicati ai consorzi di ripopolamento con l'evidente duplice vantaggio di un loro autofinanziamento e dello sgravio delle spese di funzionamento che invece sono tuttora a carico del bilancio regionale;

l'esclusione dai consorzi di ripopolamento ittico dei comuni il cui territorio non confina con il mare ed i problemi legati alla mancata disponibilità di cassa di quelli che sono stati colpiti dai ben noti, recenti e gravissimi eventi calamitosi, non in grado di corrispondere le quote, riducono drasticamente le disponibilità finanziarie di alcuni Consorzi, peraltro già penalizzati dalle passività bancarie accumulate nel tempo, a seguito degli interessi passivi sulle anticipazioni necessarie per porre in essere gli interventi di ripopolamento ittico ad oggi realizzati;

i colpevoli ritardi dell'amministrazione regionale, dal mancato rispetto dei tempi di erogazione dei fondi attribuiti ai Consorzi alla loro iniqua ripartizione rispetto alle diverse esigenze di questi ultimi, dalla diminuzione dei trasferimenti al di sotto delle spese indispensabili ed indifferibili alla mancata nomina del Collegio dei revisori dei conti, dalla istituzione delle piante organiche allo sblocco delle

assunzioni, alla modifica dello statuto per adeguarlo alla nuova normativa, sono causa di gravi e perduranti criticità e remore all'auspicabile ottimale funzionamento degli stessi Consorzi;

i Consorzi di ripopolamento ittico sono enti strumentali della Regione siciliana finalizzati ad operare nel settore, dotati di uffici e attrezzature idonee a svolgere tali mansioni;

per sapere se non intendano:

revocare il decreto dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari del 29 gennaio 2010, pubblicato nella GURS il 19 febbraio 2010, con il quale sono stati illegittimamente dichiarati decaduti dai consigli di amministrazione in carica i rappresentanti dei comuni montani estromessi dai Consorzi di ripopolamento in seguito alla predetta riorganizzazione, in palese violazione dell'articolo 44 della l.r. 6 del 2009, provvedendo al contempo a reinsediarli sino alla scadenza del loro mandato;

attivare, con altrettanta tempestività con la quale è stato adottato il predetto decreto assessoriale quanto necessario per l'affidamento ai Consorzi di ripopolamento dei servizi previsti dagli articoli 175, 176, 177, 178, 179 e 180 della legge regionale n. 32 del 2000, nonché per lo svolgimento delle indagini biologiche delle acque ed il monitoraggio degli ambienti marino - costieri, secondo quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 44 della citata l.r. 6 del 2009;

procedere alla creazione di uno sportello per la pesca all'interno dei Consorzi di ripopolamento ittico, utilizzando personale regionale qualificato in distacco per supportare gli organici già esistenti;

esitare sollecitamente il nuovo regolamento della pesca sportiva, già munito del parere favorevole del Consiglio regionale della Pesca, con la previsione dell'affidamento ai Consorzi di ripopolamento ittico del rilascio di una apposita licenza ai pescatori sportivi, dietro il pagamento di un canone, riconoscendo agli stessi Consorzi un aggio quale compenso per l'espletamento del servizio;

provvedere alla modifica dello statuto dei Consorzi per adeguarlo alle novelle normative intervenute;

appostare maggiori risorse e provvedere alle erogazioni a termini di legge in favore dei Consorzi di ripopolamento, nelle more del conferimento delle competenze e dell'affidamento dei predetti servizi dai quali potrebbe derivare il loro autofinanziamento». (1103)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

BENINATI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

vi è un notevole, ingiustificato e grave ritardo nell'approvazione dei bilanci della CRIAS considerato che l'ultima approvazione risale al 2006;

i tempi di erogazione dei crediti di esercizio si protraggono a dismisura, prolungandosi anche sino a 11 - 12 mesi dalla presentazione dell'istanza, segno di una certa sofferenza dell'ente nella gestione della propria liquidità;

sembrerebbe che l'ente abbia intrapreso iniziative per definire il contenzioso relativo a pretese mansioni superiori vantate dal suo personale in assenza di una previa definizione di criteri oggettivi, con proposte transattive ritenute inique e discriminatorie;

in occasione del nuovo organigramma, si sarebbero potuti prevedere percorsi trasparenti per consentire la possibilità di concorrere all'assunzione di posizioni organizzative superiori ai dipendenti che vantano legittime aspettative di carriera;

l'attuale direttore facente funzioni, la cui nomina non prevede alcun termine di cessazione dell'incarico conferito, risultando di fatto a tempo indeterminato, ha avallato operazioni, quali la liquidazione del fondo pensione e l'approvazione del nuovo organigramma, che prevedono grandi esborsi, in assenza di bilanci certi e approvati e quindi senza avere reale contezza della situazione economico-finanziaria dell'ente e del predetto fondo;

è palese che la gestione dell'ente manca di una guida autorevole ed all'altezza della situazione, avendo piuttosto un'impronta di superficialità ed approssimazione;

per sapere se non intendano:

verificare, disponendo apposite ispezioni, se quanto in premessa risponde al vero e quale sia il reale stato in cui versa la CRIAS;

sospendere l'iter avviato, in attesa almeno delle pronunce di primo grado, per procedere alla individuazione di criteri generali ed astratti per l'attribuzione di posizioni di carriera che non pregiudichino diritti ed aspettative legittime di alcuno;

bandire il concorso per direttore generale dell'ente, così consentendo una guida ed una gestione adeguate alla funzione e al suo importante ruolo». (1104)

BENINATI

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che sarebbe in via di definizione la nomina del presidente dell'ente 'Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi', individuato nella figura dell'attuale direttore dell'Assessorato regionale Beni culturali;

la legge regionale n. 20 del 2000 stabilisce, all'articolo 11, comma 1, che il parco è sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato Beni culturali;

in base alla suddetta norma, la possibile nomina del direttore per i beni culturali alla presidenza del Parco risulterebbe in palese conflitto di interesse determinandosi in capo alla stessa persona il ruolo di controllore e di controllato;

unitamente al presidente si profila l'ipotesi della nomina anche del direttore così come riportato da notizie di stampa;

rilevato che la nomina di cui trattasi, così come ogni altra nomina, deve necessariamente rispondere ai criteri di competenza nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia;

per sapere:

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti circa le possibili nomine relative all'ente 'Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi';

se non ritenga di dover garantire, nell'ambito delle nomine di competenza di codesto Assessorato, l'applicazione della legge, nonché il criterio delle competenze quale elemento discriminante per il conferimento delle suddette nomine». (1105)

DI BENEDETTO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che il progetto Librino, nato circa quarant'anni fa e originariamente simbolo di un ambizioso avanguardismo architettonico che avrebbe dovuto offrire un volto razionale nella distribuzione degli spazi abitativi e delle infrastrutture primarie nella periferia sud catanese, rappresenta ancora oggi purtroppo l'ennesima 'brutta storia' di degrado urbanistico che tante altre città siciliane ed italiane hanno vissuto e continuano a vivere;

considerato che:

emblema di un tale fallimento di riqualificazione urbanistica è il caso delle 'palazzine dello IACP di Catania del viale Biagio Pecorino di Librino', frutto di un programma di edilizia *sperimentale* sovvenzionata ex articolo 4 legge n. 94 del 1982 che, all'epoca della loro realizzazione, risalente a circa trent'anni fa, costituirono un 'pionieristico quanto avventuroso esempio' di progettazione edilizia basato sull'impiego di materiali plastici non tradizionali, quali ad esempio il linoleum, materiale a tutti noto perché normalmente utilizzato in ospedali, scuole ed in genere locali pubblici o come i pannelli di materiale vinilico impiegati nei rivestimenti per i bagni in luogo delle più comuni ed igieniche piastrelle;

il complesso residenziale in oggetto ha, sin dalla sua ultimazione, mostrato tutte le sue ritmicità strutturali, frutto di scelte progettuali discutibili, la più grave delle quali interessa le coperture delle palazzine, realizzate in 'cartone impregnato di catrame'. L'estrema permeabilità di tale materiale ha determinato copiose infiltrazioni d'acqua che hanno reso invivibili le abitazioni e contribuito a provocare gravissime lesioni che fanno temere danni irreparabili per la pubblica incolumità. La situazione descritta offre scenari ben più inquietanti, avuto riguardo alle insalubri condizioni in cui versano i locali terranei del plesso in oggetto, dove tra le immondizie e le pozze d'acqua conseguenti alle infiltrazioni, giocano i figli dei tanti abitanti delle palazzine *sperimentali*;

alle reiterate, civili iniziative di protesta degli inquilini, costretti a provvedere di propria iniziativa alle opere di manutenzione straordinaria, necessarie a fronteggiare i tanti danni causati dalle recenti condizioni meteo, nessuno degli impegni assunti dallo IACP di Catania per un'effettiva messa in sicurezza degli stabili ha avuto concretamente seguito;

il Ministero delle infrastrutture, interpellato in merito alla grave situazione, ha rappresentato che 'le soluzioni adottate e le scelte progettuali ed esecutive, con particolare riguardo ai materiali utilizzati per la realizzazione delle coperture' siano riconducibili allo IACP ed al progettista incaricato, evidenziando come tali opere abbiano ricevuto in passato le dovute approvazioni dall'Istituto autonomo catanese;

per sapere:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere per individuare le responsabilità amministrative che hanno determinato il verificarsi ed il perdurare dell'incresciosa situazione descritta;

quali immediati interventi intenda predisporre affinché sia garantito ai cittadini inquilini degli alloggi popolari in oggetto l'effettivo diritto di abitazione gravemente compromesso da sconsiderate e superficiali scelte che rischiano di nuocere gravemente alla loro salute». (1106)

ARENA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da due settimane circa è stata avviata un'attività conoscitiva ed ispettiva da parte della II Commissione legislativa permanente 'Bilancio' dell'ARS;

con questa attività si è voluto, di fatto, riprendere la prassi, ormai consolidata, durante la sessione di bilancio, di incontrare ed audire tutte le società con capitale pubblico, chiedendogli preventivamente, attraverso una missiva, tutti i documenti contabili, tra cui: copia dei bilanci, la dotazione organica dei dipendenti attualmente in servizio, gli atti relativi al conferimento di incarichi di consulenza e di nomina di esperti, dalla data di fondazione della società, ed infine l'elenco degli affidamenti dei servizi e di acquisto dei beni;

preso atto che la lettera di richiesta inviata alle società partecipate, lo scorso 26 febbraio, ha, al momento, avuto la risposta documentata di solo quattro società, di cui tre a totale partecipazione regionale;

considerato che in vigore di un rapporto di dipendenza, non è consentito a delle società che ricevono finanziamenti regionali, e quindi pubblici, ignorare una esplicita e lecita richiesta proveniente dalla Commissione 'Bilancio' dell'ARS che, non occorre ricordare, è l'organo istituzionale e legislativo che approva tutte le proposte finanziarie e vigila sulla spesa regionale in virtù dei principi di trasparenza e legittimità;

per sapere quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti delle 24 società partecipate che, ad oggi, non hanno ancora fatto pervenire alcuna documentazione alla richiedente Commissione 'Bilancio' dell'ARS, venendo meno, in questo modo, al loro dovere di sottoporsi al controllo legittimo e necessario sulle spese sostenute, e negando il diritto di tutti i contribuenti di conoscere come vengono spesi dalle società dipendenti dalla Regione siciliana i soldi pubblici». (1107)

VINCIULLO - POGLIESE - BUZZANCA - CAPUTO - FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

a quanto si legge dagli organi di stampa, il Dipartimento regionale della Protezione civile avrebbe deciso di sperperare circa tre milioni di euro, provenienti dai fondi europei di Agenda 2007, per 'diffondere le conoscenze sui rischi sismico, idrogeologico, vulcanico API e degli incendi e i corretti metodi di comportamento';

a quanto pare, per presentare le offerte di partecipazione alla gara, (ancora da bandire?) si sarà tempo fino al 17 maggio prossimo, nonostante non risulti che il bando sia stato mai pubblicato sulla GURS;

a quanto sembra, a realizzare il progetto sarà: 'un'impresa, singola o consorziata, che si aggiudicherà la gara, bandita dalla Regione';

considerato che:

già da anni, tutte le istituzioni scolastiche siciliane sono impegnate, nel rispetto della loro autonomia didattica, riconosciuta dallo Stato e di conseguenza anche dalla Regione siciliana, in azioni tese a sviluppare nei giovani, nei docenti, nel personale non docente e nei genitori una coscienza della prevenzione sismica, idrogeologica, vulcanica, degli incendi e nelle zone industriali del rischio legato all'attività delle società che operano in questo settore;

in ogni scuola vi è almeno un docente referente di questo progetto educativo che ora, all'improvviso, dopo anni di assoluto silenzio e di assoluto disinteresse vorrebbe essere realizzato direttamente dalla Regione siciliana. Docente che ha partecipato, quasi sempre a sue spese, a convegni, corsi di formazione e seminari, acquisendo capacità e conoscenze specifiche legate alla sicurezza e alle caratteristiche geomorfologiche e antropologiche del territorio dove opera e vive;

un provvedimento del genere, che andrebbe a mortificare tutte queste capacità e conoscenze, deve essere concordato preventivamente con le singole istituzioni scolastiche, operanti sul territorio della Regione siciliana, per evitare di violare l'autonomia scolastica riconosciuta alle singole istituzioni scolastiche dalla legge;

il progetto, che il Governo regionale vorrebbe finanziare, prevede la formazione di 'figure di esperti e animatori', che sono già presenti in ogni istituzione scolastica;

in questo modo, oltre a mortificare i docenti referenti per la prevenzione in ogni singolo istituto, si mortificano pure, oltre ai dipendenti dei comuni e delle province che da anni seguono i progetti, soprattutto le centinaia di associazioni di volontari della Protezione civile che da anni sono impegnati, con passione e spirito di abnegazione, senza percepire alcun compenso, nell'opera meritoria di coinvolgimento delle scolaresche in progetti di prevenzione dei rischi *de quibus*;

il progetto educativo del Governo, in modo assurdo e inconcepibile per un Dipartimento regionale della Protezione civile, non prevede fra i rischi anche quello industriale che, non occorre ricordare, in provincia di Siracusa, Caltanissetta e Messina è pari, se non superiore, a quello degli altri rischi elencati dai giornali;

preso atto che il provvedimento in questione non è stato concordato con la Sovrintendenza scolastica regionale, organo periferico del Ministero della pubblica istruzione e referente a livello regionale di tutte le istituzioni scolastiche presenti nel territorio della Regione siciliana;

per sapere:

i motivi per i quali il Governo regionale, anziché destinare queste somme alle singole istituzioni scolastiche e alle associazioni regionali di Protezione civile, abbia deciso di sperperare il pubblico

denaro in questa campagna di promozione che si andrebbe a sovrapporre a quella già attuata in ogni singolo istituto scolastico;

come pensino di evitare l'insorgere di un naturale contenzioso con gli istituti scolastici che non intendano, giustamente, rinunciare alla propria autonomia e non accetteranno l'imposizione di un progetto educativo per gli studenti che nasce dalla mortificazione sistematica del lavoro svolto, con tanta passione e senza alcun compenso, da anni, da centinaia di docenti siciliani e personale non docente;

i motivi per i quali, in questo progetto educativo, si sia voluto scientificamente escludere le associazioni di protezione civile che da anni, a titolo assolutamente gratuito, collaborano con le singole istituzioni scolastiche e con gli enti locali, alla realizzazione di progetti educativi sulla sicurezza;

se non ritengano necessario ed indispensabile ritirare questo provvedimento e destinare queste ingenti somme a tutte quelle istituzioni scolastiche che, di concerto con le prefetture, le province ed i comuni, decideranno di sviluppare ulteriormente i progetti educativi relativi ai rischi *de quibus*;

infine come pensino di far inserire, nei piani dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche, un progetto educativo che non è stato mai accettato dal collegio dei docenti, che è sicuramente generico, teorico e non tiene in alcun conto le professionalità acquisite già all'interno dei singoli istituti scolastici e che sono costate anni di sacrifici per i docenti referenti e anni di investimenti per le singole istituzioni scolastiche». (1108)

VINCIULLO - POGLIESE - BUZZANCA - CAPUTO - FALCONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

nel lontano 1999, la Commissione speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia dell'ARS ha avuto modo, dopo una lunga e minuziosa indagine e l'audizione di diversi soggetti, di relazionare sulle anomalie nella gestione dell'IRCAC;

tale relazione finale è stata approvata dalla stessa Commissione in data 14 giugno 1999 e in pari data trasmessa al Presidente dell'ARS, perché ne curasse la trattazione da parte dell'Assemblea regionale;

da allora, la relazione non è stata mai discussa e, quindi, nessuna valutazione è stata espressa dall'Assemblea con la conseguenza che nessuna decisione è stata mai assunta coerentemente con le risultanze conclusive cui è pervenuta la Commissione speciale;

tuttavia, tali risultanze consegnano all'Assemblea regionale siciliana - come è dato leggere nelle stesse considerazioni finali della relazione rassegnata dalla Commissione - 'una conoscenza di un coacervo di fatti e comportamenti amministrativi e gestionali, i quali, ancorché censurabili non soltanto sul piano politico, dovrebbero costituire elemento di seria riflessione con lo scopo di

apprestare idonee misure, legislative e amministrative, atte ad eliminare le distorsioni riscontrate riconsiderando alla radice le ragioni per la permanenza in attività dell'IRCAC ed altresì per individuare nuovi e più confacenti percorsi per la politica del medio credito della Regione';

in sintesi, la Commissione è pervenuta a queste considerazioni:

1) la vigente legislazione in materia di cooperazione è inadeguata;

2) occorrono scelte dolorose e radicali per evitare il perpetuarsi di metodologie che arrecano grave danno alle finanze della Regione per conseguire spesso inutili ed insignificanti risultati a livello di sviluppo economico e del reddito;

la Commissione perveniva quindi alle considerazioni rassegnate alla libera valutazione dell'Assemblea regionale perché 'il Governo della Regione e la stessa ARS si interrogassero per chiudere questa pagina della politica dell'intervento finanziario della Regione in favore del variegato settore della cooperazione';

di qui la proposta di 'scioglimento dell'IRCAC come strada praticabile coerente con la politica allora avviata dello scioglimento degli enti economici';

dall'esaurimento della funzione dell'IRCAC e dalla ridimensionata attività di istituti similari (IRFIS e CRIAS) scaturiva 'un giudizio sul ruolo che il medio credito può e deve svolgere in Sicilia, con una conseguente razionalizzazione delle politiche di sostegno alle attività produttive, mediante la creazione di un soggetto pubblico capace di erogare credito a medio termine all'insegna dell'efficienza e della selettività';

ma, dato che tale relazione non è mai stata discussa dall'Assemblea regionale, il tempo lasciato passare - ben 10 anni - ha prodotto l'amara conseguenza che non sono state apportate le dovute, necessarie e giuste riforme che dalla stessa Commissione furono auspiccate;

a distanza di dieci anni il quadro sostanziale dell'IRCAC resta immutato con l'aggravante che in questo lungo lasso di tempo si sono consolidati le prassi e i sistemi all'epoca evidenziati di una gestione poco oculata verso l'interesse generale e pubblico;

il provvedimento adottato per l'IRCAC, inserito nell'art. 55 della l.r. n. 10 del 1999, con la previsione di un piano industriale oltre ad un ridimensionamento della pianta organica e del personale attraverso un esodo, è stato di fatto vanificato a causa di una gestione dell'ente priva di una reale direzione generale e 'abbandonata' ad un'alternanza di dirigenti interni con funzioni apicali, che non ha permesso un vero rinnovamento né funzionale né organizzativo dell'ente medesimo;

di fatto il consiglio di amministrazione e i commissari succedutisi non hanno aggredito i nodi di fondo delle vicende IRCAC, che, anzi, in alcuni vistosi casi, hanno deviato dal perseguimento dell'interesse pubblico;

resta emblematica, in tal senso, la nomina a commissario dell'Istituto dell'ex vicedirettore generale già in quiescenza, nonostante il contenzioso personale intrattenuto con lo stesso Istituto per l'incarico di direttore generale a lui attribuito;

e così si è continuato imperterriti nell'attribuzione delle mansioni di direttore generale, in alcuni casi addirittura nonostante il parere contrario dell'ex Assessorato Cooperazione, amministrazione vigilante, caso già rilevato come anomalia dalla stessa Commissione Antimafia, che hanno determinato un crescendo di contenziosi per il riconoscimento in sede giudiziaria di oltre 1.100.000,00 euro di differenze retributive, con l'aggravante che, a seguire, potrebbero essere attivate altre azioni giudiziarie da parte di altri dirigenti nel frattempo preposti, potendo vantare gli stessi, analoghe pretese, tutto ciò avvenendo, sembra, nella inerzia se non acquiescenza degli organi tutori!;

e dunque: l'assenza di un'adeguata riorganizzazione, il mantenimento di un obsoleto regolamento del personale non aggiornato in coerenza con l'art. 31 della l.r. n. 6 del 1997 e a quanto previsto dai CC.CC.NN.LL. del credito, assieme ad una 'mirata' attribuzione di mansioni ad alcuni 'prescelti' dipendenti, consentendo loro il passaggio a qualifiche superiori di funzionari e dirigenti, talvolta anche con transazioni dirette e senza neppure intraprendere un percorso giudiziario; lo stesso concorso a direttore generale che, sembra, non sia stato esente da anomalie e complicazioni, contestato da alcuni candidati per le modalità poste in essere dalla commissione esaminatrice e approvato presso le sedi giudiziarie per motivazioni inerenti a 'false' dichiarazioni circa i requisiti posseduti dal candidato poi nominato vincitore nonostante circolari della Regione siciliana, atti giudiziari (sentenze che negano tale attestazione) oltre a pareri dell'Ufficio legislativo e legale, attestino che a tutt'oggi resta ancora valida non solo l'indagine svolta a suo tempo dalla Commissione speciale di inchiesta e vigilanza per la lotta alla criminalità mafiosa e le considerazioni alle quali pervenne, ma la stessa domanda d'obbligo circa il ruolo e il compito dell'IRCAC, se cioè esso svolga adeguatamente o meno il suo compito e assolva ancora alla funzione storica che ad esso era stata assegnata con la sua istituzione di istituto di credito del sistema cooperativistico;

dalla lettura dei bilanci presentati dall'IRCAC, si ricava infatti che, nonostante i fatti comunicati dal presidente del precedente c.d.a., oggi commissario, sul c.d. risanamento dell'IRCAC, di fatto, questo rimane relegato a un mero messaggio pubblicitario, per la diffusione del quale vengono sostenuti costi aggiuntivi, mantenendo la rivista interna 'Cooperazione 2000' e remunerando svariati organi di stampa, perpetrando così una delle anomalie indicate, ancora una volta, dalla Commissione Antimafia;

a fronte, dunque, di accresciuti costi di gestione per pubblicità, consulenze, uffici e sedi decentrate, mansioni superiori e pagamento di immotivati straordinari ai dipendenti (visto che l'ente stesso dichiara di avere deliberato solo 117 pratiche di finanziamento nel 2008), i risultati in termini di aiuto al settore cooperativistico (erogazioni) non appaiono assolutamente paragonabili ai costi per il mantenimento della stessa struttura;

l'IRCAC poi, dopo 10 anni, appare come un ente votato a tentare di recuperare i suoi crediti (più di 1000 linee di credito in contenzioso, su cui l'Istituto ricava le commissioni per i propri costi di gestione) piuttosto che a concedere credito (dando complessivamente affidamento a circa 200 cooperative);

nella considerazione che occorre riaggiornare l'analisi e l'indagine svolta nella XII legislatura dalla Commissione regionale Antimafia, al fine di acquisire - se del caso - nuovi elementi di riflessione utili ad apportare quelle riforme necessarie da tanti auspiccate, ma mai varate, oltre a verificare quanto hanno funzionato gli strumenti adottati per il mantenimento dei costi degli enti economici regionali sottoposti a vigilanza (l.r. n. 6 del 1997, art. 31);

per sapere quale sia oggi lo stato dell'IRCAC relativamente a:

- personale dipendente e remunerazioni relative;
- utilizzazione dei fondi e contenzioso con la Regione;
- crediti e sofferenze;
- convenzioni con istituti di credito per il servizio di tesoreria;
- stato dell'ufficio di Messina;
- stato della rivista 'Cooperazione 2000';
- partecipazione azionarie dell'Istituto;
- stato delle consulenze esterne». (1084)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)*

FARAONE

«All'Assessore per le attività produttive, premesso che con il comma 1 dell'articolo 31 della legge regionale n. 6 del 7 marzo 1997, la Regione ha dettato norme sul trattamento giuridico ed economico del personale degli enti, aziende ed istituti sottoposti a vigilanza e tutela dell'Amministrazione regionale e le cui spese di funzionamento sono a carico del bilancio regionale, stabilendo altresì esso non può essere superiore a quello stabilito per i dipendenti regionali, secondo le tabelle di equiparazione adottate dai rispettivi organi di amministrazione, viste dai componenti gli organi di revisione ed approvate dal Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta regionale;

considerato che circola voce che la CRIAS stia procedendo a nuovi inquadramenti/promozione per figure apicali per circa 40 dipendenti, senza che però abbia esperito l'iter procedurale di cui al sopra richiamato comma 1, dell'articolo 31 della l.r. 6/97;

ritenuto che, qualora dovesse risultare vera la notizia che circola riguardo a tali presunti inquadramenti senza l'adozione preliminare della prevista tabella di equiparazione, ci si troverebbe di fronte ad una grave violazione di legge tanto più se si considera che, in atto, il Governo della Regione si appresta a discutere, nella prossima manovra finanziaria, del riordino di tutte le società partecipate;

considerato ancora che l'eventuale avanzamento di carriera che sembra si stia configurando alla CRIAS senza i necessari e preliminari presupposti giuridici, si configurerebbe con un aumento indiscriminato della spesa che resta comunque a carico della Regione Siciliana, circostanza questa che non potrebbe tollerarsi in un quadro di politiche di risparmio della spesa;

per sapere se intenda disporre apposita ispezione e/o acquisire i dovuti chiarimenti al fine di verificare se sia vero che la CRIAS starebbe procedendo all'avanzamento di carriera con nuovi inquadramenti per figure apicali in assenza delle preventive previste tabelle di equiparazione di cui all'art. 31 della l.r. 6/97 e, qualora dovesse risultare fondata la procedura adottata dalla CRIAS, in spregio della normativa, quali provvedimenti intenda assumere per il rispetto delle norme vigenti e a tutela del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica Amministrazione». (1085)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)*

FARAONE

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che é ormai di dominio pubblico la notizia che circola insistentemente su un vero e proprio racket organizzato da parte della criminalità organizzata sulle abitazioni e sui locali commerciali ubicati nello ZEN di Palermo;

ritenuto che di fatto, nonostante gli arresti clamorosi e importanti dei capi mandamenti di San Lorenzo dentro la cui 'giurisdizione mafiosa' ricade lo ZEN, ovvero i Lo Piccolo, tuttavia, niente é cambiato rispetto al parallelo sistema di controllo territoriale mafioso che continua indisturbato;

considerato che:

sul piano dell'affermazione dello Stato diritto si gioca la vera battaglia per la sconfitta della mafia e dei suoi infimi modelli di riferimento sociale sostitutivi e incompatibili con quelli propri dello Stato di diritto;

i cittadini onesti che vivono nel quartiere non possono essere alla mercé di taglieggiatori mafiosi che impunemente circolano e osano affermare il proprio spregiudicato dominio;

l'affermazione della legalità nei quartieri di frontiera come é lo ZEN di Palermo, non può che passare dalla presenza delle istituzioni, di tutte le istituzioni;

ritenuto che: il patrimonio abitativo pubblico é di proprietà dello IACP di Palermo, e che esso non sfugge a questa morsa della mafia ed al taglieggiamento continuo dei suoi estortori con il mercato parallelo messo su;

per sapere se lo IACP di Palermo sia in possesso di un censimento aggiornato delle abitazioni e dei locali commerciali, del loro utilizzo e di chi vi abiti e se questi abbiano la legittima titolarità ad abitarli». (1086)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)*

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nella precedente interrogazione a risposta orale n. 967, trasmessa al Governo in data 2 febbraio 2010, si chiedevano chiarimenti al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute sulle modalità di reperimento di nuove figure professionali inserite nell'organico della Si.S.E.;

si evidenzia l'assoluta mancanza nella compagine societaria della S.E.U.S. S.C.p.A., del più volte richiesto 'Soggetto di riconosciuta valenza nazionale'. La VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'ARS ne ha, infatti, puntualmente richiesto l'inserimento, richiesta che è stata, perlomeno, a quanto è dato conoscere, totalmente disattesa;

si stigmatizza, inoltre, la violazione perpetrata dal soggetto gestore del divieto di assunzione di nuove unità di personale all'interno dello stesso. Ed invero, tale divieto è stato più volte disatteso con l'inserimento in organico del dott. Marco Romano (fino al 31 dicembre 2009) con contratto a progetto e le funzioni di direttore generale; con l'ulteriore inserimento del dott. Gabriele Cappelletti con le funzioni di direttore amministrativo ed un contratto di lavoro subordinato a termine al 31 dicembre 2009, poi prorogato al 31 marzo 2010; e con un contratto di direttore sanitario per la dottoressa Nunziata Sciacca fino al 31 dicembre 2009;

considerato che:

tali inserimenti, oltre a contravvenire al divieto posto dalla normativa ed a un preciso precetto sancito dalla VI Commissione legislativa permanente (assunzioni bloccate al 31 luglio 2008), potrebbero comportare delle refluenze negative, a livello economico, che potrebbero richiamare l'attenzione della Corte dei Conti per palese danno erariale, anche alla luce del conflitto di attribuzioni, risolto in favore di quest'ultima, con la recente sentenza, dalla Corte costituzionale;

invero, non si può fare a meno di rilevare, onde non essere 'coinvolti' per comportamento omissivo, che alla data delle dette immissioni esistevano (e tuttora esistono) in azienda, regolarmente assunti, le medesime figure (dott. Giuseppe Giordano, direttore amministrativo e facente funzioni di direttore generale, e dott. Adolfo De Meo, direttore sanitario);

si è perpetrata una chiara violazione normativa (divieto di nuove assunzioni) ed una duplicazione della spesa; inoltre, il dott. Cappelletti, attuale direttore generale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato fino al 31/3/10, 'rischia' di essere stabilizzato a tempo indeterminato nell'ipotesi di una nuova proroga del suo contratto alla scadenza ovvero con un suo, eventuale, transito all'interno del nuovo soggetto gestore S.E.U.S;

tale fatto evidenzia chiaramente un danno erariale. Ed invero, stante il divieto di nuove assunzioni, per procedere eventualmente alle stesse 'per mancanza di professionalità interne' che potessero ricoprire tale ruolo, si doveva procedere allo '*screening*' del personale interno. Ciò non è stato fatto perché, altrimenti, si sarebbe evidenziato che tali professionalità sono già presenti in azienda e non vi era necessità alcuna di ricorrere all'esterno;

la possibilità di stabilizzazione a tempo indeterminato del dott. Cappelletti è reale, in quanto, come detto, il transito nel nuovo soggetto S.E.U.S. è, di fatto, una continuazione del rapporto con un soggetto legato al precedente da una convenzione e svolgente il medesimo servizio con identico personale e stesse attrezzature ('ergo': trasferimento di azienda);

ad oggi il nuovo soggetto gestore del servizio d'emergenza-urgenza è ancora in stato embrionale e che tutti i rapporti giuridici sono ancora in carico alla Si.S.E.;

per sapere:

se, stante il tenore della citata sentenza della Corte costituzionale (n. 337/09) e il possibile coinvolgimento nel danno erariale perpetrato, con comportamento omissivo, per le dette assunzioni, cosa intendano fare alla luce dei fatti narrati in premessa;

se non reputino necessario rivedere gli atti deliberativi approvati dalla Giunta, che hanno consentito una deroga 'eccezionale' a quanto stabilito per legge (l.r. n. 5 del 2009, art.24, c. 12) secondo quanto riferito dall'Assessore regionale per la salute nella seduta della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS n. 78 del 26 gennaio 2010». (1091)

*(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione)*

FORZESE-MAIRA-CORDARO-FALCONE-LEONTINI-DINA-CASCIO S.  
CAPUTO-RAGUSA-LIMOLI-MANCUSO-BUZZANCA

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

«All'Assessore per la salute, premesso che lo stesso, in data 15 marzo 2010, ha emanato un decreto assessoriale con il quale ha provveduto a ripartire, per l'anno 2010, le risorse da assegnare alle aziende sanitarie provinciali della Sicilia per finanziare una serie di prestazioni;

considerato che tra queste vi sono anche le somme relative ai laboratori di analisi convenzionati;

preso atto che, per l'azienda sanitaria provinciale di Ragusa, la somma individuata risulta pari ad euro 4.344.000;

considerato che la ripartizione del totale di euro 110.000.000 per il numero degli abitanti residenti nelle diverse province siciliane avrebbe determinato l'assegnazione all'ASP di Ragusa di una cifra decisamente superiore, pari ad euro 6.200.000;

tenuto conto che la somma assegnata consente di coprire il costo del servizio soltanto sino al mese di giugno, il che produrrà inevitabilmente la formazione di lunghe liste di attesa con gravi disagi per i cittadini;

considerato, altresì, che non risulta tollerabile una politica che tenda a penalizzare le piccole province a scapito di altre di maggiori dimensioni;

ritenuto imprescindibile ed improrogabile un intervento del Governo che assicuri, in ogni realtà territoriale, il pieno soddisfacimento dei bisogni delle comunità locali;

per sapere:

i criteri posti a base della ripartizione effettuata con il suddetto d.a. n. 779 del 15 marzo 2010;

se intenda intervenire con un nuovo provvedimento per correggere le distorsioni determinate da tale ripartizione, individuando una più equa soluzione, anche al fine di fronteggiare i notevoli disagi determinati». (1094)

*(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione con urgenza)*

MINARDO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FARAONE, segretario f.f.:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il comune di Capo d'Orlando (ME) ha adottato con delibera consiliare n. 85 del 6 settembre 2000 il piano di distribuzione dei carburanti in variante al p.r.g.;

tra le aree destinate all'installazione di impianti di carburante ve ne è una sita in via Torrente Forno;

la ditta Arena Gaetano ha presentato un progetto per l'installazione di un impianto di carburante che prevede, secondo la normativa vigente in materia, anche la predisposizione di impianto gpl;

la medesima ditta Arena Gaetano ha chiesto al Comune di Capo d'Orlando l'assegnazione dell'area di cui sopra, già destinata all'installazione di impianti di carburante, al fine di realizzare un distributore di carburante i.d.c. e un distributore di gpl;

atteso che:

il Comune di Capo d'Orlando ha rigettato la richiesta in oggetto adducendo che vi è l'obbligo per l'ente locale di reperire aree alternative solo in caso di trasferimento coatto di impianti esistenti su aree pubbliche;

nel comune di Capo d'Orlando esiste un solo distributore di carburante gpl;

ritenuto che:

l'installazione di un nuovo impianto di carburante, peraltro già previsto nel p.r.g. del Comune, non può che ritenersi di pubblica utilità e che il reperimento delle aree da destinare alla realizzazione degli impianti non può essere lasciato al libero mercato, ma deve conformarsi al piano di distribuzione deliberato dal consiglio comunale;

la realizzazione del distributore gpl, oggetto di istanza della ditta Arena, è oggettivamente di pubblica utilità anche in ragione del contributo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico. A tal proposito, appare utile rilevare che il Ministero dell'ambiente, per favorire i piani regionali redatti ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 351/99 riguardante 'Misure da applicare nelle zone in cui i livelli sono più alti dei valori limite' miranti a ridurre l'inquinamento atmosferico prodotto dal traffico veicolare, favorisce l'utilizzo di metano e gpl da parte dei cittadini attraverso la diffusione sul territorio nazionale di impianti di distribuzione dei predetti carburanti;

in ogni caso, le leggi vigenti in materia di installazione di impianti di carburante definiscono di pubblica utilità le aree da occuparsi per l'installazione di tali impianti;

ritenuto, inoltre, che:

vi sarebbe il fondato pericolo che la normativa relativa alla localizzazione degli impianti di carburante non venga attuata a causa di una cattiva interpretazione della stessa;

laddove si lasciasse, in assoluto, al libero mercato il reperimento delle aree già destinate, attraverso le previsioni di p.r.g., all'installazione degli impianti di distribuzione del carburante, verrebbe frustrata l'attività della Pubblica Amministrazione che, con i piani di distribuzione, razionalizza, distribuisce organicamente gli impianti affinché rispondano alle reali esigenze degli utenti in rapporto all'effettiva presenza del traffico veicolare;

nella suindicata prospettiva non si darebbe attuazione alle norme volte a contrastare l'inquinamento atmosferico, attraverso la riduzione delle emissioni di CO, e conseguentemente la Pubblica Amministrazione verrebbe meno al suo compito primario, che è quello di tutelare la salute dei cittadini anche attraverso la tutela dell'ambiente;

per sapere se non ritengano opportuno emanare una nota esplicativa della normativa in materia onde stabilire, in maniera inequivocabile, che le previsioni del piano di distribuzione del carburante vengano attuate dalla Pubblica Amministrazione anche in maniera coattiva, dovendosi intendere di pubblica utilità la realizzazione dei distributori i.d.c. e gpl». (1089)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

RINALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

nel dicembre 2008 il laboratorio avanzato di oncopatologia dell'ARNAS Ospedale civico di Palermo è stato inaugurato dal professore Umberto Veronesi e dall'assessore Massimo Russo alla presenza di ospiti prestigiosi, quali il prof. Generoso Bevilacqua, presidente del gruppo europeo di patologia molecolare, e del prof. Alberto J. L. Macario dell'istituto di biotecnologia dell'Università del Maryland;

il laboratorio diretto dal professore Marasà dispone di attrezzature di alta tecnologia che consentono di dare risposte a particolari richieste clinicoterapeutiche nell'ambito dell'oncologia;

considerato che:

in una recente audizione nella VI Commissione legislativa dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari';

il professore Marasà ha illustrato le potenzialità del laboratorio avanzato di oncopatologia; ha, inoltre, sottolineato i vantaggi sia per i pazienti che per i costi del servizio sanitario regionale di una chemioterapia mirata (*target therapy*), resa possibile dai dati ottenibili dal laboratorio; ha, altresì, fatto presente ai deputati commissari che per una attività a pieno regime è necessario fornire alla struttura un adeguato utilizzo di personale altamente qualificato (medici, biologi, informatici, amministrativi);

la spesa per i farmaci antineoplastici (e immunomodulatori) è in aumento e incide in misura considerevole nella spesa farmaceutica globale della nostra Regione;

la *target therapy* permette, calibrando meglio il trattamento, risparmi significativi sulla spesa e riduce le complicanze che una terapia non specifica può causare ai pazienti;

atteso che:

purtroppo i cosiddetti 'DRGs di fuga' sono ancora, nella nostra Regione, elevati per il trattamento delle neoplasie e nello specifico per una precisa diagnosi istopatologica e per la chemioterapia dei pazienti con neoplasie;

la ricerca e l'innovazione nel nostro sistema sanitario regionale non sono purtroppo al livello degli standard delle altre regioni d'Italia;

ritenuto che:

il laboratorio avanzato di oncopatologia potrebbe diventare un importante punto di riferimento per una costituenda rete siciliana di diagnostica oncologica;

tale laboratorio mette a disposizione dei pazienti siciliani, nel loro territorio, straordinarie acquisizioni di biologia molecolare, evitando il ricorso penoso a strutture specializzate del Centro-Nord d'Italia, con i conseguenti disagi che questo comporta per le famiglie oltre agli aggravii di spesa per l'Amministrazione regionale;

per sapere:

se il laboratorio avanzato di oncopatologia dell'ARNAS Ospedale civico di Palermo sia stato messo nelle condizioni di operare a pieno regime;

se abbia intenzione di valorizzare la suddetta struttura;

se non ritengano opportuno attivare nel più breve tempo possibile ogni misura idonea e necessaria a non disperdere risorse e tecnologie di indubbio valore scientifico e di inestimabile valore umano per la salute dei siciliani». (1092)

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

FERRARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

gli enti di formazione professionale procedono ad una sconsiderata politica di assunzioni e ad un appesantimento della spesa pubblica;

atteso che gli stessi enti lamentano il taglio dei finanziamenti;

per sapere:

se da settembre 2009 ad oggi siano state fatte assunzioni dagli enti professionali ai sensi della legge regionale n. 24 del 1976;

se siano a conoscenza di dati informativi da parte dei nove uffici provinciali del lavoro della Regione, nonché INPS e INAIL;

i criteri e le modalità degli avvisi 6 e 7;

a tal fine, in base alla legge nazionale 7 agosto 1990, n. 241 (aggiornata con le modifiche introdotte dalla legge n. 15/2005 e dalla legge n. 80/2005), alla legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 (articolo 28), e alla successiva legge regionale del 16 aprile 1993, n. 4 (articolo 45), se sia possibile accedere agli atti entro 30 giorni dalla presentazione della presente interrogazione, allegando quanto richiesto alla risposta scritta». (1095)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per attività produttive, premesso che,

con d.a. n. 50/GAB del 4 settembre 2002, il territorio dei Comuni di Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, San Pier Niceto e Santa Lucia del Mela è stato dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale in relazione all'impatto ambientale conseguente alla presenza di insediamenti industriali di notevoli dimensioni (centrale termoelettrica, raffineria di petrolio, ecc.). Con lo stesso provvedimento è stata, inoltre, istituita la Commissione Stato-Regione-provincia-enti locali con il compito di predisporre il piano di risanamento ambientale e rilancio economico del comprensorio del Mela, integrata nella composizione con il successivo d.a. n. 883 del 16 luglio 2003;

considerato che:

il Ministero dell'ambiente, nei propri decreti di autorizzazione integrata ambientale, per quanto attiene la zona del Mela, rileva che con d.a. 305/GAB del 19 dicembre 2006 è stata adottata la zonizzazione del territorio della Regione siciliana, ed il territorio in cui è ubicata la centrale EDIPOWER si trova in ZONA A, ovvero quella parte di territorio nella quale è stato accertato, mediante misurazioni in siti fissi, il superamento dei valori limite e/o dei valori limite più il margine di tolleranza di cui al DM 60/2002 e nelle quali si deve intervenire in tempi brevi con i piani di azione e/o i piani di risanamento. Essendo l'area del Mela ad elevato rischio di crisi ambientale, la classificazione adottata è R3 e comprende il territorio che insiste nei comuni di Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto, Condrò;

rilevato che, con d.a. n. 48/GAB del 23 febbraio 2005, alla commissione provinciale per la tutela dell'ambiente e la lotta contro l'inquinamento di Messina fu affidato il compito di predisporre le linee guida per la formazione del piano di risanamento ambientale e rilancio economico del comprensorio del Mela da sottoporre all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, per la successiva approvazione da parte della Commissione Stato-Regione-provincia-enti locali istituita ai sensi dell'art. 2 del d.a. n. 50/2002 prima citato;

tali linee guida relative al piano di risanamento ambientale e rilancio economico del comprensorio del Mela dovevano essere definite dalla commissione tutela ambiente e lotta contro l'inquinamento di Messina e trasmesse all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente entro il 30 marzo 2005 e che, in data 14 giugno 2005, si teneva una riunione presso l'Assessorato Territorio e ambiente per la presentazione delle linee guida ed in tale sede l'Assessorato si impegnava, tramite il presidente della CPTA di Messina, a presentare alle parti il piano di risanamento entro i termini previsti ed individuati nel 31 gennaio 2006;

verificato che nell'anno 2005, con delibera di Giunta di governo, è stato istituito l'ufficio speciale per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, ai sensi dell'art. 4, comma 7, della legge regionale n. 10/2000, e che alcuni dei compiti demandati all'ufficio speciale sono: l'acquisizione delle informazioni sullo stato dell'ambiente nelle aree a rischio ai fini dell'attuazione del piano di risanamento; esprimere parere preliminare su qualsiasi provvedimento di competenza della Regione e degli enti locali relativamente a problematiche ambientali, e comunque, con implicazioni ambientali, inerenti le aree a rischio o relative all'attuazione dei piani di risanamento; curare l'attività straordinaria e sperimentale per il miglioramento ed il potenziamento dell'azione di risanamento tramite l'impiego coordinato di più strutture operative anche appartenenti a diversi Assessorati o sviluppando rapporti con le Università;

verificato inoltre che il 28 luglio 2006 si teneva, presso il Ministero dell' ambiente, una riunione in cui si prendeva atto che alla data di tale riunione non era stato elaborato alcun piano di risanamento della qualità dell'aria in conformità alle norme europee e nazionali. L'Assessore *pro tempore* si impegnava a istituire un tavolo regionale per concordare e programmare anche con gli enti locali le attività da svolgere in materia di valutazione, gestione e pianificazione della qualità dell'aria;

considerato ancora che il 10 aprile 2006 la Commissione europea ha notificato all'Italia il parere motivato per la procedura d'infrazione per violazione dell'articolo 8 della direttiva 96/62 e articoli 4 e 5 della direttiva 99/30, che la Repubblica italiana era tenuta a conformarsi al parere motivato entro due mesi dal ricevimento del medesimo e che al comma 17 del parere motivato si legge che tra i piani presentati quello della Regione Veneto addirittura è palesemente inidoneo a costituire davvero un piano perché mancante della descrizione delle misure deliberate e il calendario di attuazione;

verificato ancora che l'Assessorato Territorio ed ambiente, con atto amministrativo, in data agosto 2007, approvava il piano regionale di risanamento, ponendosi in tal modo in una singolare situazione, unica nel contesto italiano, senza la forza di specifici atti normativi dell'Assemblea regionale siciliana, e che tale piano è stato oggetto di critica da parte di vari soggetti, ledendo l'immagine della Regione. In data 1 febbraio 2010 la Commissione ribadiva le carenze del piano per le stesse contestazioni fatte al Veneto e, nello specifico, con riguardo alle misure da prendere in considerazione conformemente all'allegato XV, parte B, punto 3, della direttiva 2008/50/CE, per le zone da 4 a 7 le autorità italiane non hanno tenuto conto di numerosi tipi di misure senza fornire spiegazioni. Per la Sicilia, inoltre, si contesta anche il punto 8, lettera b), della parte A, dell'allegato XV, della direttiva 2008/50/CE, ossia gli effetti riscontrati dei provvedimenti di miglioramento vigenti anteriormente all'1 giugno 2008, la stima dei miglioramenti programmati della qualità dell'aria e dei tempi previsti per conseguire la riduzione dell'inquinamento a seguito dell'entrata in vigore della direttiva 2008/50/CE e un calendario per l'attuazione delle misure e dei progetti a tale scopo;

ritenuto che in conseguenza di ciò è più che verosimile una condanna per l'Italia con l'effetto di una rivalsa della Commissione sui fondi assegnati alla Sicilia;

evidenziato che, in tale quadro di disastro tecnico ed amministrativo, si innestava una serie di ulteriori peculiarità a carico dello stesso servizio dell' Assessorato Territorio e ambiente. Veniva nominato capo servizio il presidente della CPTA di Messina. L'effetto di tale nomina sarebbe la nascita di un conflitto di interessi tra le funzioni della CPTA, deputata a dare valutazioni circa l'idoneità delle misure atte a contenere l'inquinamento, e l'Assessorato, competente ad emanare gli atti autorizzativi. In altri termini, lo stesso soggetto prima valuta ed in seguito, in altra veste, recepisce ciò che egli stesso ha fatto, situazione che ha determinato innumerevoli contenziosi tra tale servizio dell'Assessorato ed altre commissioni provinciali. Le commissioni, con atti inequivocabili, hanno dimostrato all'Assessorato l'assoluta infondatezza tecnica e giuridica di atti che il servizio pretendeva, anche con minacce alla stesse CPTA, di adottare. In particolare, tutti gli atti sono riconducibili alla corretta applicazione della delicatissima normativa in materia di trattamento termico dei rifiuti. In particolare, le CPTA osservano, nello specifico, che impianti destinati a produrre energia o recuperare materia prima dai rifiuti sono sottoposti alla stringente normativa di cui al d.lgs. 133/05 ed in conseguenza di ciò non si applica agli stessi il regime di cui alla parte V del d.lgs. 152/06, per espressa esclusione dello stesso operato dall'art 267, comma 2;

accertato che l'Assessore per il Territorio *pro tempore*, con proprio decreto del 22 dicembre 2009, esprimendosi su un caso sollevato dal servizio in questione, aveva dovuto annullare in autotutela un proprio precedente decreto basatosi su una relazione del servizio in questione ed avallata dal dirigente generale *pro tempore*, dopo avere verificato l'assoluta insussistenza delle motivazioni addotte dal servizio stesso e che, in data 18 febbraio 2010, il 'Giornale di Sicilia', dava notizia di avvisi di garanzia verso tutti gli Assessori per il territorio, i dirigenti generali e due dirigenti del servizio in questione, tra cui il richiamato dirigente per la mancata adozione, sopra accennata, di misure a tutela della salute relative al piano di risanamento della qualità dell'aria;

per sapere se risponda al vero che:

1- l'Assessore per il territorio aveva richiesto nei confronti di tale dirigente l'apertura di un procedimento disciplinare;

2- l'Assessorato, al fine di evitare che il suo operato possa essere in qualche modo sottoposto a verifica, seppure incidentale, da parte di organismi indipendenti quali le CPTA, volute peraltro dal legislatore siciliano per dare la necessaria consulenza agli enti locali nella difficilissima materia ambientale, stia preparando un atto normativo per l'abolizione delle stesse;

3- il servizio in questione, nonostante la definizione, ormai esaustiva, tra impianti soggetti a VIA ed impianti non sottoposti a VIA, continui a rilasciare autorizzazioni che per legge sono state trasferite alle province regionali;

4- il servizio suggerisca a terzi una pseudo-formula giuridica, per aggirare, a seguito di dichiarazione del privato ( ed in piena violazione di norma), la procedura in materia di VIA;

5- il servizio ha emanato atti autorizzatori modificando o addirittura ribaltando la valutazione tecnica effettuate dalle CPTA;

6- il servizio ha emanato propri decreti nell'ambito di procedure uniche, quali l'autorizzazione integrata ambientale o l'autorizzazione alla costruzione e gestione di impianti energetici per fonti rinnovabile, vanificando il criterio ispiratore del procedimento unico e nel caso di AIA in violazione dell'esplicito divieto di procedere ad approcci separati in materia di inquinamento nel caso di impianti sottoposti ad AIA;

per sapere, inoltre ove quanto sopra richiesto rispondesse al vero, in considerazione del sopraccennato conflitto di interesse ed alla luce della gravissima irregolarità, vista anche la solenne bocciatura da parte del TAR del piano energetico e quella della Commissione europea del piano di risanamento della qualità dell'aria, al fine di tutelare la popolazione della zona di Milazzo e del Mela che non può continuare ad essere vittima delle anomalie amministrative se intendano effettuare con urgenza, una verifica di tutti gli atti compiuti dal servizio in questione in materia di autorizzazione rilasciate nella provincia di Messina». (1096)

CORONA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanza**

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

i regolamenti attuativi della riforma della scuola secondaria superiore, ancorché pubblicati sul sito del MIUR, ad oggi non sono stati pubblicati in Gazzetta ufficiale;

tali regolamenti, pur essendo egualmente efficaci, potranno essere annullati dal giudice amministrativo, evento che verosimilmente accadrà, facendo precipitare la scuola in un caos ancora maggiore;

considerato che:

l'istruzione è materia di legislazione concorrente ai sensi dell'art. 117 della Costituzione per cui fino a che i regolamenti non saranno pubblicati, la Regione non potrà provvedere ad approvare le delibere relative ai piani di dimensionamento e all'offerta formativa regionale (inerente agli insegnamenti aggiuntivi per cui è lasciata autonomia alle singole regioni);

la loro applicazione comporterebbe pertanto una rinuncia da parte della Regione a tale autonomia;

questo 'accentramento' delle competenze legislative in materia scolastica, oltre che essere anticostituzionale, mal si concilia con l'attuazione del federalismo, che appare sempre più di facciata, e con una reale applicazione del Titolo V della Costituzione;

i regolamenti in oggetto prevedono una pesante riduzione dell'offerta formativa, sancendo un inaccettabile impoverimento della formazione culturale dei giovani siciliani, privandoli dell'apporto fondamentale di discipline insostituibili quali diritto, economia, geografia e riducendo le ore di insegnamento per tutte le altre materie;

negli ultimi 5 anni la scuola siciliana ha perso 11.000 posti di lavoro, di cui 7.260 solo nel 2009, con la previsione certa di un'ulteriore emorragia di 5.000 unità per il prossimo anno tra docenti e personale amministrativo;

atteso che, a fronte di quanto sopra descritto, si registra una crescita esponenziale della dispersione scolastica con punte di oltre il 18 per cento negli istituti tecnici;

preso atto che, in base ad argomentazioni analoghe, la Provincia autonoma di Bolzano ha deliberato che la riforma prenderà il via, nel suo territorio, con un anno di ritardo (settembre 2012) per adeguarla alle particolarità della realtà scolastica locale ed in tal senso si sta orientando anche la Regione Toscana;

molte scuole, anche siciliane, stanno deliberando di accettare le iscrizioni, per il prossimo anno scolastico, in base al vecchio ordinamento (formalmente ancora in vigore);

per conoscere:

se non ritengano indispensabile rinviare l'avvio del provvedimento di riordino all'anno scolastico 2011-2012;

se non ritengano di dover chiedere tempestivamente al MIUR di applicare il percorso partecipativo previsto dalla legge, nel rispetto dell'autonomia scolastica e delle competenze regionali;

se sia sufficientemente chiaro al Governo della Regione che la c.d. 'riforma Gelmini' taglia solo risorse alla scuola e non fa alcun investimento per recuperare efficacia, efficienza ed equità nella scuola pubblica, autentico ed insostituibile caposaldo per una Regione che intende scommettere sull'innovazione, nonché sulle competenze e i saperi innanzitutto delle giovani generazioni». (83)

GUCCIARDI-BARBAGALLO

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

### **Annuncio di mozioni**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 186 «Modalità di rimodulazione dei posti letto a favore dell'ospedalità privata», degli onorevoli Limoli, Leontini, Mancuso e Bosco, presentata il 16 marzo 2010;

numero 187 «Provvedimenti della Regione siciliana per il finanziamento delle Zone Franche Urbane», degli onorevoli Marrocco, Scammacca Della Bruca, Falcone, Torregrossa e Gucciardi, presentata il 17 marzo 2010. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la recente inchiesta giornalistica del quotidiano 'la Repubblica', edizione di Palermo, ha posto in risalto le modalità di applicazione della riforma sanitaria regionale, evidenziando che, relativamente all'ospedalità privata, la macchina regionale si è mossa con estrema lentezza rimanendo tutt'ora disapplicata, particolarmente per la riduzione dei posti letto per acuti e per la determinazione dei 'budget' ad essa destinati;

la Commissione nazionale d'inchiesta su 'Errori sanitari e disavanzi sanitari regionali', al termine delle audizioni sulla sanità regionale, ha evidenziato errori e criticità funzionali e gestionali in Sicilia in merito ai temi della riduzione dei posti letto ed alle assegnazioni dei 'budget';

con l'accordo del 31 luglio 2007, attuativo del piano di rientro, si stabilivano le misure e le azioni di riorganizzazione, di riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento del riequilibrio economico del Servizio sanitario regionale, previsto dall'art. 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, prevedendo, tra l'altro, per le case di cura private, un doppio intervento: uno di tipo strutturale e uno di tipo finanziario. Il primo prevedeva, al 31 dicembre 2009, la disattivazione di 435 posti letto per acuti e la riconversione di ulteriori 135 posti letto per acuti in posti letto di lungodegenza e riabilitazione; la seconda manovra, quella di tipo finanziario, prevedeva la riduzione del 'budget' di 55 milioni di euro;

con la delibera n. 212 del 23 settembre 2008, l'ospedalità privata aveva ottenuto un beneficio non indifferente, in quanto il riassetto della rete ospedaliera, approvato e successivamente validato dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con provvedimento del dirigente generale Prog 27 ottobre 2008 0000349-P dell'11 novembre 2008, prevedeva, invece della disattivazione di

435 posti letto per acuti da parte delle case di cura private, la riconversione degli stessi in posti letto di lungodegenza;

con il decreto assessoriale n. 3473 del 24 dicembre 2008 'Indirizzi e criteri per l'applicazione del Piano di rientro di cui all'art. 1, comma 180, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, stipulato dalla Regione siciliana in data 31 luglio 2007 ed approvato dalla Giunta regionale l'1 agosto 2007', sono stati forniti, tra l'altro, gli indirizzi e i criteri, con riferimento alla tabella di rimodulazione, per la riconversione di n. 588 posti letto per acuti in altrettanti posti letto di riabilitazione/lungodegenza;

la disattivazione dei 588 posti letto per acuti, distribuiti per provincia, doveva avvenire sulla base di criteri tecnico-sanitari da convenirsi con l'associazione di categoria al fine della successiva fase operativa, a decorrere da settembre 2009, così come previsto e attuato per le strutture pubbliche;

nel verbale degli incontri definitisi nel gennaio 2009 tra il Governo regionale e l'Associazione italiana ospedalità privata (AIOP) emergono i criteri concordati per la riconversione dei 588 posti letto da acuti in altrettanti di riabilitazione/lungodegenza, nella misura percentuale, rispettivamente, del 60/40 per cento dei posti letto;

la metodologia della fissazione di tetti di spesa risulta uno strumento indispensabile per garantire l'equilibrio finanziario del sistema sanitario regionale per la realizzazione del contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica;

con successivo decreto del 2009 è stato fissato il tetto di spesa regionale per l'anno 2009, pari ad euro 442.873.876,00, limite invalicabile che sarà ripartito tra le case di cura di media specialità e le case di cura di alta specialità per i ricoveri per acuti, ed euro 17.545.656,00 per i ricoveri di lungodegenza e riabilitazione del II semestre 2009;

considerato che:

rispetto al piano di rientro sottoscritto il 31 luglio 2007, l'ospedalità privata, con la delibera n. 212 del 23 settembre 2008, aveva già ottenuto un vantaggio finanziario non indifferente, in quanto i posti letto per acuti, che dovevano essere disattivati da parte delle case di cura private, sono stati riconvertiti in lungodegenza e riabilitazione;

con decreto n. 2384 del 24 settembre 2008, invece, l'Assessore regionale per la sanità *pro tempore* prevedeva la trasformazione di 588 posti letto senza tenere in alcun conto il valore equivalente di 1 posto letto per acuti ed 1 posto letto di lungodegenza o riabilitazione, che, come stabilito nel piano di rientro, fissa il valore del singolo posto letto per acuti nell'ospedalità privata in circa 105.000,00 euro, mentre quello di un posto letto di lungodegenza e riabilitazione in circa 35.000,00 euro;

tale rapporto, di fatto, è circa 1 a 3, cioè 1 posto letto per acuti equivale a 3 posti letto di riabilitazione e lungodegenza, con la conseguenza che le case di cura, non avendo disattivato i 435 posti letto per acuti, li dovevano trasformare in circa 1500 posti letto di lungodegenza e riabilitazione per rientrare nel tetto di spesa fissato;

per effetto dei decreti sopra citati, in data 26 gennaio 2009, erano stati sottoscritti, tra i rappresentanti dell'AIOP e i vertici tecnici e politici dell'ex Assessorato regionale Sanità, i criteri con cui venivano fissati i parametri per la trasformazione dei posti letto per acuti delle strutture private in posti letto per la lungodegenza e la riabilitazione;

l'AIOP e i suoi associati, a far data da gennaio 2009, non solo erano pienamente consapevoli dell'eccezionale vantaggio ricevuto in merito alla mancata disattivazione dei posti letto, ma erano perfettamente a conoscenza dei criteri con cui si doveva operare la successiva trasformazione;

nonostante ciò, l'AIOP faceva pervenire una proposta che non era coerente con quanto pattuito, come si evidenzia chiaramente dal decreto assessoriale 01129/09 del 12 giugno 2009. Nello stesso decreto veniva stabilito, nella tabella 1, per singola provincia, il tetto di spesa per l'anno 2009 per i posti letto per acuti a media ed alta specialità, per un totale di 442.873.376,00 euro cui dovevano aggiungersi, relativamente al secondo semestre 2009, 17.545.656,00 euro per l'attivazione dei posti di lungodegenza e riabilitazione;

inoltre, l'AIOP, il 9 luglio 2009, otteneva un incontro con l'Assessore per la sanità *pro tempore*, dott. Russo, nel corso del quale veniva concordata la modalità della richiesta che l'AIOP avrebbe dovuto formalizzare successivamente. Tanto è vero che, nella nota dell'Assessore prot. n. 8326 del 28 luglio 2009, si prende atto che 'l'effettiva attivazione dei posti letto di riabilitazione e lungodegenza potrà avvenire solo negli ultimi mesi dell'anno in corso', e si stabilisce 'che venga presa in considerazione l'opportunità almeno per l'anno in corso di non procedere alla differenziazione dei *budget* (...) attribuendo alle strutture un *budget* indistinto',

impegna il Governo della Regione

A) a motivare l'accoglimento della richiesta dell'AIOP che ha stravolto quanto stabilito dal piano di rientro effettuando, di fatto, una deroga nei confronti della ospedalità privata per la rimodulazione dei posti letto, con la prevedibile conseguenza dello sfioramento dei '*budget*' previsti, nonostante la critica situazione finanziaria della Regione;

B) a chiarire:

1) se ed in che modo siano state verificate le condizioni ostative per le quali l'AIOP ha chiesto ed ottenuto il rinvio della riconversione dei posti letto per acuti in posti letto di riabilitazione e lungodegenza, nonostante la VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'ARS ritenesse tale riconversione indispensabile e necessaria;

2) se, prima di ufficializzare tale scelta, siano stati effettuati per tempo i monitoraggi utili relativi al fabbisogno assistenziale, nonché gli studi di fattibilità per l'impegno di ulteriori risorse finanziarie in bilancio;

3) se e quando sia stata autorizzata dal Ministero la modifica del decreto n. 1129/09 del 12 giugno 2009, in mancanza della quale si dovranno ritirare o modificare i decreti assessoriali che prevedono sia la proroga dei termini, sia la riconversione dei posti letto delle case di cura private invece della disattivazione degli stessi, visto che, nonostante le richieste, non sono stati attuati eguali criteri per l'ospedalità pubblica, nei cui confronti l'Amministrazione regionale è stata inflessibile nella rigida applicazione del termine di disattivazione e nella trasformazione dei posti letto». (186)

LIMOLI - LEONTINI - MANCUSO - BOSCO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessso che:

l'istituzione delle Zone Franche Urbane (ZFU) è prevista dalla legge finanziaria nazionale 2008 (l. 244 del 2007, art. 2, commi 561 e seguenti, che hanno modificato la precedente legge finanziaria) e, nello specifico, sono state individuate 22 'Zone Franche Urbane';

il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 2010, n. 25, recante 'Proroga di termini previsti da disposizioni legislative', pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 27 febbraio 2010, cosiddetto decreto 'Milleproroghe', ha di fatto limitato gli aiuti alle Zone Franche Urbane ai soli primi due anni di attività (100 milioni di euro alle 22 ZFU sono infatti sufficienti per due anni);

tenuto conto che, a fronte di una prospettata dotazione finanziaria di 500 milioni di euro accolta positivamente dalla Commissione europea con la decisione n. 8126 del 28 ottobre 2009, il Governo nazionale, diversamente, ha mantenuto solamente quanto previsto nella legge finanziaria 2007, limitando quindi la copertura finanziaria ai soli anni 2008 e 2009;

preso atto della distribuzione totale delle risorse finanziarie per i comuni siciliani: 7.349.992,00 di euro per la ZFU di Catania; 5.718.855,00 di euro per la ZFU di Gela e 3.797.252,00 di euro per la ZFU di Erice;

considerato che le Zone Franche Urbane sono aree individuate in quartieri che vivono situazioni di disagio sociale ed occupazionale e con un particolare bisogno di strategie per lo sviluppo e l'occupazione,

impegna il Governo della Regione

a) a trovare proprie risorse finanziarie, anche a valere sui fondi FAS, affinché la portata innovativa di questo straordinario strumento di sviluppo non sia vanificata dall'assenza di strumenti finanziari da mettere a disposizione delle aree più svantaggiate del Paese. Non vi è dubbio che tali aiuti regionali produrranno un sicuro effetto moltiplicativo sul sistema imprenditoriale regionale ed andranno a rimpinguare le esigue risorse finanziarie oggi stanziare per il programma di esonero fiscale e contributivo delle Zone Franche Urbane;

b) a fare un ulteriore sforzo per sostenere gli investimenti nei confronti di tutte le categorie di imprese che vogliono inserirsi nelle ZFU, al fine di colmare gli spazi lasciati vuoti dal Governo nazionale;

c) ad intraprendere tutte le procedure utili e indispensabili per il corretto avvio delle 3 ZFU siciliane, con il recupero della dotazione necessaria, al fine di garantire il regime di sgravi che, per i 14 anni previsti, ammontava a euro 77.600.000,00 circa, a fronte di quelli già assegnati alle tre ZFU siciliane pari a circa euro 17.000.000,00;

d) a garantire, dunque, la piena attuazione delle ZFU in Sicilia, considerato che occorrono ancora 60 milioni di euro, di cui 25,5 milioni per gli anni 2010, 2011, 2012 e, per la rimanente parte, pari a 35 milioni, nell'arco dei successivi 9 anni». (187)

MARROCCO - SCAMMACCA DELLA BRUCA - FALCONE - TORREGROSSA - GUCCIARDI

Avverto che le stesse saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

### **Annunzio di ritiro di interrogazione**

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 17 marzo 2010, pervenuta in pari data, l'onorevole Vinciullo ha dichiarato di ritirare l'interrogazione con richiesta di risposta orale n. 1077 'Annullamento del decreto assessoriale n. 162/IX/10 di sospensione della verticalizzazione della direzione didattica 'Pascoli' di Augusta (SR)', di cui è firmatario.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Comunicazione relativa all'interrogazione numero 1083**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione nella seduta d'Assemblea n. 151 del 10 marzo 2010 dell'ordine del giorno n. 293 'Utilizzazione del finanziamento garantito dal fondo sociale europeo per il credito d'imposta per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nelle aziende private', presentato dall'onorevole Apprendi, è da intendersi assorbita l'interrogazione, con richiesta di risposta orale, n. 1083, di identico contenuto, presentata dallo stesso deputato in data 16 marzo 2010 e testé annunciata.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Beninati è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati»**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati».

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che la discussione era stata sospesa durante l'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 5.22, di riformulazione integrale dell'articolo 5:

«L'articolo 5 è così riformulato:

«Art. 5.

#### *Ambiti territoriali ottimali per la gestione integrata dei rifiuti*

1. Sulla base delle esigenze di efficacia, efficienza ed economicità di cui all'articolo 200, comma 1, lettera f) del decreto legislativo n. 152/2006 ed in attuazione dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui ai commi 33 e 38 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, nonché al fine di consentire il sollecito avvio dell'assetto organizzativo derivante dall'applicazione della presente legge sono confermati gli Ambiti territoriali ottimali costituiti in applicazione

dell'articolo 45 della legge regionale n. 2/2007, quali identificati nel D.P.R. n. 127/2007, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 6 giugno 2008, n. 25. Essi sono i seguenti:

ATO 1 – PALERMO;  
ATO 2 – CATANIA;  
ATO 3 – MESSINA;  
ATO 4 – AGRIGENTO;  
ATO 5 – CALTANISSETTA;  
ATO 6 – ENNA;  
ATO 7 – RAGUSA;  
ATO 8 – SIRACUSA;  
ATO 9 – TRAPANI;  
ATO 10 – ISOLE MINORI.

2. Il piano regionale dei rifiuti di cui all'articolo 9 della presente legge, comunicato ai comuni ed alle province interessate, costituisce, sulla base di un dettagliato studio sul punto, la sede per il riscontro dell'adeguatezza della nuova delimitazione degli ATO rispetto agli obiettivi generali del piano stesso. Il numero complessivo degli ATO non può comunque eccedere quello di cui al precedente comma 1.

3. I singoli comuni appartenenti all'ATO, entro trenta giorni dalla comunicazione di cui al comma 2 possono richiedere il passaggio ad un diverso ATO, secondo quanto previsto dall'articolo 200, comma 6, del decreto legislativo n. 152/2006. Il passaggio è disposto mediante decreto dell'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, previa istruttoria da parte del competente Dipartimento ed è adottato entro centottanta giorni dalla presentazione della richiesta, che si intende assentita nel caso di infruttuoso decorso del termine».

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intanto volevo ringraziarla per avere dato la possibilità di una riflessione ulteriore, nella mattinata di oggi, insieme agli uffici di questa Assemblea e al Governo per rimodulare l'articolo 5 e riproporlo con i richiami normativi che riguardavano sia l'articolo 200 sia la finanziaria nazionale del 2007.

La rimodulazione dell'articolo 5 naturalmente dà la possibilità, oltre a quello che era già previsto per il comma 2, della cosiddetta concertazione sul piano d'ambito sia ai comuni che alle province, quindi un intervento diretto degli enti locali affinché possano essere messi nelle condizioni di un dettagliato piano di studio che poi consegnerà.

La previsione, rispetto alla modulazione originaria, è un ATO in più; ha tenuto conto anche sia del dibattito d'Aula che dei diversi emendamenti e la delimitazione delle Isole minori è stata proposta come decimo ATO. Rispetto alle differenze che riguardano la vecchia formulazione non ci sono novità ulteriori, l'istruttoria è sempre prevista secondo quello che è il dettato del 152, quindi articolo 200 e in particolare il comma 6.

Il lavoro svolto durante l'intera mattina, ritengo abbia dato i suoi frutti e naturalmente è a disposizione di tutto il Parlamento per apprezzarlo ed eventualmente migliorarlo con altri suggerimenti che possono essere utili affinché non ci sia, da parte dell'organo di controllo, un blocco di quello che era un articolo indispensabile per il prosieguo di questa legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qualora l'emendamento 5.22 venisse approvato tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5 sarebbero preclusi.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6  
*Autorità d'Ambito ed Organi*

1. Per l'esercizio delle funzioni di gestione integrata dei rifiuti, la provincia e i comuni ricompresi in ciascun ATO formano un consorzio a partecipazione obbligatoria, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Il consorzio costituisce l'Autorità d'ambito di cui all'articolo 201 del decreto legislativo 152/2006 e all'articolo 2, comma 38, lettera a) della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

2. Le quote di partecipazione degli enti locali a ciascuna Autorità d'ambito sono determinate nel seguente modo:

a) 95 per cento ai comuni sulla base della popolazione residente in ciascun comune, quale risulta dai dati dell'ultimo censimento generale della popolazione;

b) 5 per cento alla provincia appartenente all'ATO.

3. Organi del consorzio sono l'assemblea dei sindaci, il presidente dell'assemblea dei sindaci ed il presidente del consorzio. Il presidente dell'assemblea dei sindaci è il presidente della provincia. La funzione di presidente e di componente dell'assemblea dei sindaci è esercitata a titolo gratuito.

4. L'assemblea dei sindaci elegge al suo interno oltre al presidente del consorzio, che ha la rappresentanza dell'Autorità d'ambito, sei componenti. La funzione di presidente e componente del consorzio è esercitata a titolo gratuito. L'assemblea dei sindaci si esprime preventivamente su tutti gli atti relativi a programmazione e organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, organizzazione territoriale dei servizi, programmazione e pianificazione impiantistica, modalità gestionali e personale.

5. Il presidente del consorzio resta in carica per tre anni e comunque fino alla scadenza del suo mandato amministrativo.

6. L'assemblea determina ed approva la tariffa di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni. Nelle more dell'emanazione del decreto

ministeriale di cui al comma 11 dell'articolo 238 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, l'Autorità d'ambito individua uno standard medio al quale è parametrata la tariffa di igiene ambientale o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i comuni compresi negli Ambiti Territoriali Ottimali, come introdotti dalla presente legge. I comuni possono adeguare la TIA o la TARSU allo standard, fermo restando che, ove necessario, sono comunque tenuti a individuare nel proprio bilancio le risorse finanziarie, ulteriori rispetto a quelle provenienti dalla tariffa o dalla tassa, vincolandole alla copertura dei costi derivanti dal servizio di gestione integrata dei rifiuti.

7. Nelle votazioni dell'assemblea dei sindaci ogni comune ha diritto ad un voto ogni diecimila abitanti e per frazioni oltre cinquemila, fino a un massimo di voti pari al 30 per cento dei voti totali, calcolati sulla base della popolazione residente nell'ambito territoriale ottimale al 31 dicembre 2007, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione. I comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti hanno in ogni caso diritto a un voto. Per il funzionamento del consorzio si applicano le norme dell'Ordinamento autonomie enti locali (O.A.EE.LL.) vigente nella Regione ed il relativo regolamento di esecuzione.

8. Gli atti adottati dal consorzio sono pubblicati per intero sul sito web dello stesso».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:

emendamento 6.1:

«Al comma 4 abrogare le parole “programmazione e pianificazione impiantistica”»;

subemendamento 6.31.1.12;

«Al subemendamenti 6.31.1 sono soppresse le parole da ‘in attuazione’ sino a ‘legge regionale n. 2 del 2007’»;

subemendamento 6.31.1.13:

«Il comma 5 è soppresso»;

subemendamento 6.31.1.14:

«Al comma 6 sopprimere le parole da “I comuni” sino a “rifiuti”»;

subemendamento 6.31.1.19:

«Dopo il comma 7 aggiungere: “L’Amministrazione ed il controllo sulle società sono disciplinati altresì dai rispettivi atti costitutivi e statuti che si conformano alle indicazioni di cui alla presente legge”.»;

- dal Governo:

emendamento 6.31:

«L’articolo 6 è così sostituito:

“Art. 6

*Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti ed Organi*

1. In attuazione di quanto disposto dall'art. 45 della l.r. n. 2/2007, per l'esercizio delle funzioni di gestione integrata dei rifiuti la provincia ed i comuni ricompresi in ciascun Ambito territoriale

ottimale costituiscono, per ogni ATO, una società consortile di capitali per l'esercizio delle funzioni affidate alla società stessa con la presente legge. Le società sono denominate "Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti", con acronimo S.R.R.. Alla società consortile non possono partecipare altri soggetti pubblici o privati.

2. Per gli ambiti territoriali ottimali la cui popolazione superi il milione di residenti o per quelli la cui città capoluogo abbia un numero di residenti superiore ad un terzo di quello complessivo della provincia, possono essere costituite, mediante adesione volontaria, due SRR, fermo restando che le stesse società non possono essere costituite da un solo comune. Qualora l'adesione interessi un numero di comuni che rappresenti almeno il 75 per cento della popolazione residente nella Provincia, la SRR è costituita obbligatoriamente su base provinciale.

Tutti gli oneri per la costituzione ed il funzionamento delle SRR sono posti a carico dei comuni consorziati.

3. Le quote di partecipazione degli enti locali a ciascuna Società consortile sono determinate nel seguente modo:

- a) 95 per cento ai comuni sulla base della popolazione residente in ciascun comune, quale risulta dai dati dell'ultimo censimento generale della popolazione;
- b) 5 per cento alla provincia appartenente all'ATO.

4. Gli Organi della Società consortile sono individuati ed eletti secondo la disciplina prevista al riguardo per le società stesse dal codice civile il Presidente della Provincia ne assume la presidenza. Le relative funzioni sono svolte a titolo gratuito.

5. Il presidente del consorzio resta in carica per tre anni e comunque per la durata del suo mandato amministrativo.

6. La SRR, nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale di cui al comma 11 dell'articolo 238 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, individua uno standard medio al quale è parametrata la tariffa di igiene ambientale o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i comuni compresi negli Ambiti Territoriali Ottimali, come introdotti dalla presente legge. I comuni possono adeguare la TIA o la TARSU allo standard, fermo restando che, ove necessario, sono comunque tenuti a individuare nel proprio bilancio le risorse finanziarie, ulteriori rispetto a quelle provenienti dalla tariffa o dalla tassa, vincolandole alla copertura dei costi derivanti dal servizio di gestione integrata dei rifiuti.

7. Nelle votazioni dell'assemblea dei sindaci ogni comune ha diritto ad un voto ogni diecimila abitanti e per frazioni oltre cinquemila, fino a un massimo di voti pari al 30 per cento dei voti totali, calcolati sulla base della popolazione residente nell'ambito territoriale ottimale al 31 dicembre 2007, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione. I comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti hanno in ogni caso diritto a un voto. Per il funzionamento del consorzio si applicano le norme del codice civile.

8. Gli atti adottati dal consorzio sono pubblicati per intero sul sito web dello stesso".»;

subemendamento 6.31.1:

«L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

“Art. 6

*Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti ed Organi*

1. In attuazione di quanto disposto dall'art. 45 della l.r. n. 2/2007, per l'esercizio delle funzioni di gestione integrata dei rifiuti la provincia ed i comuni ricompresi in ciascun Ambito territoriale ottimale costituiscono, per ogni ATO, una società consortile di capitali per l'esercizio delle funzioni affidate alla società stessa con la presente legge. Le società sono denominate "Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti", con acronimo S.R.R.. Alla società consortile non possono partecipare altri soggetti pubblici o privati.

2. Per gli ambiti territoriali ottimali la cui popolazione superi il milione di residenti o per quelli la cui città capoluogo abbia un numero di residenti superiore ad un terzo di quello complessivo della provincia, possono essere costituite, mediante adesione volontaria, due SRR, fermo restando che le stesse società non possono essere costituite da un solo comune. Qualora l'adesione interessi un numero di comuni che rappresenti almeno il 75% della popolazione residente nella Provincia, la SRR è costituita obbligatoriamente su base provinciale.

Tutti gli oneri per la costituzione ed il funzionamento delle SRR sono posti a carico dei comuni consorziati.

3. Le quote di partecipazione degli enti locali a ciascuna Società consortile sono determinate nel seguente modo:

- a) 95 per cento ai comuni sulla base della popolazione residente in ciascun comune, quale risulta dai dati dell'ultimo censimento generale della popolazione;
- b) 5 per cento alla provincia appartenente all'ATO.

4. Gli Organi della Società consortile sono individuati ed eletti secondo la disciplina prevista al riguardo per le società stesse dal codice civile il Presidente della Provincia ne assume la presidenza. Le relative funzioni sono svolte a titolo gratuito.

5. Il presidente del consorzio resta in carica per tre esercizi e comunque per la durata del suo mandato amministrativo.

6. La SRR, nelle more dell'emanazione del decreto ministeriale di cui al comma 11 dell'articolo 238 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, individua uno standard medio al quale è parametrata la tariffa di igiene ambientale o la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i comuni compresi negli Ambiti Territoriali Ottimali, come introdotti dalla presente legge. I comuni possono adeguare la TIA o la TARSU allo standard, fermo restando che, ove necessario, sono comunque tenuti a individuare nel proprio bilancio le risorse finanziarie, ulteriori rispetto a quelle provenienti dalla tariffa o dalla tassa, vincolandole alla copertura dei costi derivanti dal servizio di gestione integrata dei rifiuti.

7. Nelle votazioni dell'assemblea dei sindaci ogni comune ha diritto ad un voto ogni diecimila abitanti e per frazioni oltre cinquemila, fino a un massimo di voti pari al 30 per cento dei voti totali, calcolati sulla base della popolazione residente nell'ambito territoriale ottimale al 31 dicembre 2007, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento generale della popolazione. I comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti hanno in ogni caso diritto a un voto. Per il funzionamento del consorzio si applicano le norme del codice civile.

8. Gli atti adottati dal consorzio sono pubblicati per intero sul sito web dello stesso".»;

- dagli onorevoli Mancuso e Maira:

subemendamento 6.31.1.1:

«Al comma 1 del subemendamento 6.31.1 sostituire le parole ‘di capitali’ con ‘di cui agli articoli 31 e 114 del decreto legislativo n. 267/2000’»;

- dagli onorevoli Falcone, Vinciullo, Pogliese, Caputo:

subemendamento 6.31.1.2:

«Il comma 4 è così sostituito: “Gli organi della società consortile sono individuati ed eletti secondo la disciplina prevista al riguardo per le società stesse dal codice civile.

Il consiglio di amministrazione è composto da tre membri compreso il Presidente.»;

- dagli onorevoli Gucciardi, Ferrara, Vitrano, Picciolo, Raia:

subemendamento 6.31.1.3:

«L'emendamento 6.31.1 è sostituito dal seguente:

“Il comma 4 dell'articolo 6 è sostituito dal seguente:

4. Gli organi della S.S.R. sono stabiliti dai Comuni e dalle Province regionali negli atti costitutivi»;

subemendamento 6.31.1.5:

«Nel secondo periodo del comma 6 dell'articolo 6 sostituire le parole “possono adeguare” con le parole “approvano ed adeguano”»;

subemendamento 6.31.1.6:

«Alla fine del comma 6 dell'articolo 6 aggiungere:

“Qualora i Comuni non provvedano entro sessanta giorni dalla comunicazione dello standard medio da parte della SRR, l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità nomina un commissario *ad acta* che provvederà entro 30 giorni dalla nomina medesima”.»;

- dagli onorevoli De Benedictis, Gucciardi, Raia e Vitrano:

subemendamento 6.31.1.4:

«All'articolo 6 è aggiunto il seguente comma:

“2 bis. I Consorzi e le società d'ambito esistenti che alla data del 31 dicembre 2009 hanno raggiunto una percentuale di raccolta differenziata non inferiore al 15 per cento e siano in regola con gli obblighi contributivi previdenziali, assistenziali e fiscali, sono confermati e trasformati in S.S.R. alla data di entrata in vigore della presente legge”.»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello e De Luca:

emendamento 6.20:

«Sopprimere l'articolo 6»;

emendamento 6.21:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 6.22:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 6.23:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 6.25:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 6.26:

«Sopprimere il comma 5»;

emendamento 6.27:

«Sopprimere il comma 6»;

emendamento 6.29:

«Sopprimere il comma 7»;

emendamento 6.30:

«Sopprimere il comma 8»;

- dagli onorevoli Gucciardi, Ferrara, Vitrano e Picciolo:

emendamento 6.5:

«Sostituire il comma 1 con il seguente:

“1. I comuni ricompresi in ciascun bacino territoriale esercitano le funzioni di gestione integrata dei rifiuti attraverso una delle forme associative previste dal capo V del Titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni ed integrazioni. I consigli comunali deliberano la forma associativa entro 30 giorni dalla istituzione del bacino territoriale; in caso di inerzia si procede all’intervento sostitutivo da parte della Regione”»;

emendamento 6.9:

«Al comma 2 sostituire le parole “autorità d’ambito” con “forma associativa”»;

emendamento 6.12:

«I commi 3, 4 e 5 sono sostituiti dal seguente:

“3. Gli organi decisionali e gestionali della forma associativa sono stabiliti dai comuni negli atti costitutivi”»;

- dagli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Raia e Faraone:

emendamento 6.7:

«Al comma 1 cassare le parole “la Provincia e”»;

emendamento 6.8:

«Sostituire il comma 2 con il seguente:

“2. Le quote di partecipazione dei comuni a ciascuna Autorità d’ambito sono determinate nel seguente sulla base della popolazione residente in ciascuno di essi, quale risulta dai dati del più recente censimento ISTAT.”»;

emendamento 6.15:

«Al comma 4 dopo le parole “sei componenti” aggiungere “costituenti il gruppo di coordinamento dell’Assemblea, per le funzioni previste nello Statuto”»;

- dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, De Benedictis e Apprendi:

emendamento 6.6:

«Al comma 1 sopprimere le parole “a partecipazione obbligatoria”»;

emendamento 6.19:

«Sostituire il comma 6 con il seguente:

“6. L’Assemblea entro il 31 dicembre approva il bilancio preventivo del consorzio per l’anno successivo. Le spese generali del consorzio vengono ripartite proporzionalmente tra tutti i comuni aderenti sulla base del numero degli abitanti. Ogni comune provvede ad approvare la TIA o la TARSU a copertura dei costi complessivi previsti nel bilancio preventivo. L’Assemblea con apposito atto deliberativo prende atto della determinazione della TIA o della TARSU di ogni singolo ente e verifica la sussistenza del pareggio tra uscite ed entrate preventivate per l’intero Ambito Ottimale.”»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Di Guardo:

emendamento 6.10:

«Al comma 2, alla lettera a) sostituire “95%” con “99%”; alla lettera b) sostituire “5%” con “1%”»;

- dagli onorevoli Musotto e Arena:

emendamento 6.13:

«Al comma 3 dopo le parole “Il Presidente dell’assemblea dei sindaci” aggiungere “il consiglio di amministrazione”»;

- dagli onorevoli Faraone, Panarello, Di Guardo e Apprendi:

emendamento 6.11:

«Al comma 3 dopo la parola “consorzio” sostituire le parole “Il Presidente dell’assemblea dei sindaci è il Presidente della provincia” con “L’Assemblea dei sindaci determina il Presidente dell’Assemblea”»;

- dagli onorevoli Caputo, Falcone, Vinciullo e Pogliese:

emendamento 6.2:

«Al comma 4 sostituire le parole “Presidente del consorzio” con “Amministratore unico”»;

emendamento 6.3:

«Al comma 4 sostituire le parole “Presidente del consorzio” con “Amministratore unico”»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Di Guardo e Termine:

emendamento 6.17:

«Al comma 4 dopo le parole “sei componenti” aggiungere “con compiti di coordinamento”»;

emendamento 6.18:

«Al comma 5 sostituire le parole “comunque fino alla” con “comunque non oltre la”»;

subemendamento 6.31.1.7:

«Al comma 3, lettera a), sostituire ‘95’ con ‘00’;

Al comma 3, lettera b) sostituire ‘5’ con ‘1’»;

subemendamento 6.31.1.8:

«Al punto 5, sostituire la parola ‘per’ con le parole ‘non oltre’»;

- dagli onorevoli Laccoto, Picciolo, Gucciardi, Vitrano:

emendamento 6.16:

«Al comma 4 dopo le parole “sei componenti” aggiungere “di cui almeno due sono riservati ai comuni con popolazione residente inferiore a diecimila abitanti”»;

- dagli onorevoli Buzzanca, Pogliese, Caputo, Falcone, Formica e Vinciullo:

emendamento 6.4:

«Sostituire il comma 7 con il seguente:

“7. In tutte le votazioni dell’assemblea dei sindaci ogni comune ha diritto ad un voto ogni diecimila abitanti sino ad un massimo di voti pari al 40 per cento dei voti totali calcolati sulla base della popolazione residente nell’ambito territoriale ottimale al 31 dicembre 2007, secondo i dati ufficiali dell’ultimo censimento generale della popolazione.

Ai comuni con popolazione inferiore a diecimila abitanti è attribuito un voto per ogni diecimila abitanti calcolato sulla somma complessiva degli abitanti dei predetti comuni.

Le determinazioni dell’assemblea sono assunte attraverso l’espressione di una doppia maggioranza determinata”»;

- dagli onorevoli Corona, Bosco, Limoli e Torregrossa:

emendamento 6.28:

«Al comma 7 sostituire la parola “diecimila” con “mille” e la parola “cinquemila” con “cinquecento”»;

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

subemendamento 6.31.1.9:

«Al comma 1 cassare le parole “la Provincia ed”»;

subemendamento 6.31.1.10:

«Il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. le quote di partecipazione dei Comuni a ciascuna Autorità d’ambito sono determinate sulla base della popolazione residente in ciascuno di essi, quale risulta dai dati dell’ultimo censimento generale della popolazione”».

Comunico che l’emendamento 6.20 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 6.31.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'emendamento del Governo 6.31, di riscrittura dell'articolo 6, al quale sono stati presentati numerosi subemendamenti, tra cui il 6.31.1.12, della Commissione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo subemendamento è relativo al problema che nel corso di questi anni ha assillato gli enti locali e, nello stesso tempo, la Regione e gli ambiti territoriali, perché il sistema si è mosso su due direttrici, una che guardava ai dettati del Codice Civile e l'altra ai dettati del decreto legislativo numero 267 sugli enti locali.

Si auspica che questa riforma possa invece mettere tutti su un binario, cioè tirare fuori i riferimenti al Codice civile e incanalare le istituende società consortili sul dettato del decreto legislativo 267/2000, per armonizzare le norme e per evitare ricorsi e tutta una serie di azioni legali o pareri giurisprudenziali che hanno impantanato, a volte, anche la dialettica tra i diversi enti o gli enti tra di loro non direttamente subordinati. Quindi, la previsione era quella - naturalmente comprendo la portata della norma e la difficoltà di intraprendere un percorso che non sia misto - di evitare che la società consortile si rifacesse a società di capitali, così come è richiamato nell'emendamento 6.31, ma si rifacesse alla società consortile di cui all'articolo 31 e all'articolo 114 del decreto legislativo 267/2000, che è poi l'organizzazione, l'ordinamento degli enti locali.

Questa proposizione, signor Presidente, sarà anche richiamata per altre parti dell'articolato, sempre nell'ottica, se è possibile - perché poi questa normativa è assai complessa -, di evitare il doppio binario dove, da un lato, le società consortili corrispondono e devono guardare al Codice Civile e, dall'altro, considerato che i sindaci, l'assemblea, il presidente della provincia, il presidente del consorzio, devono guardare alle norme invece che regolano gli enti locali. Ripeto, la materia è molto complessa ma spero che il Parlamento semplifichi quello che è stato uno dei tantissimi problemi che non hanno agevolato le attività degli ambiti territoriali.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, l'articolo 6 individua la forma societaria che dovrebbe garantire sul territorio i servizi assegnati per legge. Abbiamo già discusso, signor Assessore, di questa previsione, di cui all'emendamento 6.31.1, cambiando la strategia da un consorzio, a cui si applica il Testo Unico degli enti locali, ad una società alla quale si applicano le norme del diritto civile. Ci è stato chiarito che c'è un problema riferito al personale.

Assessore, prima che si discuta questo articolo, desidero che lei ci comunichi qual è la strategia, il pensiero, la proposta del Governo perché è importante capire se la proposta giustifica il cambio di strategia del Governo stesso.

Onorevoli colleghi, su questo mi fermo perché dobbiamo sapere, e lo sappiamo, che fondamentalmente, al di là di alcuni fenomeni particolari, gli elementi, le due voci principali che hanno affossato il sistema sono: il personale e i costi delle discariche.

Se puntiamo a riproporre nel nuovo sistema gli stessi elementi che hanno affossato il vecchio sistema, le finalità di questo disegno di legge, diciamolo chiaramente, sono ben altre, sono di natura

sociale, lo diciamo una volta per tutte, in modo tale che quando si evidenzierà nel giro di pochi mesi il fallimento del sistema, almeno sapremo di chi è la responsabilità.

Intanto, desidero che sul tema del personale il Governo ci dica chiaramente cosa intende fare.

Qualora la questione venisse affrontata e chiarita, Assessore, mi permetto di suggerire alcuni aggiustamenti, se sarà questa la forma che il Parlamento riterrà utile e quindi la forma societaria a cui si applicheranno le norme del diritto civile.

C'è un problema di modello. Desidero sottoporre alla sua autorevole attenzione, Assessore, una valutazione: credo che non sia corretto pensare che i sindaci possano fare gli amministratori di ambiti così delicati, glielo dice uno che fa il sindaco e che è inseguito da mille problemi.

E' il caso - e ne abbiamo già parlato - di chiarire in questo testo quale dovrà essere il modello organizzativo. Personalmente, propenderei per quello dualistico, un comitato di sorveglianza fatto dagli amministratori e un comitato di gestione fatto dai tecnici.

Non credo, onorevole Buzzanca, che lei possa quotidianamente pensare di gestire direttamente una struttura così complessa; però, come amministratore, avrebbe il diritto di vigilare ed intervenire, come oggi il modello dualistico potrebbe consentirci.

Assessore, anche su questo, una sua valutazione, in modo tale che nelle indicazioni e nel rinvio fatto allo statuto tipo venga individuato un modello che realmente consenta agli amministratori di svolgere il proprio ruolo, che non è quello di gestire ma di controllare e di intervenire prontamente nel momento in cui la società impazzisce. Dobbiamo dire, in effetti, che il modello che proponiamo oggi è lo stesso che è impazzito in questi anni, in quanto, nel momento in cui la società viene creata, sostanzialmente va per i fatti propri perché la regolamentazione che si applica, purtroppo, è quella del codice civile.

Mi permetto di darle un altro suggerimento, Assessore: prevedere il capitale minimo, perché non è possibile che si faccia riferimento a quello del codice civile. Pensare ad una società a responsabilità limitata con 10 mila euro di capitale o ad una società per azioni con 120 mila euro di capitale per una struttura del genere, francamente, credo sia ridicolo. Di conseguenza, anche da questo punto di vista, sarebbe utile un approfondimento perché credo sia necessario individuare nello statuto tipo, facendo anche un calcolo molto pratico, che queste società, nel momento in cui devono partire, hanno bisogno di liquidità. Il capitale sociale, da questo punto di vista, funziona anche come liquidità.

Vorrei capire come nell'ambito dei primi due o tre mesi, queste società possano fare fronte ai costi certi, come il personale, e così via, rispetto alla mancanza di introiti di cassa.

Allora, mettere un capitale sociale, anche importante, non solo risolve parzialmente questa fase di *start up*, ma comunque offre un altro elemento di garanzia in modo tale che i sottoscrittori, dall'inizio, fanno quel minimo di investimento che sia effettivamente proporzionale alla tipologia di servizio da svolgere.

Signor Presidente, mi riservo quindi di entrare nel merito di questo emendamento solo dopo che il Governo avrà chiarito cosa vuol fare del personale, quale strategia vuole applicare, in modo tale da renderci conto se questa modifica di strategia sia compatibile con le prospettive che su questo argomento il Governo oggi ci ufficializza.

TERMINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERMINE. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, avendo approvato l'articolo 5, in cui sostanzialmente è stato ripreso l'articolo 45 della finanziaria 2007 ed inserito i dieci ATO, vorrei capire - visto che all'articolo 6 si parla della costituzione della SRR., riferendoci alle Isole minori, dato che il 95 per cento delle quote azionarie sono dei Comuni ed il 5 per cento della Provincia - sul

piano societario quale sarà il riferimento in ordine alle Isole minori, tenuto conto che appartengono a quattro province, una diversa dall'altra.

Penso che l'Assessore si debba porre il problema di modificare questo aspetto delle quote azionarie, altrimenti corriamo il rischio che le Isole minori - che abbiamo identificato come possibile ATO sul piano territoriale - non troveranno una corrispondenza sul piano societario, perché comunque queste devono essere assorbite all'interno di una SRR. Se sono scorporate fra di loro e fanno parte ognuna della propria provincia, ha un senso; ma se dovessero essere tutte assieme, con una gara singola per le Isole minori, la provincia di riferimento non ci sarebbe perché - ripeto - sono quattro le province che attualmente riguardano le isole minori.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, partirò dalla questione dell'ATO isole minori.

Per quanto il presidente Mancuso lo abbia completamente enunciato, l'ATO isole minori è una previsione che si è resa necessaria per il riferimento al decreto presidenziale 127 del 2008 in quanto - come già emerso nel dibattito di ieri e definitivamente acclarato oggi - il piano rifiuti deve essere fatto, e la fonte da cui promana la ripartizione in ATO è questo decreto presidenziale, che questa ripartizione l'aveva già fatta.

Laddove si ritenga di dovere variare la partecipazione delle quote societarie, mediante la presentazione di emendamenti eventualmente presentati al riguardo, sono disponibile a discuterne, ma, al momento, non mi pare ci siano elementi particolari.

Capisco che bisogna variare la ripartizione della SRR isole minori perché ci sono più province, ma questo sarà un aggiustamento tecnico, un problema di coordinamento, di calcolo aritmetico.

Per quanto riguarda il problema più complesso, cui ha accennato l'onorevole Termine, noi abbiamo un ATO isole minori, se non ho mal compreso, cui corrisponde una società consortile che prevede che il capitale sia suddiviso per il 95 per cento ai Comuni e per il 5 per cento alla Provincia. Quindi, mi chiedo, se in una società consortile - quella appunto menzionata dall'onorevole Termine - sono comprese quattro province, come si ripartisce il capitale sociale?

Secondo me, ma è utile un intervento interpretativo se lo ritenete, potrebbe prevedersi il 95 per cento ai Comuni e il 5 per cento alle Province partecipanti.

Ogni soluzione tecnica, da questo punto di vista, ogni modifica costruttiva al testo, è ben accetta, perché anche se al momento la norma è totalmente compatibile, è comunque modificabile: d'altronde siete in Aula per questo!

Per quanto riguarda, invece, i problemi sollevati dall'onorevole De Luca, devo dire che, dopo alcuni giorni di dibattito, talvolta mi trovo a vivere un momento di straniamento perché, da un lato, si ritiene che questo disegno di legge sia talvolta eccessivamente compressivo dei comuni e, dall'altro, si ritiene che sia eccessivamente ampio rispetto alla partecipazione dei comuni nella società.

Nella misura in cui si è detto che gli amministratori sono i sindaci, si è voluto dare il segno più pregnante possibile del fatto che questa è una società consortile solo di enti locali, che non ha amministratori professionali, che è stata la maggiore delle accuse che sono state rivolte alla società d'ambito. Si è preferito questo modello, anche se personalmente, dal punto di vista speculativo, io sono affezionatissimo al modello duale e, quindi, non mi opporrei nel caso in cui dovesse pervenire un emendamento che propone il modello duale.

Il Governo ha predisposto il disegno di legge in questi termini per dare il segno della massima partecipazione da parte degli enti locali.

Andiamo ora alla questione che torna sempre alla ribalta, quella del personale.

Personalmente pensavo di essere stato chiaro, ma evidentemente non è così.

Io non ho alcuna simpatia per chi è stato assunto in violazione di legge. Quindi, per quanto riguarda il personale, l'assunzione è fatta soltanto nei confronti di chi è stato assunto, a suo tempo, nel rispetto delle leggi di settore.

Questa dizione è espressamente indicata nell'ambito dell'articolo 18, commi 8 e seguenti, dove si dice che *“l'assunzione ha luogo in favore di coloro i quali sono stati assunti nel rispetto delle norme vigenti o di sentenze che abbiano acquisito efficacia di cosa giudicata”* e si fa espresso riferimento a che non vi siano equivoci all'articolo 45 della legge 2 del 2007 e all'articolo 61 della legge 6 del 2009. Quindi, chi è stato assunto dopo la legge del 2007, in assenza di procedure di evidenza pubblica, non potrà essere assunto nelle nuove società consortili.

La parte finale del comma 8 dell'articolo 18 recita *“l'assunzione ha luogo a condizione che l'originario rapporto di lavoro dipendente o le progressioni di carriera”* - addirittura - *“siano stati costituiti o realizzati nel rispetto della normativa di riferimento o in forza di pronuncia giurisdizionale che abbia acquisito efficacia di cosa giudicata. Fermo restando l'obbligo del ricorso alle procedure di evidenza pubblica prevista dall'articolo 45 della legge regionale n. 2 del 2007 e dall'articolo 61 della legge regionale n. 6 del 200”*.

Come si assume, chi si assume e quali sono le condizioni, è piuttosto dettagliato e anche in questo ho vissuto un momento di straniamento perché, da una parte, si ritiene troppo larga questa assunzione, dall'altra eccessivamente stretta. Io ritengo di essermi attestato su una posizione mediana.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 6.31.1.12 della Commissione, all'emendamento del Governo 6.31.1. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Onorevole Mancuso, vorrei affidare alla Commissione la riflessione sul mantenimento di questo emendamento posto che, a mio avviso, ben si coordina con l'articolo 5, nel testo modificato dalla Commissione e approvato dall'Assemblea, che all'articolo 45 fa espresso riferimento.

MANCUSO. Dichiaro di ritirare il subemendamento 6.31.1.12.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, gli Uffici hanno l'esigenza di riformulare la parte iniziale del comma 1 del subemendamenti del Governo 6.31.1, perché così come è scritto *“in attuazione di quanto disposto dall'articolo 45 legge regionale 2/2007...”* presenta qualche problema di natura tecnica.

Pertanto, lo stesso verrà poi riscritto in maniera formalmente più corretta, con la presentazione di un emendamento ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

Si passa al subemendamento 6.31.1.9, degli onorevoli Cracolici e De Benedictis.

DE BENEDICTS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il subemendamento mira a lasciare i consorzi costituiti solamente dai comuni, in attuazione al dibattito che è stato più volte ripreso in questa Aula, tendente a dare centralità al ruolo dei Comuni nella gestione dei rifiuti, e non alle

Province. Inoltre, le Province, così come abbiamo individuato nell'articolo 3 già esaminato, hanno compiti in seno a questa norma che sono di monitoraggio, di sorveglianza. Pertanto, appare del tutto improprio che le stesse assumano ruoli che siano contemporaneamente di monitoraggio, di sorveglianza e di controllo di funzioni a cui esse stesse partecipano.

In più nasce il problema dell'articolo 5, appena votato, che prevede che l'ente locale non può fare parte contemporaneamente di più consorzi aventi la stessa funzione. Indubbiamente, in questo caso, avendo istituito "l'ATO isole minori" ci sono province che fanno parte di più ATO e, addirittura, di più società regionali per la gestione dei rifiuti. Quindi, il ruolo delle Province in seno a questo articolo non solo è sconsigliabile, ma credo che sia improponibile. Ecco perché chiediamo che venga votato il subemendamento soppressivo.

Ovviamente questo non va contro il ruolo che le province possono e devono avere, tant'è che in altra parte di questo stesso disegno di legge, non solo all'articolo 3, c'è un lungo elenco di competenze che, in ossequio al decreto legislativo 152/2006, vengono riconosciute alle province, alle quali abbiamo anche implementato queste funzioni, sempre nell'ambito della regolazione dei rapporti e non della *governance* del consorzio, o meglio della ex territorialità d'ambito, ora SRR, da cui crediamo che la Provincia debba essere esclusa.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che dell'ultimo intervento sarà contentissimo il Presidente della Regione perché l'onorevole De Benedictis aspira ad essere iscritto al Movimento per le Autonomie, un'autonomia vera della Regione siciliana. Anch'io potrei avere la stessa ispirazione, ma non su questa norma, perché su questo argomento dobbiamo sempre fare riferimento al decreto legislativo 152/2006, siamo legati allo Stato e non è possibile fare di testa propria.

Proprio nell'ultima riforma - che sarà in terza lettura al Senato la prossima settimana per la conversione in legge del decreto sugli enti locali - lo Stato la pensa in maniera totalmente diversa, nel senso che le province sono il motore degli Ambiti Territoriali Ottimali.

Io ritengo che la nostra norma non si può discostare da questo orientamento, prima di tutto perché la norma statale dà delle indicazioni precise anche riguardo alla soppressione dell'articolo 201 e degli altri articoli che ha voluto far abrogare con l'ultima legge, e in secondo luogo perché il decreto legislativo 152/2006 dà specifiche competenze alle province.

In ultimo, vorrei ricordare che quest'Aula ha già approvato l'articolo 2, che ha dei riferimenti molto precisi in tal senso, che sconvolgerebbero tutto l'impianto legislativo già approvato.

Quindi, è una proposta politica su cui si può discutere, ma io ritengo che sotto il profilo tecnico sia assolutamente impossibile introdurre questo emendamento; anzi, direi - ma non è un suggerimento né un'azione che scavalca la Presidenza dell'Assemblea - che è una materia di discussione quasi inammissibile sotto il profilo tecnico.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Russo, non voglio fare polemica, però mi pare che, ogni tanto, è come se ci fossero più testi di legge. Nonostante ieri ci sia stata una Conferenza dei Capigruppo che ha, in un certo senso, raddrizzato un po' il tiro, altrimenti avremmo fatto veramente una magra figura, tenuto conto che molti emendamenti presentati da deputati dello

stesso Gruppo parlamentare sono contraddittori l'uno con l'altro, ragione voleva che si ritirassero gli emendamenti privi di logicità e coerenza col testo voluto dal Governo. Quindi, ci aspettavamo che anche questo emendamento, la cui approvazione stravolgerebbe l'intera impalcatura del disegno di legge, venisse ritirato. Purtroppo, non è avvenuto!

Devo dire che, nel momento in cui, per un attimo, pensassimo di eliminare le province dagli ATO, dai consorzi per la regolamentazione, ci rimetteremmo nelle condizioni di espungere la norma del decreto legislativo 152/2006 - quindi tutti i controlli che spettano alle province e anche la partecipazione alla gestione del sistema integrato dei rifiuti -, stravolgendo l'intera legge.

Ma stravolgendo, di fatto, l'intera impalcatura dell'emendamento 6.31.1 del Governo, verrebbe completamente stravolto pure un emendamento a mia firma, secondo cui il presidente della Provincia non può essere anche presidente del Consorzio, proprio per evitare che vengano dati al presidente della Provincia poteri ultronei appesantendone la figura istituzionale in quanto tale; quindi ipotizziamo che gli organi statutari siano quelli previsti dal codice civile.

Ma da qui a dire che estrapoliamo la Provincia quale soggetto giuridico che partecipa nelle SRR, mi sembra veramente eccessivo.

Ritengo molto interessante il precedente intervento: atteso che abbiamo dieci ATO, qual è la funzione della Provincia nel decimo, e quindi nella SRR del decimo?

Questo è un fatto che attiene alla logicità del ragionamento.

Mi sembra invece che questo, signor Presidente dell'Assemblea, vada fuori norma e imporrebbe al Governo di chiedere una sospensione per ritornare in Aula dopo avere riformulato l'intera impalcatura dell'articolo 6 e successivi. Pertanto, chiedo che questo emendamento sia ritirato per consentire che i lavori procedano nel migliore dei modi. Comunque, noi siamo assolutamente contrari all'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, Assessore, vorrei ricordare che la presentazione di ulteriori riscritture con emendamenti o subemendamenti in questo momento è tardiva perché rischia di allungare la procedura, considerato che siamo come sempre riempiti da carte.

La Presidenza non può accettare emendamenti in maniera continuativa nel corso della seduta sia da parte del Governo sia dei deputati.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che proprio l'assessore Russo e l'onorevole Cracolici mi ascoltassero perché non tornerò sugli aspetti tecnici che sono stati compiutamente affrontati dall'onorevole Falcone.

Tornerò, invece, al dibattito di ieri pomeriggio e gradirei che mi ascoltasse anche il Presidente della Regione, per capire che cosa sta succedendo in Aula in questo momento.

Ieri ci sono state alcune riunioni, nel corso delle quali si è stabilito - a cagione del fatto il disegno di legge pervenuto in Aula, che era quello presentato dal Governo, fosse stato approvato all'unanimità dalla Commissione - da parte dei partiti di maggioranza, cioè PD, MPA e PDL Sicilia, di ritirare tutti gli emendamenti e da parte dell'UDC e del PDL di continuare a lavorare senza fare ostruzionismo perché, se c'era questa volontà da parte dei partiti di Governo, non saremmo stati certo noi, per una legge così importante, a metterci di traverso.

Onorevole Presidente della Regione, il disegno di legge dell'assessore Russo prevede la centralità delle province, l'emendamento presentato dal capogruppo del PD, onorevole Cracolici, prevede la soppressione, in un momento strategico, della parola 'Provincia'.

CRACOLICI. E' una cosa gravissima, lo so!

CORDARO. Le cose gravissime sono quelle che lei ci proporrà da articolo in articolo, onorevole Cracolici! Questa è mediamente grave rispetto alla buffonata che ci avete fatto fare ieri in quella riunione, nella quale avete preso l'impegno di ritirare tutti gli emendamenti, cosa che invece non state mantenendo e ciò con buona pace del fatto che sia l'opposizione a non voler approvare questo disegno di legge. Rimette in gioco tutto. Che sia chiaro.

L'UDC rispetto a questa novità - che è una novità sostanziale - prende atto che il presidente del Gruppo parlamentare PD presenta un emendamento che modifica il disegno di legge del Governo e, allora, se il Presidente Lombardo ritiene di essere tirato dalla sua parte sinistra della giacca, lo invito oggi in Aula, per non farsela poi strappare dalla parte destra, a chiedere al presidente del Gruppo del più importante Partito di maggioranza che sostiene il suo Governo, ossia il Partito Democratico, di ritirare questo emendamento e ciò nell'interesse dei siciliani e anche di un'approvazione rapida di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 6.31.1.9. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, posto che sono seduto alla destra del Presidente, non sono io a tirargli la giacca da sinistra, che la Provincia sia centrale mi pare un po' eccessivo - ha il 5 per cento del capitale sociale - che sia un elemento del disegno di legge è innegabile.

Dico che si creerebbe una disarmonia, un andamento sinusoidale perché in atto lo possiamo fare certamente - mi riferisco all'eliminazione della Provincia dal disegno di legge - però, fra due giorni, giorno 23 per la precisione, verrà approvato dal Senato un testo che ha enfatizzato il ruolo della Provincia. Se la legge - me lo auguro - dovesse andare in pubblicazione, ci troveremmo di nuovo in conflitto.

Posto che l'articolo 3 del disegno di legge riconosce un ruolo importante nell'organizzazione, prevede competenze delle Province, interventi nei piani d'ambito e così via, escludere la Provincia diventa disarmonico. Altro è una riflessione che va fatta sul ragionamento dell'onorevole Falcone di quello che deve essere il ruolo della Provincia negli organi della società ma quello è un altro libro.

Esprimo parere contrario ma, in relazione ad esigenze di eleganza normativa, non è impossibile escludere le Province ma non è elegante rispetto alla legge che sta per essere approvata dal Senato, ammesso che lo sia e, comunque, rispetto all'impianto che prevede un ruolo della Provincia nell'organizzazione e, quindi, una contrarietà di stile, se volete.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa al subemendamento 6.31.1.1.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 6.31.1.17 all'emendamento 6.31.1 Gov:

«Al comma 2 le parole da “Per gli ambiti territoriali” a “su base provinciale” sono soppresse».

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riservo - sempre che il Presidente mi conceda questa eccezione - di presentare un emendamento aggiuntivo perché preferisco tecnicamente inserire questa norma in un articolo diverso, farne oggetto di un articolo diverso. La riformulerò proponendola in un articolo diverso perché è meglio separarla.

PRESIDENTE. E' già depositato; me lo dicono gli Uffici.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Credo di sì.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Parliamo della parte prima, articolo 2 che è armonizzato con l'articolo 7. Favorevole.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per poter esprimere meglio il voto, nella piena conoscenza della situazione, vorrei illustrato dall'Assessore, visto che c'è, il subemendamento 6.31.1.18 che, di fatto, è sostitutivo della parte che viene soppressa con il subemendamento 6.31.1.17. Vorrei conoscere le ragioni per cui non è stato presentato un emendamento sostitutivo ma due subemendamenti: uno, soppressivo di una parte e poi il contenuto della parte soppressa viene spostato su articolo successivo e diverso. Vorrei sapere dall'Assessore le ragioni al fine di votare con molta chiarezza i due emendamenti, uno adesso e uno, probabilmente, dopo.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Stasera è la serata delle questioni di stile. Semplicemente perché preferisco, come tecnica legislativa, inserire le deroghe in un articolo separato.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Pongo in votazione il subemendamento 6.31.1.17, con il parere favorevole del Governo e della Commissione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Il subemendamento 6.31.1.4 sarà trattato alla fine, insieme al subemendamento 6.31.1.18, a firma del Governo.

Si passa al subemendamento 6.31.1.10.

Lo mantiene o lo ritira, onorevole Cracolici? Fa riferimento soltanto ai comuni: *“le quote di partecipazione ai comuni a ciascun ambito sono determinate sulla base della popolazione residente su ciascuno di essi, quale risulta dai dati dell’ultimo censimento”*.

CRACOLICI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa all’onorevole Falcone che prima accennava che fosse precluso, non capisco. Abbiamo stabilito che il 95 per cento della società è costituita dai comuni, ma come si determina questa ripartizione se non in funzione della popolazione? Cosa stabilisce questo emendamento?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità*. E’ nella legge.

CRACOLICI. Ed è quello che c’è nella legge? E allora di che parliamo? Perché ho presentato l’emendamento?

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, c’è un problema tecnico. Questo emendamento si riferisce al comma 3. Il comma 3, a sua volta, fa riferimento a due fattispecie: a) i comuni, b) le province. Siccome questo è un emendamento interamente sostitutivo del comma 3 e, invece, fa riferimento soltanto alla lettera a) del comma 3 perché riguarda soltanto i comuni, deve essere riformulato in virtù del fatto che si riferisce soltanto al comma a).

Non mi pare che cambi granché. Se lo ritira, andiamo avanti con i lavori. Lo legga bene.

CRACOLICI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 6.31.1.7. Si tratta di un subemendamento che punta ad aumentare la percentuale dei Comuni e a diminuire quella delle Province.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che il clima di collaborazione per raggiungere il risultato e portare questa legge immediatamente a disposizione della Sicilia, viene meno.

Questo è un emendamento che provoca l’Assemblea. Se il Partito Democratico vuole continuare così, può farlo ma è chiaro che tutti devono sapere che qui le provocazioni non sono accettate.

O approviamo un disegno di legge ragionando su argomenti difficilissimi oppure votiamo questo emendamento che è una provocazione a tutto il Parlamento.

Se vogliamo continuare così, continuate.

RINALDI. Non è una provocazione.

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Allora, continuiamo così! Considerata questa azione dei colleghi, vuol dire che ognuno si attrezzerà a portare avanti quello che ritiene. Andiamo avanti. Il parere della Commissione è contrario.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sorpreso e mi lamento del temperamento dell'ultima ora dell'onorevole Mancuso....

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. L'altra volta, ci avete fatto attendere due ore.

RINALDI. Ognuno, in Aula, presenta quello che vuole.

FALCONE ... perché, nelle ultime sedute, il suo atteggiamento è stato sempre contraddistinto da equilibrio, da serenità, anche nell'accogliere qualche provocazione che non perveniva dai partiti dell'opposizione bensì dai partiti di maggioranza.

Onorevole Mancuso, se ha ragione nella sostanza, evitiamo che, nella forma, almeno da presidente della IV Commissione, si lasci prendere la mano.

Avevamo chiesto - e l'Assemblea si è già espressa in tal senso - che tutti gli emendamenti che potevano rappresentare un elemento di disturbo venissero ritirati e che quegli emendamenti che, invece, potevano contribuire al miglioramento del disegno di legge, ad approvare un disegno di legge più preciso e più attuale, sarebbero stati ben accetti.

Potrei capire se questi emendamenti provenissero dall'opposizione, ma non è così, Presidente Lombardo, arrivano da qualche altro parlamentare del Partito del Patto per le riforme, un termine che è stato usato ieri. E' chiaro che, sulla scorta di questo, dovremmo fare una riflessione.

Rivolgo un invito a me stesso e ai colleghi: evitiamo questi emendamenti anche perché che senso ha se, a livello nazionale, diamo funzioni alle province ?

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei invitare l'onorevole Mancuso a mantenere la dovuta calma quando discutiamo di queste cose che hanno la loro serietà e il cui obiettivo è quello di dare maggiori poteri ai comuni e limitare non le competenze della provincia, ma le influenze della provincia all'interno delle società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti, con competenza diversa rispetto alle competenze della provincia.

Siccome, rispetto alla proposta di questo subemendamento, non c'è nessuna intenzione né strumentale né dilatoria, onde evitare qualsiasi forma di strumentalizzazione, l'emendamento è ritirato. Solo per quello non perché, nel merito, non lo consideriamo giusto e non lo consideri giusto io stesso.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 6.31.1.2 che sostituisce il comma 4. Assessore Russo, l'ha già letto?

Onorevoli colleghi, il disegno di legge è particolarmente complicato e dovremmo cercare di essere un po' più attenti.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non lo dico per sembrare presuntuoso ma mi pare un emendamento di equilibrio, che ristabilisce il ruolo in capo ai comuni. Da un lato, consente legittimamente la partecipazione delle province; dall'altro lato, invece, dice che gli organi statutari vengono stabiliti secondo il codice civile e sono fissati nel limite di tre i consigli di amministrazione e non parliamo di altro. Se, invece, dicessimo che il presidente della Provincia e anche il presidente delle SRR... ma non è così.

Dobbiamo capire. Laddove ve n'è una ci potrebbe stare, sebbene con tutte le mie riserve; dove ve ne sono due, non ci può stare assolutamente. Immaginiamo, ad esempio, nel decimo ATO, che altro problema! Evitiamo, allora, che si *sclerotizzi* la vicenda degli organi statutari focalizzando tutta l'attenzione sul presidente della Provincia. La Provincia entra, partecipa, ha una funzione importante ma come partecipazione; gli organi statutari è giusto che siano eletti dai comuni.

Chiedo, quindi, che questo subemendamento, di buon senso e di equilibrio, possa avere il parere favorevole dell'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa al subemendamento 6.31.1.3, dell'onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, penso che questa, rispetto al tema così complesso che stiamo trattando, come correttamente lei ha detto sia una norma di buon senso: mi riferisco al fatto che il Parlamento regionale attribuisce ai Comuni e alle Province regionali il compito di inserire nei propri statuti la definizione degli organismi delle SRR che, credo, sia quanto di più normale un Parlamento possa fare per non strozzare, evidentemente, con norme di dubbia legittimità costituzionale, perché entriamo nel campo del diritto civile che è con riserva assoluta di legge del Parlamento dello Stato.

Attribuire, pertanto, da parte del Parlamento regionale ai Comuni e alle Province, che sono soci delle SRR, il compito di inserire e di definire nei propri statuti i propri organismi, credo sia un atto dovuto e doveroso da parte del Parlamento.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io condivido l'emendamento dell'onorevole Gucciardi e vorrei anche sollevare una questione. Condivido, intanto, i dubbi di legittimità che sono stati posti nell'imporre a una società a cui si applicano le norme del codice civile e si dice già anche nella legge che vengono eletti dai soci e, a un certo punto, si legge "e il Presidente della Provincia".

Questo, francamente, non credo sia compatibile dal punto di vista giuridico.

Per quanto riguarda la questione finanziaria, se non erro, quando abbiamo approvato lo status degli amministratori, quella norma prevedeva già che gli amministratori, nel momento in cui ricoprivano un ruolo in società o enti nella loro qualità, quindi sia sindaci sia presidenti del Consiglio, non potevano percepire ulteriori compensi.

Questa norma, dunque, non richiede copertura finanziaria.

Mi rivolgo anche agli Uffici, in modo tale che si approfondisca immediatamente la questione perché, facendo riferimento alla legge che questo Parlamento ha varato sullo *status* degli amministratori, mi sembra che non ci sia alcun ulteriore compenso e, nello stesso tempo, ribadisco che i vizi di legittimità sollevati dal collega Gucciardi sono da me condivisi pienamente, visto che non si può assolutamente dire una cosa e poi affermare l'opposto nello stesso comma.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accordo era chiaro e comprensibile a tutti. Il disegno di legge proposto è quella del Governo, che intendiamo approvare senza confusione e senza emendamenti e subemendamenti. Non si capisce che cosa reintroducano per tornare a cambiare tutto in Sicilia, e non cambiare niente. Allora, se gli emendamenti non saranno ritirati, il nostro Gruppo lascerà l'Aula e non parteciperà più al voto. Noi crediamo nella necessità di cambiare le cose in maniera chiara, limpida e comprensibile, senza emendamenti e subemendamenti dell'ultima ora.

Su questo avevamo raggiunto un accordo. Ora chiediamo che l'accordo sia rispettato.

Non c'è discussione, non c'è comprensione. Questa storia che, all'ultimo minuto, si introduce una parola o un testo che non si capisce cosa voglia dire e che rischia di reintrodurre i consigli di amministrazione che noi vogliamo eliminare, è inaccettabile! Il PDL Sicilia abbandonerà l'Aula.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito l'onorevole Gucciardi ha ragione, però lo invito a leggere il subemendamento 6.31.1.19 perché il problema non si pone solo al comma 4.

GUCCIARDI. Dichiaro di ritirare il subemendamento 6.31.1.3.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

### **Sull'ordine dei lavori**

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, apprezzo molto la voglia di lavorare che oggi c'è e la consapevolezza diffusa in Aula; però, allo stesso tempo, vorrei dire, con altrettanta onestà, che sarebbe opportuno evitare un clima che rischia anche di far vedere le cose giuste con gli occhi della fretta. E voglio dirlo all'onorevole Adamo.

La questione che qui è stata posta non è di ricostituire un consiglio di amministrazione, per la semplice ragione che la norma prevede già che ci siano sei componenti del consiglio di amministrazione che svolgono questo lavoro a titolo gratuito.

La proposta era stata avanzata, poi l'emendamento è stato ritirato, quindi non ne discutiamo più.

Il problema, però, riguarda il metodo. La proposta stabiliva un punto di principio. Se è stabilito - ed è la norma cui faceva riferimento l'onorevole De Luca - il concetto della gratuità, ferma restando la gratuità dell'azione svolta dagli amministratori delle SRR, il principio di auto-organizzazione degli organi che sono, tra l'altro, di una società consortile dei comuni, non mi pare una violazione; anzi, afferma un principio di rispetto delle autonomie, dove, probabilmente, qualche dubbio sul fatto che l'autogoverno si affronti con legge regionale potrei averlo.

Detto ciò, al di là della questione di merito, vorrei suggerire che, se c'è qualche emendamento che forse può aggiustare una svista o fare una precisazione, evitiamo di viverlo come un problema dell'Aula che vuole far perdere tempo.

Non vi è, ripeto, nessun obiettivo di ricostituire consigli di amministrazione surrettizi perché sono previsti da questa norma.

#### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A**

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Buzzanca, Cracolici, Musotto ed altri il subemendamento 6.31.1.20 all'emendamento 6.31.1 del Governo. Ne do lettura:

*«Al comma 4 dopo le parole “codice civile” cassare le parole “il presidente della Provincia ne assume la presidenza”».*

CINTOLA. Dichiaro di apporvi la firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevole Buzzanca, sono stati presentati due subemendamenti: il 6.31.1.16 e il 6.31.1.20. Deve scegliere uno dei due.

BUZZANCA. Scelgo il 6.31.1.20.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BUZZANCA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, Assessore, onorevole Presidente della Regione, mi pare assai chiaro quello che ho scritto: *“dopo le parole ‘codice civile’ cassare ‘il presidente ne assume la presidenza’”*. E' chiaro il meccanismo.

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, con la stessa chiarezza e con la stessa velocità dell'onorevole Buzzanca, dal momento che mi trovavo in Commissione quando si affrontava questo argomento ed abbiamo avuto modo di confrontarci con l'Assessore, proprio su questo tema, vorrei chiedere all'Assessore se può spiegarci per quale ragione ha sentito l'esigenza giuridica e normativa di inserire questo assunto che oggi viene richiesto di cassare.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Con altrettanta rapidità - non c'è un'esigenza giuridica, normativa obbligatoria - era la mera trasposizione del precedente assetto consortile di tipo pubblicistico.

Di fronte ai dubbi di costituzionalità che sono emersi sul fatto che, in particolare dall'intervento dell'onorevole De Luca, l'indicazione di un organo di una società di capitali sia una legge regionale ad indicarlo, faccio un passo indietro. Mentre su un consorzio di diritto pubblico, sulla cui organizzazione la Regione ha potestà legislativa esclusiva, non avevo dubbi, sul fatto che una legge regionale possa indicare chi ricopre un certo organo, non essendo peraltro la Regione socio di quella società, in questi termini c'è un problema costituzionale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

FALCONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto con una premessa.

Poiché sono neofita di questo Parlamento, come mai stiamo facendo in Aula una legge che non ha copertura finanziaria? Mi è stato detto, signor Presidente, assessore Russo, che è una legge che, poiché è *in itinere*, ha tutto un percorso, con dei costi.

L'idea del legislatore è quella di ridurre questo processo, questo percorso che in questo momento l'attività del sistema integrato di gestione dei rifiuti comporta.

L'idea del legislatore e, quindi, di questa Assemblea, è quanto meno di ridurre i costi, onorevole Adamo; non possiamo abolirli completamente, ma dobbiamo ridurli. I costi vi saranno, ma saranno comunque degli oneri accettabili. E' giusto.

Detto questo, io sono contento che stiamo approvando questo emendamento, assessore Russo, perché fa giustizia e, alla fine, sana. E' il terzo subemendamento che entra nel merito della vicenda, ma c'è un altro problema: io preannunzio un subemendamento.

Non stiamo giocando, stiamo facendo dei ragionamenti seri.

Ho detto all'onorevole Federico "caro collega Federico, immagini se lei se domani lasciasse le sue funzioni di presidente della Provincia e si dedicasse alla presidenza di un soggetto che avrà una importanza strategica nei servizi della collettività".

Con questa norma andiamo a fare finalmente il primo atto di giustizia, nel senso che solleviamo il presidente da questo ulteriore *onore*.

C'è comunque un altro problema ed è una ipocrisia che noi stiamo, come dire, sbandierando sull'altare delle riforme: vale a dire l'incarico conferito a titolo gratuito. Eliminare la parola 'gratuità' non significa appesantire la legge sotto il profilo finanziario; questo è un errore madornale, assessore. Qui dobbiamo essere corretti anche nei ragionamenti.

Allora, poiché nel percorso già abbiamo delle spese, nel momento in cui riduciamo i consigli d'amministrazione degli organi abbiamo già, *ipso facto*, dei risparmi e quindi questi obiettivi sono quelli che la legge deve perseguire. Ma dire che gli incarichi sono a titolo gratuito è una ipocrisia!

Io vorrei trovare delle persone che per un anno, due anni, tre anni possano svolgere a pieno e nel migliore dei modi incarichi così onerosi senza un euro; vuol dire che poi dovremo andare a trovare i soldi in altro modo, quindi in una maniera illecita, illegale.

Allora, io vi dico di fermarci un attimo per cercare di fare una norma di buon senso.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di fare una norma che metta al centro il buon governo e non le false ipocrisie.

Vorrei dire un'ultima cosa, e concludo veramente: attenzione, stiamo discutendo una norma che deve guardare alla efficienza e all'efficacia dei servizi che noi diamo e preannunzio la presentazione di un subemendamento per eliminare la gratuità dell'incarico, oltre che essere favorevolissimo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'emendamento 6.31.1.20?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 6.31.1.20?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Assessore Russo, la Presidenza si poneva un problema, però siamo in tempo per chiarirlo. Avendo tolto "Il presidente della provincia" come presidente del consorzio, al comma 5 del suo subemendamento, c'è scritto che il presidente del consorzio resta in carica tre anni e comunque per la durata del suo mandato amministrativo, allora l'eventuale presidente che sarà eletto del consorzio è sempre un'istituzione, cioè un sindaco o un presidente di provincia?

Funziona così o dobbiamo modificare anche il comma 5?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Per una precisazione: non è per tre anni, ma per tre esercizi.

PRESIDENTE. Per tre esercizi e comunque per la durata del suo mandato amministrativo. Sarà poi corretto con l'articolo 117 del Regolamento interno. Si passa al subemendamento 6.31.1.13, a firma della Commissione.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo si approva tenendo conto che all'articolo 15 abbiamo la stessa esigenza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione il subemendamento 6.31.1.19. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

I subemendamenti 6.31.1.15 e 6.31.1.8 sono preclusi.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione il subemendamento 6.31.1.14, con la precisazione che è cassata la seconda parte del comma 6, dalle parole 'I comuni' fino alla parola 'rifiuti'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Il subemendamento 6.31.1.5 é precluso.

Si passa all'emendamento 6.31.1.6, a firma dell'onorevole Gucciardi.

GUCCIARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 6.31.1 del Governo, come subemendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa al subemendamento 6.31.1.18, del Governo, ed ai relativi subemendamenti: 6.31.1.18.1, degli onorevoli Cracolici, Oddo ed altri; 6.31.1.18.2, dell'onorevole Falcone ed altri; 6.31.1.18.3, degli onorevoli Di Benedetto, Galvagno, Mattarella e Termine; 6.31.1.18.4, degli onorevoli Falcone, Corona ed altro.

Do lettura del subemendamento 6.31.1.18:

«Dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente:

“6 bis. Per gli ambiti territoriali ottimali la cui popolazione superi il milione di residenti o per quelli in cui una città abbia un numero di residenti superiore ad un terzo di quello complessivo della provincia, possono essere costituite, mediante adesione volontaria, due SRR, fermo restando che le stesse società non possono essere costituite da un solo comune. Qualora l’adesione interessi un numero di comuni che rappresenti almeno il 75 per cento della popolazione residente nella Provincia, la SRR è costituita obbligatoriamente su base provinciale. Analoga facoltà di costituzione di una SRR è consentita ai comuni che, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano aggregati in Società o Consorzi d’ambito che, alla medesima data, posseggano i seguenti requisiti: a) 15 per cento di raccolta differenziata; b) regolarità contributiva, fiscale, previdenziale ed assistenziale.

Il primo subemendamento da mettere in discussione è il 6.31.18.2, presentato dagli onorevoli Falcone ed altri:

«Dopo le parole ‘previdenziale e assistenziale’ aggiungere le parole ‘c) competenza su parte del territorio superiore al 35 per cento dell’intera provincia di appartenenza’.

FALCONE. Chiedo di parlare per illustrare l’emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che il mio subemendamento ora cozza con quello sul quale l’Aula si è confrontata. Qui ci troviamo dinanzi a due percorsi: o allarghiamo e creiamo 29 SRR oppure mettiamo dei paletti chiari, che possano evidenziare degli ex ATO come SRR virtuosi.

Il subemendamento dice che ci vogliono tre requisiti perché si possano creare all’interno degli ATO più SRR. Quali sono? Primo: essere in regola con i contributi previdenziali e assicurativi; secondo: con la percentuale differenziata il raggiungimento della raccolta differenziata al 15 per cento; terzo: c’è un altro elemento, quello della competenza territoriale, cioè gli ex ATO, domani SRR, devono avere una competenza sul territorio provinciale superiore al 35 per cento.

Che significa? Significa che un ex ATO, che ha gestito il servizio su un territorio superiore al 35 per cento e ha gli altri due elementi, può essere mantenuto.

Altrimenti, se non passa questo subemendamento, rischiamo di creare un gruppo di nuove SRR, di ex ATO, passando da 27 a 29 addirittura! Quindi vi prego di valutarlo, poi possiamo fare tutto. Alla fine non siamo noi la maggioranza, la maggioranza è composta da PD, MPA e Gruppo Sicilia.

Pertanto, noi ci rimettiamo all’Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 6.31.1.18.3, a firma degli onorevoli Di Benedetto e Galvagno:

«Alla fine dell'articolo, dopo la lettera b) aggiungere le parole:

“c) non avere posizione debitoria superiore a 500.000 euro fino al 31 dicembre 2009”.»

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, chiedo all'Assessore dei chiarimenti in riferimento all'emendamento presentato. Il primo chiarimento riguarda, oltre che le sue competenze di assessore, le sue competenze di tipo professionale e la coerenza di questo emendamento con l'articolo 200 della legge 152.

L'altro quesito che le pongo è il modo in cui è stata individuata la percentuale del 15 per cento, considerato che esiste il terzo comma dell'articolo 45 della legge 2/2006 che detta percentuali diverse.

Individuare il 15 per cento sarebbe una violazione di legge e andrebbe comunque soppresso, altrimenti creeremmo confusione: non possiamo avere un obbligo di legge dettato dall'articolo 45 e prevedere una deroga che mantiene in piedi l'articolo 45. Dovremmo contemporaneamente sopprimere il comma 3 dell'articolo 45 che detta percentuali differenziate diverse.

Riguardo al mio emendamento, ritengo che tra le caratteristiche che un ATO deve possedere per rimanere in piedi è non avere debiti, perché se vi sono ATO con una esposizione debitoria elevata, chiaramente non meritano di rimanere in piedi.

Io non voglio esagerare e, quindi, possono esserci delle esposizioni debitorie, ma pongo la questione che non abbiano esposizioni debitorie superiori a 500.000 euro, quindi una cifra che esce fuori da fatti contingenti. Se il Governo vuol essere obiettivo, anche in riferimento all'individuazione di criteri, dovrebbe dare parere favorevole a questo emendamento, volto a costruire un'immagine di ATO con reali caratteristiche per stare in piedi.

Invito quindi il Governo ad esprimere, se possibile, parere favorevole all'emendamento sapendo che comunque questo non inficerà il mio voto sull'emendamento stesso, visto che è concordato con il mio Gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Di Benedetto, ritira il suo emendamento?

DI BENEDETTO. No, Presidente.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Mi hanno chiesto delle spiegazioni e io le fornisco. E' molto semplice: io sono convinto che costituisca - e non io - una forma di assoluta, non dico virtù, non utilizzo questo termine, piuttosto una forma di intelligenza imprenditoriale: fare molti debiti se sono per spese di investimento.

Se contraggo, ad esempio, 10 milioni di euro di debiti per rinnovare il parco autocompattatori è una scelta saggia.

DI BENEDETTO. Allora, diciamo per spese correnti.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Quindi avere cinquecento mila euro di debiti non è ...

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, stasera su questo emendamento, mi permetto di dire e non se la prenda l'assessore, assistiamo al festival dell'ipocrisia, per un motivo molto semplice.

Intanto non capisco la logica dell'emendamento. Vogliamo individuare altre società, vogliamo individuare la possibilità di costituire altre società, fermo restando quanti sono gli ambiti ottimali, si dice questo? Perfetto. Allora io non capisco, assessore, sulla base di quale ragionamento lei ha previsto questi due requisiti.

E vado al dunque: se ci sono degli ambiti territoriali ottimali, degli attuali ATO, anzi le attuali società, che non hanno i bilanci a posto, però hanno rispettato il 15 per cento di raccolta differenziata e risultano in regola sotto il profilo dei versamenti dei contributi, possono continuare magari a costituirsi in società? E aggiungo un'altra cosa per completare: se ci sono attuali società che non hanno rispettato il reclutamento di personale utilizzando le norme di evidenza pubblica, consentiamo loro di costituirsi in società, le premiamo?

Me lo chiarisca perché queste cose non sono scritte.

Rispetto a questo non so qual è stata la questione e le motivazioni che hanno indotto il Governo a proporre questo emendamento. Però noi siamo arrivati al dunque, assessore, siamo andati fuori da quelli che finora sono stati dei ragionamenti chiari e dei punti di riferimento che ci siamo dati in questi giorni. Introdurre all'improvviso una procedura del genere significa non tenere conto di come hanno operato alcune società, alcuni ambiti territoriali ottimali.

Le voglio dire che alcune società hanno avuto la possibilità di svolgere determinate attività perché hanno usufruito di finanziamenti molti anni fa, per cui hanno avuto delle possibilità che altri non hanno avuto. Quindi, se noi facciamo riferimento e vogliamo premiare solo chi ha fatto la raccolta differenziata del 15 per cento - che non mi pare neanche un grande risultato, francamente - non capisco perché ciò debba essere premiale rispetto alla possibilità di proseguire nella costituzione della società stessa.

Non ne capisco la logica, sto parlando dell'emendamento 6.31.1.18.

Arrivo all'emendamento dell'onorevole Di Benedetto, a cui siamo collegati come ragionamento. Perché ho fatto questa riflessione, onorevoli colleghi? Perché, poi, è normale che ognuno, onorevole Cracolici, si sbizzarrisca nell'individuare i criteri per fare costituire queste società.

Signor Presidente, questo non rientrava in un ragionamento fatto precedentemente, io non posso accoglierlo. E se questo è oggi l'atteggiamento del Governo, allora cominceremo a discutere tutti i miei emendamenti abrogativi, sia chiaro!

Qui significa, con un colpo di mano, all'improvviso, volere stabilire delle caratteristiche, dei principi, che nulla hanno a che vedere con il procedimento che finora abbiamo seguito.

Questo è il tema! Allora, se il Governo ha clemenza dell'Aula e ritira l'emendamento, bene! Diversamente, ci confronteremo su ogni dettaglio perché non reputo corretto aver individuato solo dei requisiti "parziali", ripeto, che non hanno alcuna logica.

Non si può premiare solo chi ha fatto il 15 per cento di raccolta differenziata. Non lo reputo un elemento qualificante!

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo, onorevoli colleghi, che stiamo trattando l'emendamento 6.31.1.18.3, a firma dell'onorevole Di Benedetto.

CRACOLICI. E' ritirato.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mettetevi d'accordo, l'onorevole Di Benedetto ha detto che non è ritirato!

CRACOLICI. Come capogruppo dico che è ritirato.

DI BENEDETTO. Non sono d'accordo, ma se il mio capogruppo dice di ritirarlo, lo ritiro!

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LEONTINI. Signor Presidente, rinuncio all'intervento.

PRESIDENTE. I subemendamenti 6.31.1.18.1 e 6.31.1.18.4 sono inammissibili. Si passa al subemendamento 6.31.1.18 (articolo aggiuntivo), a firma del Governo.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare dal podio perché non parlo da presidente della commissione ma da deputato.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, poiché ritengo che a questa legge ho contribuito e contribuirò moltissimo fino alla sua approvazione, io le rassegno sotto il profilo politico la responsabilità che il Governo si assume con questo emendamento.

Questo emendamento significa chiamarla riforma, o cambiare tutto per non cambiare nulla?

Io non credo che possiamo riformare il sistema quando determiniamo che può nascere una società consortile sol perché ha nel suo *know-how* la raccolta del 15 per cento di differenziata. Questo è un metro che certamente offende quella che è l'azione su tutto il territorio nazionale e regionale.

Non si può premiare chi non ha saputo fare!

Il 15 per cento di raccolta differenziata non rientra neppure nel primo parametro previsto dalla legge comunitaria e dalla legge nazionale. Significa fare delle fotografie territoriali per mettere in difficoltà non quegli ATO cosiddetti virtuosi, che forse continueranno nella loro azione sol perché all'interno delle loro società hanno avuto la fortuna di avere degli impianti che hanno prodotto dei ricavi, ma mettere in difficoltà chi, fino ad oggi, ha pagato i costi esorbitanti di un sistema che non è stato integrato.

Questo sistema può funzionare solo se la gestione è integrata. Se disegniamo la gestione del servizio a macchia di leopardo, così com'è oggi e così come prevede questo articolo, abbiamo fallito. Non ci sarà nessuna riforma!

Per quanto mi riguarda, voterò contro questo emendamento e continuerò il mio lavoro fattivo per il disegno di legge e per la sua approvazione. Sono convinto che se questo articolo dovesse passare, sarebbe ancora una volta la distruzione della Sicilia, e lo dico oggi perché ritengo che questo Parlamento meriti molto di più e che si debba avere più coraggio.

Il coraggio è dire no anche a consorzierie legittime, che vogliono rimanere tali.

Il sistema che il Governo ha portato in Commissione e che ha difeso è sicuramente eccellente in quanto rimette nelle mani del Governo regionale, con l'articolo 14, il motore per intervenire laddove

possano verificarsi tutta una serie di indicatori negativi; ma con questo articolo significherebbe distruggere tutto il buon lavoro fatto.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido le considerazioni che poc'anzi hanno fatto i colleghi De Luca e Mancuso. Il Governo aveva concordato con i componenti della Commissione, sulla base di un lavoro che è stato lungo ma abbastanza articolato e scrupoloso, un testo che era stato considerato soddisfacente dallo stesso Governo e, per mantenere l'integrità del quale, noi ieri, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, stavamo stabilendo di ritirare, aprioristicamente e concordemente, tutti gli emendamenti.

Qual è la *ratio* e la motivazione da parte del Governo di accedere ad un emendamento del genere, che è la neutralizzazione e la sconfessione del testo che, fino a ieri, lo stesso Governo dichiarava positivo? Si tratta di un'adesione a delle sollecitazioni in negativo che squalificano il tentativo di riforma, che lo neutralizzano, che vanno a raccogliere nel territorio elementi torbidi di disfunzione, qualitativamente negativi, che non possono essere alla base di una disciplina normativa che noi vorremmo ispirare alla riforma e alla qualificazione.

Questo è un testo che neutralizza e inficia tutta la legge e non si capisce qual è la motivazione che abbia indotto il Governo ad accoglierlo. Noi chiediamo che il Governo lo ritiri, che lo riconsideri perché il contenuto dell'articolo che il Governo intende riformare con questo emendamento è già positivo, per ammissione del Governo stesso e per adesione nostra.

Qual è la motivazione per cui dobbiamo peggiorarlo? Perché andare alla ricerca di quelle situazioni che, caratterizzate dal 15 per cento di raccolta differenziata, evidenziano in Sicilia tutta una serie di fotografie negative del servizio fin qui espletato? Se stiamo andando ad indicare una possibilità virtuosa e a riformare questi obiettivi virtuosi, qual è il motivo per cui andiamo a raccogliere l'immondizia? Questa è una sanatoria al ribasso dell'immondizia!

E allora il Governo sia responsabile e mantenga il suo testo, che noi condividiamo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Adamo, Cracolici, Arena, Oddo e Raia; ma mi ha chiesto di parlare l'assessore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Scusate, siccome la risposta, in particolare, coinvolge l'onorevole De Luca, vorrei richiamare la vostra attenzione, capisco che per il dibattito che c'è stato ci siano dei riflessi condizionati, però questa norma non è la norma salva ATO virtuosi, come sono stati chiamati.

Nel corso del dibattito, soprattutto da parte dell'onorevole De Luca, c'è stata una richiesta insistita, continuata, di consentire forme di aggregazione alternative di Comuni.

Il Governo ha presentato un emendamento - che andrà alla verifica dell'Aula, ovviamente - che consente, "*all'esito di uno studio etc.*", l'aggregazione anche di trenta Comuni.

Non si parla di salvare le società, vi prego di leggere con attenzione la parte in questione: "analogia facoltà", vedremo in cosa consiste l'analogia "di costituzione di una SRR è consentita ai Comuni". Cosa significa "analogia facoltà"? Rispetto alla facoltà precedente.

E qual è la facoltà precedente? Quella di costituzione su base volontaria.

Quindi, tutti i Comuni - non gli ATO - che presentino queste caratteristiche, su base volontaria possono riunirsi. Si vuole privilegiare l'esperienza. I Comuni possono aderire o non aderire, questo evento può accadere o non accadere; si è voluto semplicemente in quella logica assolutamente identica e, attenzione non è scambio di cosa contro prezzo, nel senso che non è che dico che se non

c'è questo, ritiro quell'altro. Non accadrà perché io sono convinto di entrambi, quindi con molta tranquillità, quale che sia la decisione dell'Aula, manterrò l'altro emendamento.

Si è voluto dire che le esperienze comunali che hanno avuto lo sforzo di regolarità contributiva fiscale, previdenziale e assistenziale, che significa, in sostanza, quei comuni che hanno coperto al cento per cento, più o meno, ripeto comuni non ATO, il costo dell'attività sono la stessa cosa? No.

E' una norma che interviene a favore dei comuni, e non degli ATO. Nulla di più.

Dopo di che i giudizi possono essere i più vari, ma è una norma di agilità associativa in favore dei comuni. Se poi non è ritenuta congrua, l'Aula è sovrana.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Assessore, nella formulazione letterale, e lei è uno che non trascura mai di attenersi alla regolarità formale delle espressioni, si fa riferimento a Comuni che siano aggregati in società o consorzi d'ambito che, alla medesima data, posseggano i requisiti: le società e i consorzi d'ambito, secondo questa formulazione.

Lei ha fatto riferimento ai comuni...

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Ma saranno i comuni a decidere se farlo o meno.

LEONTINI. Le società sono soggetti nuovi, e questo è il primo motivo.

Secondo motivo: come è possibile che si debba partecipare, nella organizzazione del nuovo servizio, ad una *olimpiade delle virtù*, e si stia ammettendo che tutti gli sciancati, i fratturati e tutti coloro che hanno frequentato le ortopedie del mondo facciano parte di questo virtuoso riconoscimento. Non è possibile che questa fotografia della *immondizia amministrativa* possa albergare in un testo di riforma!

Prima di tutto, non sono i comuni, ma sono le società, e bisognerebbe correggere modificando completamente la formulazione. Ma siccome il requisito che si richiede è un requisito al ribasso qualitativo, il 15 per cento di raccolta differenziata non è accoglibile.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per il rispetto che ho dell'onorevole Leontini vorrei che mi ascoltasse, rispetto alle questioni di cui stiamo discutendo perché noi possiamo scegliere di fare tante parti in commedia. Proviamo, almeno, a stabilire qual è la commedia.

Nel 2007 noi abbiamo approvato, con l'articolo 45 della legge 2, una norma che dai ventisette ATO, sulla base di uno studio, stabiliva che il presidente della Regione, con decreto, avrebbe potuto proporre una riduzione dei nuovi ambiti territoriali fino ad un massimo di quattordici.

Mi rivolgo all'onorevole Leontini non a caso, perché era mio collega, assieme ad altri, in quella legislatura.

Quella fattispecie nasceva perché abbiamo un sistema organizzato sulle nove province, abbiamo un modello costruito sulle due grandi città e poi sapevamo tutti che c'erano alcune esperienze - lo sapevamo già nel 2007 - che in Sicilia, in un momento drammatico, che non era così drammatico come quello attuale perché già avevamo visto tutti i segni del fallimento del sistema, siamo arrivati

oggi all'immondizia per strada e a condizioni igienico - sanitarie che determinano anche l'urgenza di affrontare il tema della riforma, per mettere la parola "fine" al sistema che si è costruito fino ad oggi.

In quel sistema che conoscevamo e che aveva determinato non solo debiti, questioni finanziarie, il disastro e una difficoltà nella gestione, c'erano invece degli ambiti - e insisto sugli ambiti - che in un mondo di disastro avevano dimostrato, con fatica e con generosità, di raggiungere due obiettivi: fare funzionare il sistema, anche attraverso la infrastrutturazione all'interno del proprio ambito e l'altro, il secondo e più importante obiettivo, ricordo a me stesso e ai colleghi, consentire di avere un costo del servizio - e, quindi, della tassa dei rifiuti per i cittadini - ad oggi, dal punto di vista pro-capite, tra i più bassi della nostra regione.

Qui nessuno deve fare l'ipocrita, poi possiamo decidere tutto. Si può dire che la stessa cosa, in Sicilia, è l'ATO gestito da Paternò e Simeto 3 ed è la stessa cosa di Calatambiente? Si può dire, con onestà, che due modelli, distanti qualche chilometro e siti nella stessa provincia, abbiano prodotto risultati diversi e può, con onestà, il legislatore regionale trattarli alla stessa maniera, non valorizzando e non riconoscendo, quanti, in un momento di grande difficoltà, hanno difeso un modello, hanno garantito un servizio, lo hanno reso efficiente ed hanno consentito anche un costo accettabile per i cittadini? Tant'è che non ci sono quegli elementi e quei livelli di evasione e di indebitamente che invece esistono in altri ATO.

L'assessore Russo, in quest'Aula, ha riferito di un ATO che è stato commissariato, non so se ha detto quale fosse, la cui richiesta è di tre milioni e mezzo di euro al mese, ovvero di quarantaduemilioni di euro l'anno, ovvero - aggiungo io - di un costo *pro capite* per cittadino residente in quell'ATO di centosettanta euro cadauno.

Quando dico 'cadauno' intendo dal bambino, nato ieri, al nonno di novantanove anni ovvero - aggiungiamo e diciamo la verità - in una famiglia media composta da moglie, marito e due figli, e magari con il nonno a carico residente in quell'ATO bisognerà pagare 850 euro annue di tassa sull'immondizia per il fallimento gestionale provocato in quel territorio.

E' vero, ci sono altri ATO, onorevole Leontini, altre società che hanno gestito gli ATO garantendo comunque non solo l'efficienza del servizio con un costo pro capite medio di meno di 46 euro.

Sono la stessa cosa? In nome del fare pulizia, dobbiamo fare pulizia alla stessa maniera?

Questo è il punto!

Vogliamo essere ipocriti? Vogliamo nascondere la testa sotto la sabbia?

Io non me la sento. Non me la sento di dire che chi in Sicilia, comunque, ha operato per cercare di tenere alto il livello di organizzazione del servizio debba essere trattato alla stessa maniera degli altri. Ecco perché difendo questo emendamento!

Difendo il principio, fermo restando - vorrei che fosse chiaro - che il sistema che stiamo costruendo non prevede più le società, non prevede più quel modello. Stiamo parlando di comuni che si associano, cosa che porterà le nuove società a bandire le gare al pari di tutti gli altri, come tutti gli altri. Non si può dire che queste realtà che hanno garantito, nel disastro, un livello che costituisce eccellenza, debbano essere considerate alla stessa stregua delle altre.

Difendo l'emendamento, e lo difendo a testa alta, senza vergognarmi di premiare il merito di chi ha cercato di fare, con onestà e capacità, il proprio dovere al servizio dei cittadini di quel territorio.

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, credo che la volontà dell'Aula di procedere con serietà all'approvazione della legge sia assoluta. Questo problema è vissuto con passione e sincerità e senza nessuna questione politica, perché è trasversale agli schieramenti, e questo rappresenta un ottimo segno.

Molti di noi si chiedono se esistono comuni virtuosi. La maggior parte di noi, probabilmente, non ci crede. Molti sostengono con passione l'idea che se c'è un ATO virtuoso va salvato.

Se ci sono realtà, e credo che ve ne siano almeno due, se ne parla ogni tanto, se esistono queste realtà, ad un certo punto, perché non fare i nomi, se serve?

Ma, parlare di criteri, qual è la preoccupazione della maggioranza dell'Assemblea? Credo che sia la maggioranza trasversale agli schieramenti che, quando si stabiliscono i criteri - i criteri sono la cosa più soggettiva della Terra, i criteri vengono manipolati, stravolti - il rischio concreto è che domani ci ritroveremo, alla luce dei criteri, che tutti i comuni diventeranno virtuosi.

Il quindici per cento, assessore, non è questa grande virtù, e probabilmente tutti lo sono già stati.

C'è un problema di indebitamento, c'è un problema di contenzioso enorme con i cittadini.

Ci sono comuni che forse hanno alcuni parametri. Se ci sono realtà, onorevole Cracolici, perché non fare i nomi?

### **Assume la Presidenza il Vicepresidente Formica**

ADAMO. Perché non fare i nomi e dire “*per l'ATO rifiuti tal dei tali io propongo una eccezione*” e su questo penso che l'Aula potrebbe riflettere. Ma la questione dei criteri rischia di affossare una buona legge e di metterci veramente in difficoltà.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, piuttosto che parlare di nomi e cognomi l'Assemblea stasera registra, ancora una volta, purtroppo, poche presenze per l'esame di un disegno di legge così importante. Quindi continuo a denunciare, così come ho fatto sulla stampa in questi giorni, l'incomprensibile atteggiamento di una stragrande maggioranza di parlamentari che si ostina ad assentarsi dall'Aula del Parlamento siciliano, soprattutto nell'imminenza di un voto così importante che, tra l'altro, vedrà anche giudizi critici e severi che sicuramente si abatteranno sul Governo o sul Parlamento.

Però, parlando proprio dell'emendamento 6.31.1.18, visto che ho sentito parlare di *know-how*, visto che ho sentito parlare di indecenza, visto che ho sentito parlare di parametri nazionali, di correttezza e di scorrettezza, dai colleghi che mi hanno preceduto, mi sia consentito, onorevoli colleghi, fare alcune valutazioni di carattere politico che non possono assolutamente non partire dai disastri che questa Terra in questi anni ha registrato in materia di ambiente, disastri che forse sono stati dimenticati da tutti coloro i quali oggi accusano questo Governo.

C'è stato anche qualcuno che ha detto che il Governo manca di coraggio. Invece questo è un Governo coraggioso che ha avuto il coraggio e la prontezza e la lungimiranza, grazie anche al lavoro sostenuto dalla Commissione 'Territorio ed ambiente' che ha funzionato e da quella parte di Parlamento, poca in verità, interessata al reale miglioramento delle condizioni di vita dei siciliani, perché è molto bello scrivere comunicati e tuonare la sera per poi assentarsi o razzolare male o all'incontrario, il giorno dopo.

Vero è che se noi parametriamo - mi riferisco all'intervento dell'onorevole Mancuso - questo 15 per cento potremmo pensare ad una media insufficiente rispetto ad altre realtà nazionali. Vero è anche che - non vorrei, ma *reperita iuvant*, ricalcare pedissequamente l'intervento del presidente Cracolici - non può assolutamente sfuggire alla valutazione del Parlamento siciliano il disastro, la disamministrazione organizzata, scientifica, non casuale, che in questi anni ha visto la devastazione dell'ambiente con la complicità - dico con la complicità -, anche amministrativa di ATO gestiti male.

Forse sarà errato definirli virtuosi, assessore Russo, lei che è un purista della lingua italiana, saranno anche i meno peggio gli interpreti di questo quindici per cento, ma non è possibile e non è pensabile oggi puntare il dito contro coloro i quali in una situazione di degrado, in una situazione di disastro, in una situazione scandalosa - diceva bene il presidente Cracolici, che sicuramente è lontano alla provincia di Catania - ma Paternò ha fatto il giro del mondo, non solo con quel sindaco in mutande ma con i disastri di quell'ATO cittadino che non possono assolutamente essere paragonabili, non dico virtù ma decenza, a quelli di Kalat ambiente, visto che l'onorevole Adamo ci invitava a fare i nomi. C'è qualcun altro che in Sicilia ha raggiunto la decenza? Se c'è qualcun altro che in Sicilia ha raggiunto la sufficienza, non si vede per quale motivo debba essere penalizzato nella rivisitazione organica e intelligente di una legge sui rifiuti che, siamo sicuri, verrà incontro alle esigenze del territorio.

Allora, signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, non si può continuare su questa via demagogica e strumentalmente becera, che vede prese di posizione di una parte di opposizione o di coloro i quali non aderiscono a questo patto per la riforma, che vede puntare il dito contro il coraggio e contro la giustizia di un Governo che ritiene di riscrivere un emendamento, in cui non ci sono assolutamente premialità nei confronti di qualcuno, ma in cui si ravvisa il senso di giustizia e la registrazione lucida di quello che è avvenuto in questi anni, che non può assolutamente esimerci dal valutare correttamente e positivamente modelli di gestione del territorio che hanno visto alcune realtà primeggiare rispetto agli sconquassi di Sicilia.

Allora, non è uno scandalo, non è scorretto, non è osceno, non smonta l'impianto normativo parlarne in questa norma, in maniera astratta e generale, anche se poi si vanno a ricalcare le esperienze siciliane che hanno visto superare il 15 per cento, una valorizzazione di realtà collaudate che, se garantite, potrebbero solo continuare a fare il bene di questo territorio.

ODDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà..

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero motivare il mio voto favorevole all'emendamento per due semplici motivi. Ma prima di esprimere in maniera netta e chiara i due motivi, vorrei un attimo riferirmi agli interventi degli onorevoli Mancuso e Leontini.

L'onorevole Mancuso, sostanzialmente, ha richiamato Tomasi di Lampedusa. Ma Tomasi di Lampedusa non scriveva nel suo famoso Gattopardo che il concetto basilare del gattopardismo si applica alle cose ragionevoli. Si riferiva a tutt'altro, onorevole Mancuso, perché una norma non solo ha necessità di essere astratta e generica ma deve essere - più volte si è pronunciato il giudice della legge, come lei ben sa - una norma ragionevole: deve esserci la ragionevolezza. Addirittura, proprio in queste ore, la Corte di Cassazione sta introducendo, con una giurisprudenza specifica, tutta una serie di paletti per quanto concerne la ragionevolezza della norma, intervenendo non solo in maniere interpretativa, ma quasi novellando.

Ora, quando sento dire in quest'Aula che ognuno fa il suo mestiere - ci mancherebbe altro -, ma c'è chi si sta opponendo al patto delle riforme e addirittura non vorrebbe nemmeno che lo definissimo patto per le riforme, perché voi avete l'interesse di dire che c'è una maggioranza.

Ma mi pare scontato che su un patto ci sia una maggioranza!

E anche sulla questione del patto vorrei dire ai colleghi che sono intervenuti e che fanno parte di quel patto, che un patto si fa perché ci si riconosce a vicenda e si converge vicendevolmente su questioni importanti e su una fase delicatissima di questa Regione, e dopo un periodo in cui avete dato spettacolo in negativo, onorevole Mancuso, sostanzialmente bloccando anche l'attività di questa Assemblea, spesso e volentieri, viene assolutamente dimenticato o si fa finta di dimenticare da dove veniamo, anche rispetto agli ultimi otto mesi.

Dopo che avete bloccato qualsiasi aspetto che riguardava anche interventi sull'amministrazione di questa Regione, per giochi e giochetti e per una guerra interna spaventosa - siete arrivati addirittura a mettere in campo una terminologia assolutamente inedita rispetto al confronto con le forze politiche all'interno di una maggioranza, e all'interno di un Parlamento, quindi compresa l'opposizione - ora siete sul piede, onorevole Leontini, cosiddetto di guerra e volete ogni questione ragionevole.

Mi pongo una domanda elementare: può una riforma non considerare complessivamente le questioni che riguardano coloro che hanno dato anche esempio di buon governo, rispetto alla materia che stiamo trattando? E' corretto anche dal punto di vista della cosiddetta, ormai molto diffusa, cultura giuridica? Ritengo proprio di no.

Sarebbe certamente apprezzabile che tutto ciò che fa parte del diritto di ogni singola persona che ha governato, e che ha avuto funzioni, un vero e proprio contenzioso rispetto a questa norma.

Mi sorprende che si tenti di fare vincere il particolarismo, vestendolo di ragionamento politico.

Si vuole introdurre un argomento che non sta né in cielo né in terra e, comunque, si devono agitare le acque. Perché è ovvio che così facendo si ritarda l'approvazione di questo testo. Ma, attenzione, perché è vero che ognuno fa la sua parte; ma se ciò significa mettere sotto i piedi la realtà, la ragionevolezza, e tutto ciò che sta dietro, anche per quanto concerne l'esperienza degli ATO in Sicilia, siamo fuori dal mondo.

Quella norma tenta di mettere al centro un principio, e il principio si può discutere, se deve essere il 15, il 18, il 19 o il 20 per cento. Non è questo il problema! Ma è un principio sano, altro che gattopardismo! Altro che particolarismi! E il principio sano sta nel fatto che, comunque, qualcuno ha dato esempio che quel sistema poteva funzionare e, invece, è stato interpretato nell'attività di Governo di quel sistema in maniera tale da avere creato i guai e i guasti che oggi stiamo cercando di riparare.

Non comprendo perché ci sono colleghi, anche alcuni che fanno parte del patto, che non riescono ad entrare in questa logica in maniera serena. E' nostro dovere affrontare le questioni con un metro che sia cento centimetri, non possiamo farlo diventare organetto quando, magari, ci fa comodo, e creare un clima che non va verso un lavoro sereno di quest'Aula. E nemmeno possiamo assistere - lo dico a conclusione perché non voglio fare polemica - che da questo pulpito si lanciano messaggi che sono da *cabaret*.

Chi vuole fare *cabaret* lo faccia a casa propria, e chi vuole nominare colleghi con una certa cadenza anche.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Lo dica a qualche suo collega di non nominarci!

ODDO. Onorevole Mancuso, mi rendo conto che la verità fa male. Ma se è vero che vogliamo fare il nostro dovere fino in fondo in maniera seria, corretta e nel rispetto reciproco, comportiamoci di conseguenza.

CORDARO. Signor Presidente, rispettiamo i tempi.

ODDO. Onorevole Cordaro, non capisco perché si appella al tempo, forse perché la verità detta così fa male. Ma è proprio questa verità che toglie serenità a chi vorrebbe fare seriamente un lavoro di merito, senza giochetti e senza furbetti.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che stasera stiamo discutendo di una cosa molta importante, e forse sarebbe il caso anche di abbassare un po' i toni, per cercare di capire quale è la norma che dobbiamo fare per la Sicilia.

Abbiamo iniziato la discussione con questi argomenti ed è chiaro che li abbiamo trattati rispetto al fatto che c'era un'emergenza, e che stiamo cercando di affrontare in tutti i suoi percorsi per fare in modo che la Sicilia risolva i suoi problemi dal punto di vista emergenziale della spazzatura e quant'altro.

Noi conosciamo la realtà che c'è in Sicilia, i drammi e quello che sta accadendo in ogni angolo della nostra Regione, e sappiamo anche dove non accadono i drammi e dove non ci sono problemi, o ce ne sono meno. Oggi che noi dobbiamo scrivere una riforma, che sia corretta e giusta, dobbiamo anche ripartire dalla realtà. E non è *'cambiare tutto per non cambiare niente'*, perché, come Parlamento siciliano, dobbiamo dare delle risposte e dobbiamo dire in che direzione la Sicilia vuole andare, quale è la direzione che deve intraprendere. E se non siamo onesti con noi stessi, non possiamo esserlo neanche nei confronti dei Siciliani. E allora, quando parliamo di norme nazionali, di norme europee, quando parliamo della legge 152, che tratta pure di gestione integrata dei rifiuti, parliamo di una cosa che ha che fare con alcune strutture, alcuni impianti, alcuni strumenti che già esistono in alcuni ATO, ed è questo che richiama l'articolo 200 del decreto legislativo 152/2006.

Onorevoli colleghi, noi stasera dobbiamo dire che, se c'è qualcuno che si è comportato in maniera diversa, così come altri ATO si sono comportati in maniera difforme, facendo assunzioni, facendo debiti e lasciando rifiuti per strada, ci sono invece altri ATO che si sono comportati in maniera normale, e credo che abbiamo l'obbligo di non fare diventare tutta la Sicilia uguale, di non pensare che tutta la Sicilia sia uguale. Se lo facciamo, mandiamo ai siciliani un messaggio assolutamente sbagliato.

Ecco perché un ATO che ha lavorato bene non può essere considerato come un ATO che si è comportato male; chi ha lavorato per una raccolta differenziata del 15, 20 per cento - che poi è la media della differenziata che si è fatta nei comuni siciliani - non può essere considerato come altri che non hanno operato allo stesso modo. Per fare questo serve sicuramente un atto di responsabilità.

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, vorrei motivare il mio voto contrario all'emendamento 6.31.1.18, innanzitutto perché credo che sia anomalo per un assessore presentare un articolo aggiuntivo ad un disegno di legge, soprattutto al punto in cui siamo adesso, cambiando tutta la filosofia della legge.

Mentre in un primo momento si prevedeva una società per ogni realtà territoriale, quindi per ogni provincia, adesso con questo articolo aggiuntivo si dice una cosa diversa.

Signor Presidente, oltre a dichiarare il mio voto contrario, essendo un articolo che stravolge un principio importante della legge, sarebbe fondamentale capire se siamo in numero legale e poi, soprattutto, chiedo che si proceda alla votazione per scrutinio nominale, in modo tale che ognuno di noi si assuma le proprie responsabilità, per distinguere tra gli *scienziati* che capiscono velocemente quello che avviene qui, con la proposta di un articolo certamente contraddittorio, e chi, invece, si sforza per cercare di capire e di dare il suo contributo per fare una legge comprensibile.

Da un lato, l'assessore ci propone che nella nostra Regione le città, che hanno più del 30 per cento della popolazione, possono realizzare una società diversa e poi aggiunge che questo è possibile solo se c'è un altro comune. Non capisco per quale motivo, se c'è già il cosiddetto terzo in più rispetto alla realtà provinciale, occorra aggiungere un altro comune, come se ci fosse bisogno, nel momento in cui si va a realizzare una società consortile, di avere almeno due soci. Lo può fare direttamente

una sola realtà. Dall'altro lato, poi, l'assessore ci dice che se ci sono dei comuni che rappresentano il 75 per cento della popolazione, allora se ne fa solo uno.

Questo è contraddittorio! Alla fine, quando si aggiunge che, nel momento in cui la legge sarà pubblicata, ci possono essere comuni che fanno parte di ambiti o di società che possono raggiungere quei requisiti, allora, siccome lei, assessore Russo ha detto una cosa semplice "*io non sono qui a fare il gioco delle tre carte*" - e personalmente condivido questa battuta - nel momento in cui un'ora prima di votare ci presenta un articolo così complesso dicendo "*questo vince e questo perde*", non può contraddirsi fino a questo punto.

Allora, sarebbe meglio dire che i Comuni che lo vogliono si impegnano a raggiungere i seguenti requisiti, non che li "posseggono". A questo punto lei ci deve chiaramente dire, oltre alle nove realtà provinciali, se ci deve essere una realtà diversa a Palermo, una a Catania, una a Messina, perché mi sembra di capire che sono solo tre le città della nostra Regione che superano il 30 per cento della popolazione di quella provincia. E poi vorrei anche conoscere quali sono i comuni che posseggono questi requisiti. Perché, signor assessore, se lei ce lo propone, sa già quali sono questi comuni, così possiamo fare un approfondimento ed esprimere un voto che sia consapevole. Diversamente io sono giustificato nel momento in cui voto contro questo emendamento, contro questo articolo aggiuntivo.

INCARDONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito gli interventi di alcuni colleghi, soprattutto del Partito Democratico, dall'onorevole Cracolici all'onorevole Oddo e all'onorevole Raia che, partendo dal particolare, cercano di argomentare delle ragioni che dovrebbero giustificare invece il generale. Ed è esattamente un procedimento non corretto, assolutamente sbagliato, volere partire dal particolare per cercare di giustificare un impianto normativo che, invece, dice tutt'altra cosa. Oggi, fare quello che si propone con questo emendamento è una vera e propria ingiustizia, perché secondo l'orientamento che il Governo ha proposto, si vuole creare un nuovo sistema di gestione dei rifiuti, un nuovo sistema degli ambiti territoriali.

Il Governo lo ha ripetuto diverse volte, ha detto che l'ambito territoriale sarebbe coinciso con la provincia, e quindi avrebbe avuto una rilevanza meramente geografica. Oggi, invece, si tende ad articolare un ragionamento che dovrebbe portare a delle considerazioni completamente opposte.

Se è vero quello che voi dite, e che io ho sempre sostenuto, che era un sistema che poteva funzionare, allora bisognava fare una legge che portasse dei correttivi a quel sistema per migliorarlo e renderlo efficiente ed efficace.

Qui invece si dice il contrario, cioè che quel sistema poteva andare bene ma bisognava modificarlo, stravolgerlo. Perché lo stiamo facendo? Per quale ragione stiamo cambiando il sistema nella sua complessità? Sento delle argomentazioni che vogliono essere giuridiche, ma che in verità giuridiche non sono, perché ogni volta che ci cimentiamo su questo principio dell'eguaglianza, ne diciamo di tutti i colori.

Noi non possiamo argomentare partendo dal particolare per arrivare ad una cosa generale. L'eccezione, quando va inserita nella norma, deve essere a conferma del principio di carattere generale, mai il contrario, perché altrimenti l'eccezione stessa non si giustifica.

Assessore, come tutti i miei colleghi, ho stima di lei, e lei ha detto, quando ha presentato la legge, "*io che sono tetragono*". In italiano, significa che lei rimane fermo sulle sue posizioni perché sono posizioni razionali, meditate, che hanno quattro angoli e quindi poggiano su basi ferme.

Queste basi ferme, lei le aveva ribadite e noi le avevamo accettate, anche ieri, quando è stato detto a tutti i gruppi parlamentari che sostengono il Governo, di ritirare gli emendamenti, compresi quelli presentati dai deputati del Partito Democratico. Non me ne vogliano gli onorevoli Gucciardi e Oddo,

ma non è corretto dire che qui si fanno discorsi di carattere generale e poi, invece, si identifica in maniera precisa l'ambito territoriale di Castelvetro, di Caltagirone: Calatambiente.

Perché questi parametri, e non anche altri, che avrebbero potuto inserire ad esempio l'ATO di Ragusa, che è certamente la più virtuosa perché non ha debiti, non ha fatto assunzioni, ha 18 milioni di attivo, ed è l'unica ATO in Sicilia in attivo?

Perché la norma è stata riscritta, ma noi non abbiamo avuto la possibilità di partecipare a scrivere le regole di quegli ATO che dovevano essere considerati virtuosi. Avremmo stabilito anche lì dove c'erano gli impianti di compostaggio, che a Ragusa sono stati realizzati. E invece no, si fa riferimento al 15 per cento della raccolta differenziata. E' una vergogna! Noi dovremmo premiare chi ha fatto un 15 per cento di raccolta differenziata, è veramente assurdo!

Avremmo dovuto stabilire almeno il 50 o il 60 per cento.

Invece questa è una norma fatta *ad hoc*, fatta per il particolare e che contraddice completamente l'impianto normativo della legge. Vergogna!

Onorevole Arena, non porti la discussione sempre sul sostegno al Governo.

Stiamo parlando di problemi tecnici e ci stiamo confrontando su alcune idee precise dal punto di vista tecnico. Se ogni volta prima di parlare, di esprimere la nostra opinione, dobbiamo sempre tornare indietro e dire: "*così, così, i governi precedenti, i governi passati e quello di ora e quello del futuro*", ebbene, non se ne può più. Riportiamo la discussione a quello che è il confronto tecnico.

La mia opinione è che questo emendamento - così come lei, Assessore, aveva garantito, così come lei, per la sua qualità di tetragono, aveva detto e stabilito - deve essere ritirato perché non ha senso, è una contraddizione in termini rispetto all'impianto normativo, un impianto normativo che abbiamo apprezzato e che ha apprezzato tutta l'Aula, nella sua espressione sintetica rappresentata dalla Commissione.

In Commissione, il disegno di legge fu apprezzato molto velocemente perché aveva un preciso impianto, che ora qui, invece, si cerca di stravolgere. Ebbene, in quella sede fu detto, e me lo aveva garantito il mio capogruppo, l'onorevole Giulia Adamo, che non ci sarebbero stati nuovi emendamenti, che non sarebbero state fatte particolarità tra i miei emendamenti, ad esempio, e quelli di un altro collega.

Assessore, mi scusi, siccome anche noi abbiamo un poco di esperienza e forse un briciolo di intelligenza, sappiamo leggere le carte e sappiamo leggere che dietro a quella norma che lei ha riscritto - altrimenti non potremmo avere stima di lei, come invece è e sappiamo che lei è una persona che rimane ferma sulle sue posizioni perché è tetragono - c'è, evidentemente, una pressione che le hanno fatto. Allora, la invito a ritirare l'emendamento.

### Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri è stata convocata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e poi una riunione della cosiddetta maggioranza sul patto per le riforme e siccome questa cosiddetta maggioranza sul patto per le riforme ha dato mandato all'assessore, sulla base del ritiro di una serie di emendamenti, di scrivere un emendamento su queste basi, chiedo ai colleghi della cosiddetta maggioranza sul patto per le riforme se l'emendamento è quello che avevamo concordato. E, se non lo è, ci fermiamo un attimo perché qui non possiamo impazzire. Siamo un Parlamento dove ci sono Gruppi parlamentari e forze politiche e, se si assume un impegno, lo si porta fino in fondo, non è che siamo a tema libero.

Altrimenti, diventa ingovernabile per tutti; diventiamo una scuola materna.

Pertanto suggerirei ai colleghi di verificare se quell'emendamento è coerente con gli obiettivi che ci eravamo dati; se non è coerente si aggiusti, si scriva tutto ciò che si vuole.

Se è coerente, chiedo però che si rispetti la coerenza delle cose che si dicono e che si fanno; altrimenti diventa ingovernabile gestire l'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, lei non può rivolgere un appunto alla Presidenza sulla gestione dell'Aula. Quando i deputati chiedono di intervenire, questa Presidenza non può negare loro tale facoltà.

### **Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numeri 525-528/A**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questa legge è stata definita una legge di riforma che la Sicilia aspetta e che deve servire a cambiare le cose in Sicilia. Allora, dobbiamo fare le cose per bene e dobbiamo farlo tra persone serie.

Io chiedo al Governo di ritirare questo emendamento, per rispetto nei confronti dell'intelligenza di ogni parlamentare.

Abbiamo detto che il sistema degli ATO non ha funzionato e che ha indebitato le casse di tutti i comuni siciliani; sono state attuate politiche clientelari; si sono fatte campagne elettorali e, ancora una volta, sono stati mortificati i bisogni di tanti cittadini facendo vedere loro la chimera di un posto di lavoro. Abbiamo detto di cambiare, di riformare, non di fare una legge con dei particolari.

Potete spiegarmi quali sarebbero questi comuni già costituiti in ATO che, rispetto ad altri, hanno prerogative superiori?

Signor Presidente della Regione, il Gruppo parlamentare PDL Sicilia ha sposato il suo progetto per cambiare e riformare la Sicilia.

Se questa politica cerca di salvare qualche amico o qualche compare di qualche amico sol perché, magari, in un determinato momento storico, il presidente dell'ATO era il compare del sindaco di un comune e quindi il comune si è indebitato facendo delle erogazioni, se qualcuno pensa che l'ATO Belice Ambiente possa essere un ATO virtuoso, sappia che il comune è indebitato per ben un milione e settecentomila euro e che ci sono stati dei soggetti che sono stati ingannati.

Noi vogliamo fare la riforma, vogliamo farla bene senza figli e figliastri.

L'impianto che il Governo ha proposto era quello di delimitare gli ambiti territoriali provinciali. Per quanto ci riguarda si vada avanti in questa direzione, signor Presidente, si ritiri questo emendamento o, quanto meno, lo si modifichi in maniera sostanziale perché, ribadisco, è vergognoso che un elemento di particolarità sia rappresentato dal raggiungimento della raccolta differenziata al 15 per cento. I cittadini hanno avuto raddoppiato o triplicato il costo della bolletta; il servizio non è migliorato; i comuni sono indebitati e i debiti con le banche sono notevoli.

Andate a vedere chi ha pagato regolarmente gli oneri contributivi, anziché cercare di trovare un *escamotage* infantile che cozza con la struttura della legge. Se abbiamo detto che la struttura amministrativa e giuridica degli ATO non ha funzionato, diventa offensivo e vergognoso fare delle scelte a cui manca soltanto il nome e il cognome.

Spesso l'onorevole Cracolici ha parlato in Aula di principi generali, siamo un Parlamento e non possiamo fare norme *ad personam*. Qui, non c'è qualcuno più furbo di qualcun altro.

Con questa legge dobbiamo riformare una parte importante della struttura amministrativa della Regione e dei comuni. E allora, non ci sono presidenti di ATO di serie A e di serie B. Ci sono, semmai, presidenti di ATO *compari* di sindaci che hanno strutturato operazioni finanziarie dei Comuni, operazioni che hanno portato a debiti che adesso sicuramente pagano i nostri concittadini.

Siccome abbiamo fatto una scelta non di poco conto, quella di sostenere questo Governo, come vogliamo continuare a fare e ci abbiamo messo la faccia, non permettiamo a nessuno di giocare e di offendere la nostra intelligenza personale e politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Di nuovo!

PRESIDENTE. Sono stato coerente nella gestione dell'Aula. Non possiamo cambiare le regole in corso d'Aula.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa sera abbiamo scritto nuovi principi per concorsi pubblici. Signor Presidente, ne prenda nota, perché qui si è avviato un concorso e le regole le abbiamo stabilite dopo quelle del concorso.

E' successa la stessa identica cosa: all'improvviso si escono dal cilindro degli elementi che dovrebbero consentire - come è stato già detto da qualche collega - ad alcuni sistemi di continuare a sopravvivere a se stessi perché è vero che ci sono dei comuni che si sono indebitati per non fare indebitare l'ATO, dove c'è qualche meccanismo particolare e che da questa fotografia, naturalmente, non traspare. Ma è pur vero, come è vero, che questi ATO hanno puntualmente violato le procedure di arruolamento del personale.

Il nostro Parlamento non può subire l'offesa di avere stabilito un concorso, di averlo indetto e qui, stasera, dovremmo stabilire i principi per vincerlo.

A noi mancano gli elementi, signor Presidente, perché se dobbiamo fare una radiografia dei 27 'mostri', così li ho definiti, non si può assolutamente pensare di premiare soltanto quelli che hanno fatto a mala pena il 15 per cento di differenziata. Non è possibile per vari motivi.

Aggiungo che qualche ATO che oggi si fregia di questo risultato, allora ha incassato pure i soldi della *munnizza* di Napoli, il che ha consentito di evitare disavanzi ed altro ancora.

Dovremmo capire, una volta per tutte, di cosa parliamo. Abbiamo fatto un accordo fra gentiluomini e tutti quanti, con grande senso di responsabilità, pensavamo di ritirare gli emendamenti e, soprattutto, di contribuire senza sterili posizioni, senza sfruttare, presidente Formica, ciò che ci consente legittimamente il nostro Regolamento.

Io mi sono stancato di sentire le accuse di qualche collega che continua a strumentalizzare chi, legittimamente, interviene e oggi all'improvviso, non so dopo quanti anni, ritiene urgente che si cambi il Regolamento d'Aula.

Cambiamo il modo di portare qui le proposte legislative e soprattutto se andiamo a verificare come sono stati proposti i provvedimenti legislativi, se si vanno a controllare i primi sei articoli, ci si renderà conto che sono stati completamente stravolti. Ciò significa che la qualità dei provvedimenti che proponete in questa sede, non è sicuramente all'altezza di quest'Aula. Ecco il vero problema!

Rispetto a ciò, non si può pensare che per contribuire costruttivamente, fattivamente, a modificare un testo - e possiamo dimostrarlo non solo da quello che è il risultato dei primi sei articoli -, per potere fare questo ognuno di noi, secondo il Regolamento, ha delle facoltà, dei diritti e dei doveri che dobbiamo utilizzare cercando di mettere da parte, poi, certi atteggiamenti che soffocano il libero dibattito d'Aula dove ciascuno, alla fin fine, cerca in termini generali - e non come fa questo emendamento - di contribuire a formare provvedimenti legislativi che non siano né la fotocopia dell'esistente né altro ancora.

A me piacerebbe uscire domani con un comunicato stampa dove si dice, in sostanza, che si è passati da 27 ATO a 27 cuccioli di quei 'mostri' perché, se andiamo a sommare quello che leggiamo in questo emendamento, Assessore, mi creda, non abbiamo altro che dieci ambiti territoriali. Ma poi abbiamo altri soggetti, comunque centri di spesa, centri gestionali che, pur se legittimi, se li

individuiamo con criteri a priori dobbiamo evitare che si faccia semplicemente un criterio aggiuntivo per fare la fotografia.

Sono stato autorizzato da tutti i colleghi del Gruppo Misto a dichiarare che siamo contrari a questa norma, e non solo. Presidente Formica, già le annuncio che legittimamente chiederò il voto segreto perché è un mio diritto, una mia facoltà. Preannuncio, quindi, non solo che voterò contro, ma chiederò che questa votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, consentitemi di fare due considerazioni, una di natura politica e una di natura tecnica.

Mi rivolgo al partito dell'ammucchiata del patto delle riforme - così lo ha definito l'onorevole Cracolici - e voglio dire che nella politica delle istituzioni le parole devono avere un senso.

Quando si parla di fare le riforme non si fanno slogan o si rilasciano interviste; per fare le riforme ci vuole la cultura politica delle riforme e questo Governo e questa maggioranza eterogenea hanno dimostrato di non avere e di non possedere la cultura politica ed istituzionale per fare le riforme.

Vorrei dire al collega Cracolici e al suo Gruppo parlamentare che io frequento quest'Aula da tanti anni come lui e devo dire che, in altri momenti, non più tardi di tre o quattro mesi fa, se soltanto il Governo avesse presentato questo emendamento, quando lui era uomo dell'opposizione e non appannaggio di questo Governo, avrebbe bloccato l'Aula per una notte intera gridando allo scandalo e agli interessi affaristici della Regione e del Governo.

Sono parole che ha usato così spesso e che tutti conosciamo.

Eppure oggi mi pare di rivedere la stessa faccia di quella stessa sera quando è stato costretto a difendere un emendamento che, dopo due minuti, il Presidente della Regione ha ritirato: quello della delocalizzazione, ovvero noto ai più come emendamento 'Pizzo Sella di Palermo'. In quel momento, ha cercato di fare diventare bianco ciò che bianco certamente non era, e adesso che arriva un emendamento che è la fotografia, non sbiadita, di qualche ATO della provincia occidentale di Palermo, caro evidentemente a qualche esponente politico di questa confusionaria maggioranza, adesso gli ATO diventano virtuosi e non sono strumento politico da difendere con un emendamento che stride con qualunque logica. Ma voi avete esperienza di ATO?

Onorevole Presidente della Regione, lei che ha presentato un "piano casa" dove la casa sicuramente non c'era e poi l'ha presentato come la riforma dell'edilizia in Sicilia, sa che significa raccolta differenziata del 15 per cento?

In tutta Italia si parla di livelli di raccolta differenziata dal 40 per cento in su! E voi ritenete, nella vostra miopia e incompetenza politica su questo settore, che per l'ATO raggiungere il 15 per cento sia elemento di virtù? E' il fallimento di una società!

Quando voi dite che con il 15 per cento si è virtuosi, sapete che siamo agli ultimi livelli d'Italia, quando si parla di raccolta differenziata già al 25 per cento? Avete letto le statistiche dei CONAI o dei Consorzi di voltura dei rifiuti che parlano di percentuali dal 45 per cento in su?

Poi, questo criterio che volete applicare ad alcuni ATO siciliani - che non sono più di due e tutti e due ben identificabili, compresi i presidenti e i deputati amici dei presidenti di questi ATO che volete salvare - perché non lo avete applicato alla sanità? Perché non avete premiato quelle realtà sanitarie, pubbliche o private, che erano punte di eccellenza?

Perché lì non avevate cosa salvare e perché avevate già salvato tutto, perché ci aveva pensato l'assessore Russo, non Pietro Carmelo, l'altro Russo che aveva già salvato quello che il Presidente della Regione voleva che si salvasse nella sanità!

E adesso volete continuare con un principio che si può definire solo con una parola: scandaloso.

Onorevole Cracolici, lei deve rassegnarsi ormai al fatto che questo Parlamento non è un Parlamento che porta il cervello all'ammasso, e anche all'interno di questa maggioranza ci sono parlamentari che si stanno stancando dei *diktat* che voi volete imporre in ogni legge.

Io vi avevo avvisato di non mettere la targa e il timbro su ogni disegno di legge perché poi avreste scatenato la reazione di quei deputati che non si vogliono massimizzare alla vostra logica.

State commettendo il secondo errore. Questo emendamento non passerà perché chiederemo il voto segreto e col voto segreto vedremo chi voterà questo emendamento.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo non ho partecipato né alle due precedenti sedute di questa settimana, né al mandato che sarebbe stato dato all'assessore Russo di redigere questo emendamento preannunciandolo e concordandolo sui contenuti - ma non credo che la lettera di questo emendamento sia tanto distinta, tanto lontana dai contenuti -, mandato dato, quanto meno, da partiti che sono stati definiti - non credo che si chiamassero Patto per la riforma - il Gruppo PDL Sicilia, così mi pare sia stato convenuto, oltre che l'MPA e il Partito Democratico. Quindi, quanto meno i toni, i termini provocatori, offensivi, mi sembrano, da parte di quanti si rifanno a queste aree, eccessivi. Però, può darsi che nella redazione dell'emendamento ci siano state delle anomalie che stasera vengono riscontrate e che non convincono tutti.

Né, per la verità, devo dirvi, com'è ovvio che sia, per la fiducia che il Governo ripone negli assessori che poi si fanno carico sia di elaborare il disegno di legge che di portarlo in Giunta, che è ovvio che il disegno di legge viene rivisto. Non so se i sei articoli erano scritti tanto male da essere stati modificati del tutto in Aula. Se così fosse stato, l'Aula avrebbe esercitato la loro funzione.

La legge, a partire da una proposta, può essere anche modificata. Per altro, su una materia sulla quale, come era quella sulla casa, non voglio polemizzare né farvi perdere tempo. Ma di Pizzo Sella o dell'Oasi del Simeto, ritenevo - e ritengo - che ce ne occuperemo serenamente quando si potrà legiferare sulla materia urbanistica, e questo è uno dei pochi modi per delocalizzare, cioè previo abbattimento, previo o post non lo so, si eliminano alcuni sconci che resteranno lì a nostra vergogna e a fare scrivere di noi negativamente per i prossimi cento anni.

Aggiungo un paio di altre considerazioni.

Se, in effetti, c'è questo spirito e questa volontà di approvare la legge, confermate stasera, bene. Allora, vediamo di riprendere questo spirito - e in molti interventi l'ho colto, al di là della passione che, giustamente, più o meno eccessiva ciascuno di noi ci mette nel sostenere questi tesi - e credo sia rafforzata questa volontà dalle considerazioni che oggi abbiamo fatto in Giunta, quando abbiamo rimosso quella difficoltà relativamente al decreto conseguente ad una delibera che poi sarebbe stata revocata e che è stata confermata.

Ci siamo resi conto che per difendere la Regione, ma la sanzione che il Tribunale di Milano avrebbe imposto, credo in esito al ricorso fatto dai titolari per quel che riguarda la costruzione dei termovalorizzatori, è grave dal punto di vista finanziario, nel senso che la gara era nulla perché si sostiene fosse inficiata da assoluta e indiscutibile presenza - come più volte ci è stato detto nelle relazioni della specifica Commissione che il Parlamento ha nominato per verificare queste cose - della criminalità organizzata.

Ecco perché ritengo che questo Parlamento abbia fatto bene - maggioranza e opposizione, destra e sinistra - a confermare la volontà di arrivare ad una legge che ci consenta poi di avviare un nuovo sistema.

In quanto a questi benedetti ATO, più o meno virtuosi o viziosi, una cosa credo di averla capita, al di là delle fotocopie per questo o per quell'altro. Se è vero che si volessero fare le fotografie sulle persone, il virtuoso di Paternò piuttosto che di Palermo, di Caltagirone piuttosto che del Belice, tutto questo non si potrebbe assolutamente verificare in quanto se, fino ad oggi, il capo dell'ATO virtuoso non può che essere stato un signore scelto dai sindaci in quanto presidente dell'ATO e che sindaco non è, domani, se l'ATO viene amministrato da quattro o cinque o sei signori, o signore, che tutto possono essere salvo che esterni alla professione di sindaco (quindi non so quanti siano stati definiti), gli amministratori dell'ATO non potranno che essere sindaci.

E quindi il nuovo presidente, la guida dell'ATO vizioso o virtuoso, non potrà essere la stessa persona per la quale si è detto che si starebbe confezionando la fotografia.

Quindi, questo non è assolutamente vero. E' vero, il 15 per cento di virtù nella differenziata, rispetto ad un 60 per cento al quale dovremmo arrivare, è poco.

Devo dire con molta franchezza però che la media è scesa al di sotto del 5 per cento circa.

Ci consoliamo? No!

Stabilire che facciamo passare solo quelli che hanno il 60 per cento, tanto vale che diciamo che non c'è né, lo sappiamo perfettamente. In questo caso il 15 per cento, relativamente al cinque per cento, è certamente qualcosa di straordinariamente positivo, è tre volte la media regionale, comprese le altre caratteristiche. Ne vogliamo aggiungere delle altre?

Prendo atto che l'argomento ha fermato la corsa all'approvazione della legge. Pertanto, il Governo chiede che questo emendamento venga accantonato perché se ne riparli in maniera più approfondita; così i deputati e i Gruppi, che vogliono partecipare a questo processo, potranno farlo nell'arco di un tempo che, da qui alla definizione della legge, noi avremo disponibile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, il subemendamento 6.31.1.18 è accantonato.

Considerato l'elevato numero di emendamenti all'articolo 7, propongo di passare all'esame dell'articolo 8.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari avevamo tutti concordemente fissato come criterio l'esame in successione di tutti gli articoli senza saltarne uno.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, all'articolo 7. Ne do lettura:

#### «Articolo 7

#### *Avvio operativo dell'Autorità d'Ambito*

1. L'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, sentite le associazioni di province e di comuni, adotta con proprio decreto gli schemi di convenzione e di statuto del consorzio, trasmettendoli alla provincia per l'ulteriore invio ai comuni interessati.

2. Gli enti locali appartenenti all'ATO sono convocati dalla provincia entro i successivi sessanta giorni per l'assemblea di insediamento e per l'approvazione della convenzione e dello statuto.

3. Entro quarantacinque giorni dall'approvazione degli atti di cui al comma 1 il consorzio elegge i propri organi. Con l'elezione degli organi il consorzio è costituito.

4. L'Autorità d'ambito ha un patrimonio costituito dal fondo di dotazione, nonché dagli eventuali conferimenti effettuati dagli enti locali consorziati e dalle acquisizioni già realizzate o da realizzare dagli enti consorziati e dall'Autorità d'ambito con fondi nazionali, regionali o comunitari.

5. Il fondo di dotazione è sottoscritto da ogni comune in proporzione alla popolazione servita, secondo le modalità fissate nello statuto e nella convenzione, che determinano altresì la ripartizione fra i comuni delle quote di finanziamento dell'Autorità d'ambito.

6. Il patrimonio di beni mobili ed immobili degli enti locali appartenenti all'ATO, utilizzato per la gestione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti, il cui esercizio è di competenza dell'Autorità d'ambito, è conferito in disponibilità alla stessa Autorità.

7. Nei trasferimenti di beni ed impianti di cui al comma 4 dell'articolo 204 del decreto legislativo 152/2006, si tiene in considerazione anche il valore di eventuali contributi pubblici erogati a favore degli stessi.

8. L'Autorità d'ambito conferisce in comodato eventuali beni propri o dei propri soci ai soggetti affidatari del servizio integrato di gestione dei rifiuti, che ne assumono i relativi oneri nei termini e per la durata prevista dal contratto di servizio.

9. La dotazione organica dell'Autorità d'ambito è adottata dagli organi della stessa Autorità ed approvata con decreto dell'Assessore regionale per l'energia e dei servizi di pubblica utilità, con le modalità di cui all'articolo 4, quarto comma, del decreto presidenziale 28 febbraio 1979, n. 70. La mancata definizione del procedimento di approvazione impedisce il ricorso, da parte dell'Autorità d'ambito, a qualsiasi assunzione ed, altresì, all'instaurazione di qualsiasi rapporto di consulenza, collaborazione o incarico esterni, nonché all'acquisizione di forme di lavoro disciplinate dal decreto legislativo 24 ottobre 2003, n. 276. In fase di prima applicazione, la dotazione organica è determinata, in via provvisoria, con le modalità di cui all'articolo 18.

10. Con il decreto di cui al comma 9 sono altresì disciplinate le modalità attraverso cui la Autorità d'ambito provvedono al fabbisogno del personale occorrente alle loro funzioni, ricorrendo in via prioritaria alle procedure di mobilità interna all'ATO e successivamente alle procedure di mobilità esterna. Nel caso in cui l'attivazione delle predette procedure non sia sufficiente a coprire il fabbisogno necessario, è consentito il ricorso all'assunzione mediante pubblico concorso ai sensi dell'art. 49 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15.

11. I termini di cui al presente articolo sono perentori».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 7.30:

«Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

“Art. 7

Avvio operativo della “Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti – SRR

1. L'Assessore regionale per l'energia ed i servizi di pubblica utilità, sentite le associazioni di province e comuni, adotta con proprio decreto lo schema-tipo di atto costitutivo e di statuto della SRR, predisposti dall'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana che si avvale a tal fine del supporto tecnico del Dipartimento regionale per le acque ed i rifiuti, trasmettendoli alla provincia per l'ulteriore invio ai comuni interessati.

2. Gli enti locali appartenenti all'ATO sono convocati dalla provincia entro i successivi sessanta giorni per l'assemblea di insediamento e per l'approvazione della convenzione e dello statuto.

3. Entro quarantacinque giorni dall'approvazione degli atti di cui al comma 1 il consorzio elegge i propri organi. Con l'elezione degli organi il consorzio è costituito.

4. Il patrimonio delle SRR comprende un fondo di dotazione, nonché gli eventuali conferimenti effettuati dagli enti locali consorziati e dalle acquisizioni già realizzate o da realizzare dagli enti consorziati con fondi nazionali, regionali o comunitari, relative al servizio di gestione integrata dei rifiuti.

5. Il fondo di dotazione è sottoscritto da ogni comune in proporzione alla popolazione servita, secondo le modalità fissate nello statuto e nella convenzione, che determinano altresì la ripartizione fra i comuni delle quote di finanziamento delle Società consortili.

6. Il patrimonio di beni mobili ed immobili degli enti locali appartenenti all'ATO, utilizzato per la gestione dei servizi di gestione integrata dei rifiuti, il cui esercizio è di competenza della SRR, è conferito in disponibilità alla stessa società.

7. Nei trasferimenti di beni ed impianti di cui al comma 4 dell'articolo 204 del decreto legislativo 152/2006, si tiene in considerazione anche il valore di eventuali contributi pubblici erogati a favore degli stessi.

8. La SRR conferisce in comodato eventuali beni propri o dei propri soci ai soggetti affidatari del servizio integrato di gestione dei rifiuti, che ne assumono i relativi oneri nei termini e per la durata prevista dal contratto di servizio.

9. La dotazione organica della SRR è adottata dagli organi della stessa società ed approvata con decreto dell'Assessore regionale per l'energia e dei servizi di pubblica utilità, con le modalità di cui all'articolo 4, quarto comma, del decreto presidenziale 28 febbraio 1979, n. 70. La mancata definizione del procedimento di approvazione impedisce il ricorso, da parte della Società consortile, a qualsiasi assunzione ed, altresì, all'instaurazione di qualsiasi rapporto di consulenza, collaborazione o incarico esterni, nonché all'acquisizione di forme di lavoro disciplinate dal decreto legislativo 24 ottobre 2003, n. 276. In fase di prima applicazione, la dotazione organica è determinata, in via provvisoria, con le modalità di cui all'articolo 18. La quota di personale inquadrato nei profili operativi destinati al servizio di gestione integrato dei rifiuti non può essere inferiore al 90% del personale complessivo. Gli oneri necessari per la costituzione ed il funzionamento delle società sono posti integralmente a carico dei comuni consorziati.

10. Con il decreto di cui al comma 9 sono altresì disciplinate le modalità attraverso cui le società consortili provvedono al fabbisogno del personale occorrente alle loro funzioni, ricorrendo in via prioritaria alle procedure di mobilità interna all'ATO e successivamente alle procedure di mobilità esterna fra personale assegnato ad altri ATO. Nel caso in cui l'attivazione delle predette procedure non sia sufficiente a coprire il fabbisogno necessario, è consentito il ricorso all'assunzione mediante

pubblico concorso ai sensi dell'art. 49 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, nonché dell'art. 45 della l.r. n. 2/2007 e dell'art. 61 della l.r. n. 6/2009.

11. Tutti i termini di cui al presente articolo hanno natura perentoria e danno luogo ad intervento sostitutivo dell'Assessorato regionale per l'Energia ed i servizi di pubblica utilità. In specie, nel caso di infruttuoso decorso del termine assegnato per la costituzione dei consorzi, l'Assessorato regionale per l'Energia ed i servizi di pubblica utilità che provvede:

a) alla costituzione delle SRR di cui all'art. 6, comma 1 della presente legge, nel caso in cui non siano stati costituiti i consorzi volontari,

b) alla costituzione in consorzio dei comuni che non abbiano aderito alle SRR a partecipazione volontaria, disciplinati nel precedente art. 6, comma 2.”»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello e De Luca:

emendamento 7.17:

«Sopprimere l'articolo 7»;

emendamento 7.18:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 7.19:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 7.20:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 7.21:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 7.22:

«Sopprimere il comma 5»;

emendamento 7.23:

«Sopprimere il comma 6»;

emendamento 7.24:

«Sopprimere il comma 7»;

emendamento 7.25:

«Sopprimere il comma 8»;

emendamento 7.26:

«Sopprimere il comma 9»;

emendamento 7.27:

«Sopprimere il comma 10»;

emendamento 7.29:

«Sopprimere il comma 11»;

- dagli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Raia e Faraone:

emendamento 7.8:

«Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

“1. L’Assessore regionale per l’energia ed i servizi di pubblica utilità, entro trenta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, sentita la Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, emana con proprio decreto lo schema tipo di statuto e di convenzione nei quali definisce le finalità, la durata, i rapporti economici e finanziari tra l’Autorità d’ambito e i Comuni soci, nonché i reciproci obblighi e garanzie, le modalità di determinazione e di riscossione della TARSU e della TIA, le modalità di formazione del patrimonio dell’Autorità d’ambito.

2. Entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto di cui al comma 1, i Consigli comunali approvano lo statuto della Autorità d’ambito, comprensivo dei principi e delle attribuzioni di competenze stabilite nel relativo schema di convenzione.

3. Nei successivi trenta giorni, il sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti convoca l’assemblea dei sindaci dei Comuni appartenenti al medesimo ATO per la definitiva approvazione dello statuto, che avviene con il pronunciamento favorevole dei comuni che rappresentano almeno la metà più uno della popolazione ricadente nell’ATO. Trascorsi i termini di cui al presente comma la Regione, senza previa diffida, nomina di un commissario *ad acta*”.»;

- dagli onorevoli Musotto e Arena:

emendamento 7.9:

«Al comma 1 sostituire le parole “le associazioni di province e di comuni” con “l’ANCI SICILIA e l’URPS”»;

- dagli onorevoli Caputo, Falcone, Vinciullo e Pogliese:

emendamento 7.4:

«Al comma 1 sostituire le parole “con proprio decreto” con “entro trenta giorni dall’approvazione della presente legge”»;

emendamento 7.2:

«Sostituire il comma 1 con il comma 2»;

emendamento 7.3:

«Al comma 2 dopo il primo capoverso aggiungere: “Convenzione e statuto daranno comunque essere approvati entro e non oltre quindici giorni dalla prima convocazione”»;

emendamento 7.6:

«Al comma 8 dopo la parola “comodato” aggiungere la parola “oneroso”»;

- dagli onorevoli Buzzanca, Pogliese, Caputo, Falcone, Formica, Vinciullo:

emendamento 7.5:

«Al comma 4 cassare le parole “dalle acquisizioni già realizzate o”»;

emendamento 7.7:

*Al comma 9 cassare da “ed approvata” sino a “all’articolo 18”»;*

- dagli onorevoli Panepinto, Galvagno, Di Benedetto e Apprendi:

emendamento 7.10:

«Sopprimere il comma 5»;

emendamento 7.11:

«Sostituire il comma 9 con il seguente:

“9. La dotazione organica dell’Autorità d’Ambito è adottata dagli organi della stessa e trasmessa all’Assessorato regionale per l’energia e per i servizi di pubblica utilità che ha il potere di contestarla e di chiedere all’assemblea del consorzio la modifica.

L’assemblea del consorzio può accogliere i rilievi mossi dall’assessorato o confermare il proprio deliberato.

E’ fatto divieto agli ATO di assumere personale a tempo determinato o indeterminato a qualunque titolo o conferire consulenze per tre anni.

Le autorità d’ambito costituite dopo l’entrata in vigore della presente legge dovranno osservare in materia di personale le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 165/ 2001”.»;

- dalla Commissione:

emendamento 7.1:

«Al comma 8 dopo le parole “contratto di servizio” aggiungere “L’Autorità d’ambito individua le opere ed impianti esistenti realizzati anche in parte con contributi pubblici e/o finanziate da tariffe pubbliche e prevede le relative modalità di utilizzo nell’ambito del ciclo integrato dei rifiuti”.»;

- dagli onorevoli Galvagno, Panepinto, Di Benedetto e Di Guardo:

emendamento 7.12:

«Al comma 9 cassare le parole da “La dotazione” fino a “n. 70” e sostituire con “L’Assessore regionale per l’energia e per i servizi di pubblica utilità definisce, con proprio decreto, lo standard massimo di personale di ogni singola Autorità d’ambito. La dotazione organica dell’Autorità d’ambito è approvata dall’Assemblea consortile”.»;

- dagli onorevoli Corona, Bosco, Limoli e Torregrossa:

emendamento 7.28:

«Al comma 9 dopo le parole “n. 276” aggiungere “con esclusione di articolisti già comandati ed utilizzati da oltre un anno negli ATO.”»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Di Guardo e Termine:

emendamento 7.16:

«Al comma 10 dopo le parole “procedure di mobilità esterna” aggiungere “ivi compreso il personale, pubblico dipendente, eventualmente in esubero negli ATO idrici”»;

emendamento 7.13:

«Alla fine del comma 10 aggiungere il seguente comma:

“Per i tre anni successivi alla costituzione dei nuovi ATO restano in vigore i vincoli posti dal comma 4 art. 61 della legge regionale 14 maggio 2009 n. 6. Incarichi di consulenza o direzione esterni sono consentiti solo per professionalità mancanti e dopo aver infruttuosamente esperito le procedure di mobilità”»;

emendamento 7.15:

«Al comma 10 aggiungere il seguente:

“Ove si ravvisi la necessità di ricorrere a consulenze, incarichi o collaborazioni esterne, gli ATO dovranno ricorrere prioritariamente, nel rispetto delle norme contrattuali, al personale già in servizio negli enti locali consorziati”»;

emendamento 7.14:

«Alla fine del comma 10 aggiungere il seguente comma:

“Fermo restando quanto previsto dal precedente comma 9, il ricorso alle forme di lavoro disciplinate dal decreto legislativo 24 ottobre 2003 n. 276 per gli stessi soggetti non può superare la durata di mesi 6 e vi si può fare ricorso solo per esigenze straordinarie e temporanee o nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali.”»;

- dagli onorevoli Panepinto, Apprendi, Di Benedetto e Di Guardo:

subemendamento 7.30.2:

«Il comma 9 dell'articolo 7 è così sostituito:

“9. La dotazione organica dell'Autorità d'Ambito è adottata dagli organi della stessa e trasmessa all'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità che ha il potere di contestarla e di chiedere all'assemblea del consorzio la modifica.

L'assemblea del consorzio può accogliere i rilievi mossi dall'assessorato o confermare il proprio deliberato.

E' fatto divieto agli ATO di assumere personale a tempo determinato o indeterminato a qualunque titolo o conferire consulenze per tre anni.

Le autorità d'ambito costituite dopo l'entrata in vigore della presente legge dovranno osservare in materia di personale le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 165/2001”»;

subemendamento 7.30.3:

«Sostituire “dall'articolo 49 ..... n. 6/2009” con “le procedure previste dal decreto legislativo n. 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni”»;

subemendamento 7.30.1:

«Sopprimere il comma 11 dell'articolo 7»;

- dagli onorevoli Di Benedetto, Panepinto, Di Guardo, Termine, Apprendi e altro:

subemendamento 7.30.4:

«Dopo le parole ‘procedure di mobilità esterna’ aggiungere ‘ivi compreso il personale pubblico dipendente, eventualmente in esubero negli ATO idrici’»;

subemendamento 7.30.5:

«*Alla fine del comma 10 aggiungere “per i tre anni successivi alla costituzione dei nuovi ATO restano in vigore i vincoli posti dal comma 3 dell’art. 61 della l.r. 14 maggio 2009, n. 6. Incarichi di consulenza o direzione esterni sono consentiti solo per professionalità mancanti e dopo aver infruttuosamente esperito le procedure di mobilità”.*»;

subemendamento 7.30.6:

«*Aggiungere “Ove si ravvisi la necessità di ricorrere a consulenze, incarichi o collaborazioni esterne, gli ATO dovranno ricorrere prioritariamente, nel rispetto delle norme contrattuali, al personale già in servizio negli enti locali consorziati”.*»;

subemendamento 7.30.7:

«*Alla fine aggiungere “Fermo restando quanto previsto dal comma 9, il ricorso alle forme di lavoro disciplinate dal D.Lgs. 24 ottobre 2003, n. 276, per gli stessi soggetti non può superare la durata di mesi 6 e vi si può fare ricorso solo per esigenze straordinarie e temporanee o nelle more dell’espletamento delle procedure concorsuali”.*»;

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

subemendamento 7.30.8:

«*Dopo il comma 10 dell’articolo 7 è aggiunto il seguente:*

“10 bis. Il personale non inquadrato nei profili operativi viene quantificato in esubero, ai sensi di quanto previsto al comma 10, con riferimento alle quote accertate nelle singole Società o consorzi di provenienza”.

Si passa all’emendamento 7.17.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Si passa all’emendamento 7.30 del Governo, interamente sostitutivo dell’articolo 7, ed ai relativi subemendamenti.

Comunico che è stato presentato dal Governo il subemendamento 7.30.9 all’emendamento 7.30 Gov:

«*Al comma 4 dopo la parola “rifiuti” sono aggiunte le seguenti parole: “Sono esclusi dal fondo di dotazione i beni già trasferiti ai Consorzi ed alle Società d’Ambito, esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, che accedono alla gestione liquidatoria di cui al successivo articolo 18, comma 2”.*»

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore regionale per l’energia e i servizi di pubblica utilità*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore regionale per l’energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l’emendamento prevede che i beni già conferiti alle società d’ambito accedano alla gestione liquidatoria. Questo perché, se noi la portassimo al fondo di dotazione delle nuove società, faremmo un esproprio non consentito al patrimonio delle società esistenti, a garanzia dei creditori.

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sul subemendamento 7.30.9?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sul subemendamento vorrei conoscere quali refluenze può avere la sua approvazione sui commi 6 e 7.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore regionale per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Nessuna refluenza.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 7.30.9. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(E' approvato)*

Si passa ai subemendamenti 7.30.2, 7.30.4 e 7.30.3

PANEPINTO. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa al subemendamento 7.30.5, dell'onorevole Di Benedetto.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento prevede semplicemente che, per i tre anni successivi alla sua costituzione, le SRR non possono ricorrere a incarichi di consulenza o direzione esterna degli ATO, tranne che non abbiano le professionalità interne, perché è vero che poi vengono gestite dai sindaci ma è anche vero che possono nominare direttori generali esterni e che, in molti casi, sarebbe la riedizione di situazioni presenti.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sul subemendamento 7.30.5?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole nel merito, ma ritengo inappropriata la sede. Propongo di trasferirlo all'articolo 18.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.  
Si passa all'emendamento 7.30.6, dell'onorevole Di Benedetto.

DI BENEDETTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.  
Si passa all'emendamento 7.30.7, dell'onorevole Di Benedetto.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo subemendamento non riguarda gli aspetti transitori. Molto spesso si dice che gli ATO non fanno assunzioni e ricorrono alle società interinali in maniera pilotata.

Con l'emendamento si vuole stabilire di non ricorrere a questo tipo di assunzioni, se non per un periodo limitato di tempo. Se ci sono i posti liberi in organico bisogna fare i concorsi, così come previsto dalla norma che stiamo votando, e non ricorrere alle società interinali che consentono le chiamate nominative, individuali, senza procedure concorsuali trasparenti.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, è la *sedes materiae* che non è appropriata. Ne propongo il rinvio all'articolo 18.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa al subemendamento 7.30.8 che, non sorgendo osservazioni, viene rinviato anch'esso all'articolo 18.

Si passa all'emendamento del Governo 7.30.

Onorevoli colleghi, preciso che anche la seconda parte del comma 9 dell'emendamento 7.30, dalle parole 'in fase di prima applicazione' fino a 'comuni consorziati', va spostata al successivo articolo 18.

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, non è esattamente la stessa cosa, perché mentre quelli riguardavano la disciplina transitoria, questo riguarda la dotazione organica di avvio.

Comunque, il Governo è favorevole alla proposta avanzata dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la seconda parte del comma 9 dell'emendamento 7.30 del Governo è rinviata all'articolo 10.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se il Governo è favorevole, preannuncio la presentazione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, di un emendamento tendente ad armonizzazione i commi 6 e 7 agli articoli 202 e 204 del decreto legislativo 152/2006, che trattano la stessa materia.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 7.30.1.

PANEPINTO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 7.30, come emendato. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 7 decadono.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

*«Articolo 8  
Funzioni dell'Autorità d'ambito*

1. L'Autorità d'ambito esercita le funzioni previste dagli articoli 200, 201, 202, 203 del decreto legislativo 152/2006. Provvede all'espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti, con le modalità di cui all'articolo 15.

2. L'Autorità d'ambito esercita attività di controllo finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi determinati nei contratti a risultato di affidamento del servizio con i gestori. La verifica comprende l'accertamento della realizzazione degli investimenti e dell'utilizzo di tutta l'impiantistica indicata nel contratto e nel piano d'ambito, intervenendo in caso di qualsiasi evento che ne impedisca l'utilizzo, verificando altresì il rispetto dei diritti degli utenti, per i quali è istituito un apposito call-center.

3. L'Autorità d'ambito è tenuta alla trasmissione dei dati relativi alla gestione dei rifiuti con le modalità indicate dalla Regione nonché a fornire alla Regione ed alla provincia tutte le informazioni richieste sulla gestione dei rifiuti urbani.

4. L'Autorità d'ambito attua attività di informazione e sensibilizzazione degli utenti funzionali ai tipi di raccolta attivati, in relazione alle modalità di gestione dei rifiuti ed agli impianti di recupero e smaltimento in esercizio nel proprio territorio.

5. Qualora nel piano regionale di gestione dei rifiuti siano previsti attività ed impianti commisurati a bacini di utenza che coinvolgono più ATO, le relative Autorità d'ambito concludono accordi per la programmazione, l'organizzazione, la realizzazione e la gestione degli stessi».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

emendamento 8.9 (I parte):

*«La rubrica dell'articolo è così sostituita: "Funzioni della Società di regolamentazione del servizio di gestione rifiuti".*

*- Il comma 1 è così sostituito: "La SRR esercita le funzioni previste dagli articoli 200, 202, 203 del decreto legislativo 152/2006. Provvede inoltre all'espletamento delle procedure per l'individuazione del gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti, con le modalità di cui al successivo art. 15.»;*

emendamento 8.9 (II parte):

*«Al comma 2 le parole "L'Autorità d'ambito" sono sostituite con le parole "La Società"; prima della parola "intervenendo" è aggiunta la parola "eventualmente"; le parole "verificando altresì"*

sono sostituite con la parola “ed” e le parole “per i quali è istituito ” sono sostituite con le parole “deve comunque essere”»;

emendamento 8.9 (III parte):

«Al comma 3 le parole “L'Autorità d'ambito” sono sostituite con le parole “La SRR” e dopo le parole “le informazioni” sono aggiunte le parole “da esse” e le parole “sulla gestione dei rifiuti urbani” sono soppresse»;

emendamento 8.9 (IV parte):

«Al comma 4 le parole “L'Autorità d'ambito” sono sostituite con le parole “La società”»;

emendamento 8.9 (V parte):

«Al comma 5 le parole “le relative Autorità d'ambito concludono accordi” sono sostituite con le parole “le relative Società consortili possono concludere”.»;

- dagli onorevoli Caronia, Ruggirello e De Luca:

emendamento 8.2:

«Sopprimere l'articolo 8»;

emendamento 8.3:

«Sopprimere il comma 1»;

emendamento 8.4:

«Sopprimere il comma 2»;

emendamento 8.5:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 8.6:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 8.7:

«Sopprimere il comma 5»;

- dagli onorevoli Cracolici, De Benedictis, Raia e Faraone:

emendamento 8.1:

«Al comma 2, dopo le parole “per i quali deve comunque essere istituito un apposito call-center” aggiungere “senza oneri aggiuntivi per l'Autorità d'ambito”»;

- dagli onorevoli Corona, Bosco, Limoli e Torregrossa:

emendamento 8.8:

«Al comma 4 dopo la parola “territorio” aggiungere “utilizzando esclusivamente le poste in bilancio di previsione”»;

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

subemendamento 8.1.1:

«Al comma 2, dopo le parole “per i quali deve comunque essere istituito un apposito call-center” aggiungere le parole “senza oneri aggiuntivi per la SSR”».

Si passa agli emendamenti 8.2 e 8.3.

CARONIA. Dichiaro di ritirarli.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.9 (I parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 8.4.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.9 (II parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa al subemendamento 8.1.1, interamente sostitutivo dell'emendamento 8.1.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

RUSSO PIETRO CARMELO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 8.5.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

XV LEGISLATURA

155ª SEDUTA

18 MARZO 2010

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.9 (III parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 8.6.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.9 (IV parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 8.8. Il parere del Governo?

RUSSO, *assessore per l'energia e per i servizi di pubblica utilità*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 8.7.

CARONIA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 8.9 (V parte), del Governo. Il parere della Commissione?

MANCUSO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 23 marzo 2010, alle ore 16.00 con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 186 - Modalità di rimodulazione dei posti letto a favore dell'ospedalità privata.

LIMOLI - LEONTINI - MANCUSO - BOSCO

n. 187 - Provvedimenti della Regione siciliana per il finanziamento delle Zone Franche Urbane.

MARROCCO - SCAMMACCA - FALCONE - TORREGROSSA - GUCCIARDI

III - Discussione dei disegni di legge:

1) «Gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati» (nn. 525 - 528/A) (Seguito).

*Relatore:* on. Mancuso

2) «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012» (nn. 470 - 470 bis).

3) «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (nn. 471 - 471 bis).

**La seduta è tolta alle ore 20.26**